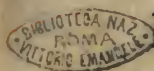
COMPENDIO DELLA VITA DELLA SERAFICA VERGINE S. TERESA DI GIESU, GLORIA...

Alfonso Manzanedo de Quinones,
Jacques Honervoght, ...

Ad Usum Fr. Damiani ab Ascens.e
Carmelit. Discalceat.

Frà Damiano dall'Ascens.e Carmelit.o Scalzo
professo 20 maggio 1630

COMPENDIO

DELLA VITA

DI S. TERESA

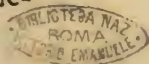
DI GIESV.

Ad usum F. Damiani
a Monsig.re Card.le Excal.to
et suorum Superiorum licentia

Quid mihi. Retribues?
Sponza
Honorem
Filia iam tota mea et ego totus Tuus.
Canticum nouum Cantabo Tibi. Ps. 143.
Compendio
Della Vita, et Atti Heroici Della Serafica V. S. Teresa
Dedicato
All' Altezza Ser.ma Di Leonora Di Bergh. Duchessa Di Buglione
Prencipessa Suprema Di Sedan, e Raucou
Aut mori
Aut pati
Viuo ego, Iam non ego.
Morior, Quia non Morior.
Con Licenza de' Superiori
In Roma L'Anno

3

COMPENDIO
DELLA VITA
Della Serafica Vergine
S. TERESA
DI GIESV,

Gloria dell'antica Religione della Madonna del Carmine, e Fondatrice de' Padri, e Monache Scalze del medemo Ordine.

Nuouamente raccolto da' Manoſcritti dell' Illuſtriſsimo, e Reuerendiſſimo Monſignor' Alfonſo Manzanedo Patriarca di Gieruſalemme, Decano della S. Rota, e Promotore della Canonizatione della Santa.

Per opra del Signor Filippo Lopezio Auuocato Romano, e Legatario della Libraria di detto Monſignor Patriarca.

IN ROMA, Per Vitale Maſcardi, M.DC.XLVII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

COMPENDIO DELLA VITA

Della Serafica Vergine

S. TERESA DI GIESV.

Gloria dell'antica Religione della Madonna del Carmine, e Fondatrice de' Padri, e Monache Scalze del medesimo Ordine.

Nuouamente raccolta da' Manoscritti dell' Illustrissimo, e Reuerendissimo Monsignor [illegible] *Patriarca di Gierusalemme, Decano della S. Rota, e Promotore nella Canonizatione della Santa.*

Per opera del Signor Filippo [illegible] Romano, e Legatario della Libraria di detto Monsignor Patriarca.

IN ROMA, Per Vitale Mascardi, M.DC.XLVII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Alla Serenissima

LEONORA CATERINA FEBRONIA DI BERGH

Duchessa

DI BVGLIONE

PRENCIPESSA SOPREMA
DI SEDAN, E RAVCOVRT,

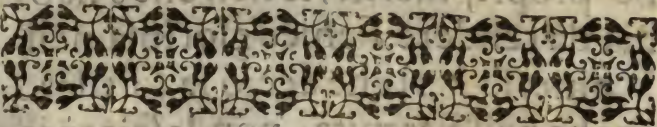
Vicecontessa

DELLA TVRENA,

Contessa

DI MONFORT, &c.

SERENISSIMA
ALTEZZA.

L'Esserfi TERESA Serafica Vergine, e gloriofa Riformatrice del Carmelo refa più illuftre con le ceneri de' libri abbrugiati, che l'antica Sibilla con la fama de' volumi riferbati dalle

fiamme, m' hà ſpronato à far nuoua raccolta dell' heroiche ſue prodezze; ed i rari eſſempi di pietà ſparſi da Voſtra Altezza in queſt' Alma Città m' hanno eccitato à mandarla in luce ſotto la ſcorta del ſuo Sereniſſimo Nome. Poiche, mentre quaſi ſcordata de gl' Auguſti Scettri, sì de' ſuoi Sereniſſimi Antenati, come anche di quei del Sereniſſimo Duca FEDERICO MAVRITIO DELLA TORRE ſuo Conſorte, và ſotto il cenerino della ſua magnanima Modeſtia ricuoprendo gl' vniuerſali concetti delle ſue prerogatiue, ch' altro dimoſtra, ſe non vn' animo generoſo di TERESA? E che s'aſpetta coll'incenerirſi V.A.

 ne-

ne' proprij meriti, ſe non che s'habbia da rendere Fenice glorioſa nell' Vniuerſo? Il che acciò le ſortiſca anche nell'Eternità, non laſciarò io di ſupplicarne iſtantemente il Signor' Iddio, facendole in tanto humiliſſima riuerenza. Di Roma 1. Aprile 1647.

Di V. A. Sereniſs.

Diuotiſsimo Seruitore

Filippo Lopezio.

AL LETTORE.

N riconoſcimento della molta protettione, che da' primi anni della mia età s'è ſempre compiaciuta la Sereniſſima Reina de gli Angioli hauere di me, non mi ſon perſuaſo poterne dar' argomento più ſincero, ch'ad alcuno porger' occaſione di maggiormente ammirarla nelle virtù di quelli, i quali ſotto la di Lei tutela s'auanzarono a gl' altri nell' arringo della perfettione; e tra eſſi tenendo inſigni lodi la Serafica Vergine Tereſa di Gieſù, mi ſon' appigliato a regiſtrare qui vna compendioſa ſtoria delle ſue glorioſiſ-

ſime impreſe, nelle quali campeggiando a pieno il potere di MARIA, aggradiſchinò li ſuoi feruoroſi diuoti contemplarlo all'ombra di queſto picciolo volume; ed io, che fui'l menomo de gl'Academici Parteni, mi diſcolpi in parte da' deuuti oſſequi.

INDICE

INDICE DE' CAPITOLI

tà,

Bel-

e fon-

Bel-

Cap.

Impri-

Imprimatur, si videbitur Reuerendiss. P. Magist. Sac. Pal. Apost.

A. Victricius Episc. Alatren. Vicesg.

Imprimatur, Fr. Raymundus Capisuccius Mag. & Soc. Reuerendiss. P.F. Vincentij Candidi Sac. Pal. Apost. Mag.

VRBANI. VIII. P. M.
In Laudem SERAFICÆ Virginis
Fœlix dies qua candidæ
instar columbæ cœlitum
ad sacra templa spiritus
se transtulit Teresiæ
Sponsique uoces audiit
ueni soror, de uertice
Carmeli ad agni nuptias
ueni ad coronam gloriæ.
Regis superni nuntia
domum paternam deseris
terris Teresa Barbaris
Christum datura aut sanguinē
Sed te manet suauior
mors pœna poscit dulcior
diuini amoris cuspide
in uulnus icta concides
O charitatis uictima
tu corda nostra concrema
Tibique gentes creditas
auerni ab igne libera.

DEL COMPENDIO DELLA VITA DELLA SERAFICA VERGINE TERESA DI GIESV.

CAPITOLO I.

Nascita di Teresa: Prencipij della sua gran santità: trauiamento da essi per inganno del Demonio, e suo rauuedimento per l'intercessione della B. Vergine.

CELEBRANDOSI in Roma sotto'l fioritissimo secolo del Pontificato di LEONE X. il Concilio Lateranense l'anno del Signore mille cinquecento quindeci, alli vent'otto di Marzo giorno precedente

alla festa di S.Bertoldo primo Generale de' Carmelitani Latini, e due anni prima, che l'heresiarca Lutero si ribellasse dalla Santa Romana Chiesa, nacque in Auila Città antichissima di Spagna la SERAFICA VERGINE TERESA DI GIESV del nobilissimo legnaggio de' Cepedi, & Aumadi. Non hauendo ancora, in riguardo à gli anni, l'vso della raggione diede sì chiare mostre delle sue rare qualità naturali, che persone ben graui, ed illustri non hauriano voluto in altro occuparsi, che in fauellare con essa, chiamandola *l'accorta, e discretissima Matrona*. Compiti li sei anni procuraua starsene assai ritirata, schiuaua vdire nouelle, abborriua il fasto, & annoiauasi dell'apparenze del mondo, e solo godendo di discorrere delle vertù s'elesse per intercessora all'acquisto di quelle la Beatissima Vergine, e tosto sentendone l'effetto s'applicò à leggere libri spirituali, e sì profondamente ponderaua in essi l'immensità della gloria,

e delle pene dell'altra vita, che spesso in ciò assorbita esclamaua *per sempre, per sempre*, inferendo che secõdo i meriti di ciascuno s'hà coll'eternità a misurare'l penare, ò godere. Con queste considerationi nell'età di sette anni leggendo le vite de' Santi Martiri molto più gli cominciò a rincrescere la vita presente, e s'infiammò talmente di desiderio d'imitarli, che preso per compagno Rodrigo suo fratello, anch'egli del medema ma età, s'inuiò verso l'Africa con rissolutione di bandire a que' popoli il nome del vero Dio, e con isperanza di spargere per esso il sangue, dalla qual'impresa essendo stata da Francesco Cepeda suo Zio, che a sorte nel viaggio se gli fè incontro, arrestata, e ricondotta alla Città, andaua dicendo di volere diuenire Romita; e si diede nella propria casa a fare nel giardino alcune cellette nella guisa, che l'età gli permetteua, per iui tenere, *com'ella diceua*, vita romitica; distribuiua a' poueri quanto più poteua di

limosina, & essercitauasi in molti diuoti trattenimenti, per i quali credeua di compensare a quel suo desiderio del Martirio. E per non hauer in sì tenera età chi la guidasse a maggior intendimento, approfittauasi d'vna pintura, che teneua in Camera, nella qual'era rappresentato il Saluatore del Mondo ascoltando la Saminaritana, quando li fè quella domanda; *Domine da mihi hanc aquam*: donde concepì sì grand'ansia di beuer anch'ella di quell'acqua viua, che spesso si sentiua tutt'anelante ripetere le medesime parole; *Domine da mihi hans aquã*. perciò il Prencipe delle tenebre temendo hauer'il suo impero a riportare qualche strage da tali feruori d'vna fanciulla di noue anni, gli cominciò a tender'aguati molto perigliosi, poiche in sì tenera età vedendosi Teresa applaudere da chiunque la pratticaua, stimò per conueneuole l'applicarsi a leggere libri di caualleria, per più leggiadramente discorrere, *diceua essa*, de gli acci-

denti, che seco inueste'l vitio, e cauarne anche profitto per la salute; e con tutto che sortisse il primo, all'altro però auuenne'l contrario, perche senza punto anuedersene restò priua di quelle soauità di spirito, delle quali poco prima abbondaua. Stando per compire dodici anni li morì Donna Beatrice Aumada sua Madre con lasciare singolare norma delle sue qualità, e conoscendo Teresa il raro essempio di vertù, che hauea in essa perduto, con cordialissima humiltà, e confidanza supplicò la Reina de' Cieli esserli non solo Auuocata, ma anche Madre in luogo di quella; come in effetto se gli mostrò in tutto'l corso della sua vita, con farli di nuouo gustare le primitie dell'oratione, e guidandola di più ad alcuni gradi d'essa.

CAPITOLO II.

Di nuouo Teresa s'intepidisce; entra per educatione nel Monastero delle Nobili di S. Agostino, e doppo vna gran ripugnanza si fà Monaca dell'Ordine della Madonna del Càrmine nel Monastero dell'Incarnatione.

SI raffreddò poscia vn'altra volta nella pietà essendo di quattordici anni, e s'andò rilassando per la lettione di noui libri di caualleria; per conuersare con alcuni suoi fratelli cugini inferiori nell'età, ma di costumi alquanto leggieri; per l'assistenza d'vna fantesca, la quale sott'ombra di fedeltà istillaua nell'animo della Vergine fomenti di molta galanteria; e più pel frequente, & ineuitabile trattare con certa giouane sua parente quanto nobile, tanto indiuota. Non più oltre però si stese la vanità, che in istrauaganze di fogge, acccon-

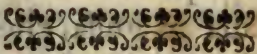
ci curiosi, discriminamenti di capelli, politezza di volto, preggianza delle mani, attillatura di profumate, e ricche vesti, in desideri d'essere così adorna da tutti vagheggiata, e di trattenersi in festose conuersationi. E se ben'ella ne' suoi libri sopramodo essaggeri queste trascuraggini, confessa tuttauolta non hauer mai in esse grauemente offeso Dio, (di che fanno anche li suoi Confessori testimonianza pel restante di sua vita ne' processi giurati per la sua Canonizatione, & insieme 'l conferma la Sagra Rota) per hauere naturalmente hauuto grand'abborrimento all'impudicitia, & all'incontro molto pensiere dell'honore, che dicesi, del mondo, con vn fermo proposito di conseruarse intatta, conceputo da ch'era fanciullina. Arriuata a' sedici anni sospettando ella, per hauer con maggior pericolo trascorsi tre mesi in somiglianti passatempi, che se ne fosse Alfonzo Cepeda suo Padre auueduto, si lasciò da esso per-

ſuadere, con occaſione di feſtini preparati nelle vicine nozze di Donna Maria Aumada ſua ſorella, ad entrare per alcuni giorni nel Monaſtero delle Nobili dell'Ordine di S.Agoſtino nella medema Città d'Auila: Et in ciò fù da vn prodiggioſo annunzio preuenuta, poiche poco auanti ch'ella entraſſe nel Monaſtero, ſtando le Monache in Coro a fare oratione, apparue vna luminoſa ſtella, la quale ſcintillando ſopra d'eſſe andò a fermarſi ſopra la teſta di Donna Maria Brinſegna, e parue a tutte, che gli s'aſcondeſſe nel ſeno, alla cui protettione eſſendo dipoi ſtata raccommandata Tereſa nel primo entrare del Monaſtero, ben ſi può tenere quella ſtella per geroglifico di queſta: quiui la brioſa giouine, quantunque aſsai turbata paſsaſse li primi giorni, affezzionataſi in breue ſi tratteneua volentieri con le Monache, e le pregaua, che gl'impetraſsero dalla Maeſtà Diuina quel ſtato, che più li conueniua, con queſto però ſtaua, che

non hauria voluto che quello fosse di Religione per la grand'auersione che ci sentiua, è se ben'ella auuerasse di continuo questa sua ripuguanza, non lasciaua punto Donna Maria Brinsegna di disingannarla, per scorgere in essa vn incōparabile senno: si che andandosi Teresa arrendendo à consegli di quella, & essendo dal Signor Iddio visitata con vna pericolosissima infermità, è fauorita con sante ispirationi cominciò, col sentire dentro di sè vna crudel battaglia fattali dal nemico, à proporre di ritirarsi dal precipitio, al quale caminaua? Per rihauersi in tanto dal male, doppo d'essersi vn anno è mezzo trattenuta in quel Monastero, ritornò alla casa paterna, oue spronata col buon essempio di Pietro Cepeda suo Zio, huomo di santissimi costumi attese alla lettione de' libri spirituali, per la quale con tal fermezza si ricondusse à Dio, che leggendo le pistòle di S. Girolamo si risoluè perfettamente seguir Christo Signor Nostro. Onde con indicibile coraggio

ſoggiogate l'altiere ripugnanze, e tentationi, dalle quali era ſtata per tre meſi combattuta, parendoli viuamente per vna particolar'iſtigatione del Demonio d'hauer' à ſoffrire nella Religione rancori, e crucij d'vn'acerbiſsimo purgatorio; determinò monacarſi; è tenendo per hauuta nelle coſe d'Iddio, e della ſalute quella licẽza, che ſuo Padre pel grand' amore, che li portaua, negata più fate gli hauea per molte iſtanze, che gli nè foſſero ſtate fatte; ſenza darne ad altri auuiſo fuor che ad Antonio ſuo fratello, al quale di più perſuaſe l'abbandono del mondo, & entrò nella Religione di S. Domenico, ſe n' andò eſſendo di venti anni in circa al Monaſtero dell'incarnatione dell'Iſtituto della Madonna del Carmine; oue fù, del ſagro habito à due di Nouẽbre del mille cinquecento trentaſei con ſi eccesſiuo ſuo giubilo veſtita, che non più ſi ricordaua di quella gran relutta dentro di sè sẽtita dal bel primo paſſo, che formò fuori della caſa paterna, finche colà arriuò,

per la

per la cui violenza li pareua, *come ella scrisse*, bẽche si portasse con fronte lieta, scongiongersili tutte l'ossa, e diuisarsili l'anima con tal scadimento di forze per caminare, che non credette mai, qualunque, volta se ne' ricordasse, hauere nell'angustie della morte à sentire maggiori dolori: e rinuntiando'l cognome materno volle chiamarsi *Teresa di Giesù*. E che ciò fosse per diuina ispiratione, e non senza segretissimo mistero basti l'addurre che in quest'istesso secolo, & anno il Rè d'Inghilterra Errigo Ottauo diuenuto rubelle della santa Chiesa desolò nel suo regno trecento settantasei Conuenti di persone religiose, de' quali ve n'erano circa ducento dell'ordine Carmelitano.

CAPITOLO III.

Si porta nel Nouitiato con gran feruore, e con vguale fortezza fà la professione.

N premio di tal vittoria riportata da Teresa delle sue passioni li communicò'l suo celestial' Sposo vna grand'applicatione alli essercitij della Religione, & in particolare all' essattezza delle cerimonie del Coro, & alla diuotione dell' Officio Diuino, con vn fermo proposito di non giamai scusarsi, e con vn continuo ritiramento da tutte le conuersatione, fuori che in occorrenze d'esercitarsi nella carità; nella quale tanto nel bel primo s'auuanzò, che arrecaua molta marauiglia, e quanto più difficoltosa li pareua l'occasione, tanto più l'abbracciaua in guisa, che per più mostrare compassione all'inferme, hauria voluto con esse soffrire la medema lor'indispo-

ſitione;e per non voler tenere otioſa la gratia, della quale ſi vedeua dal Signor'arricchita, li chiedè che ſi compiaceſſe dargli vn'infermità aſſai penoſa, dalla quale vedeua eſtremamente trauagliata vna Monaca; del che eſſaudita ſi vennè à ritrouare oppreſſa da quella infermità, e da moleſtiſsime tentationi: poiche volendola il Signore fare Maeſtra di ſpirito, voleua anche imparaſſe à ſeguire la vertù nell'amarezza della Croce; come à punto gli auuennè ſoffrendo quaſi per tutto'l tempo che fù Nouitia grauiſſime indiſpoſitioni, e batterie infernali, trà le quali non con altro ella ſi ſolleuaua che con la lettione de' libri ſpirituali, col recitar', è meditar'il Santiſsimo Roſario, la cui diuotione gli era ſtata da ſua Madre nell'infanza ſteſſa imbeuuta, benche di poi tralaſciata l'haueſſe, e concependo vn gran dolore delle leggierezze, nelle quali era incorſa, ottenne il dono delle lagrime, che gli durò finche viſse; Auuicinandoſi'l termi-

ne dell'anno del nouitiato, con tutto che fosse di nuouo da maggiori assalti del Demonio, con vn istraordinario contrasto del senso combattuta, stabilì la sua vocatione, e con grandissimo giubilo, e determinatione d'animo à tre di Nouembre del mille cinquecento trentasette sì consagrò alla Maestà Diuina con professione solenne.

CAPITOLO IV.

Cade in infermità incurabili; li si monstra in vn parosismo la gloria del Paradiso, le pene dell'Inferno, & altri effetti della Diuina Sapienza; e di nuouo tralascia gli essercitij spirituali.

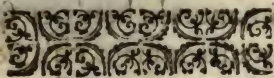
COmpito à pena sì fatale, e faostissimo anno fù aggrauata da sincope, malcaduco, interrottioni di polso, punture di cuore, mal di rabbia, e da altri accidenti, a' quali

per

per dare più opportuni rimedi fù ricondotta alla casa di suo Padre, stando che 'l Monastero non professasse rigorosa clausura; iui pel buon essempio datoli dal medesimo suo Zio Pietro Cepeda, con tutto che fosse si inferma s'affettionò molto più alla retiratezza, è mortificatione, & all'oratione s'applicò in modo, che nostro Signore l'inalzò à quella, che si chiama di Quiete, facendola anche tal'hora partecipe della Contemplatione, ch'è l'Vnione cō la sua Diuina Maestà, dalla quale niente dimeno si trouaua Teresa ben spesso lontana per li molti turbini di scrupolosità, è tristezze, che li sopragiungeuano. Con tai voli del Spirito non solleuandosi però punto 'l corpo, anzi superate le medicine dal male, e per vn'anno intero con le di sopra racconte infermità raddoppiatisili in tutti i membri li ritiramenti de nerui, fù alla fine per alquanto alleggerirla dichiarata per etica; de' quali accidenti sentendone, chi la conosceua, affittione

ella ſorrideua proponendoſi l'eſsempio, ch' haueua ne' Morali di S. Gregorio letto del Santo Giob; alla cui ſomiglianza eſſendo nel corpo lagrimeuolmente ridotta, nel giorno dell'Aſſontione della Madonna Santiſsima ſopragiunſeli all'improuiſo vn paroſsimo sì acuto, che gli durò quattro giorni, nel primo de' quali gli fù data l'eſtrema Ontione, e ne' ſeguenti tenuta, e pianta per morta, ſin'ad eſſerſili fatte l'eſsequie con vn panegirico delle ſue lodi, quantumque ſi foſse differito'l ſepellirla per volere di ſuo Padre; il quale ſtaua amaramente piangendo per non hauerla laſciata confeſſare nella vigilia di quella ſolennità, come chieſto eſſa hauea. Ritornò ne' ſenzi doppo'l quarto giorno Tereſa col ritrouarſi nel volto buona quantità di cera gocciatali ſopra dalle fiaccole acceſeli d'intorno come à morta; e quaſi lamentandoſi ſi doleua d'eſſere ſtata ſuegliata, poiche s'era in quel tempo trattenuta nel Paradiſo, hauendo prima veduto l'Infer-

con aggiognere che doueua morire Santa, e d'hauer à essere cagione della saluezza di molte persone, e profetizando diuerse cose, le quali soleua poi ella per humiltà dire hauersi da altri à tenere per delirio. Risse[n]titasi da quest'accidente con restare à guisa d'vn gomitolo raggricciata, e con le fauci sì ristrette, che ne pure poteua tranguggiare l'acqua, e senza puoter muouer' altro, che vn dito della destra, si fè quanto prima ricondurre al Monastero, essendo già vn'anno fuor d'esso dimorata; e passato circa vn'altro anno in questo compassioneuole stato, non potendo essere da alcuno toccata, ne dall' altra parte riuoltata in letto se non coll' estremo del lenzuolo, venne alquanto à migliorare, rimanendo ben per spatio di tre anni talmente stroppiata, ch'à pena caminaua carponi per non potersi punto reggere in piedi, oltre l' esser anche angustiata da acute febri, & vrgentissimi dolori ne' quali tutti era marauigliosa la patienza, e la rassi-

gnatione; che mostraua al diuino volere; è la vigilanza che hauea di spesso confessarsi, è comunicarsi, è di leggere libri diuoti; e nel commettere qualche mancamento, anchorche leggiero, sè n'arrossiua talmente, che non si poteua addurre à far'oratione; per non hauere con quella nobiltà d'animo, della quale si vedeua dotata, à conoscere, e sindicare l'ingratitudine, che vsaua col suo Dio; seruendosi'l commun' nemico di tal strattagemma di falza humiltà per tenerla più di vicino esposta alla sua tirannide.

CAPITOLO V.

Si risana totalmente coll'inuocare S. Gioseffo; ripiglia l'essercitio dell'Oratione & vn'altra volta si diuerte in vanità dalle quali Nostro Signore miracolosamente la distoglie.

PAssati quattro anni in vna sì aspra penitenza di sì continui deliquij senza mai prorōpere ne pur in vna sola lagrima, ò sospiro, hauria ancora voluto essere più costante nel diuino seruitio, e per quest'effetto desiderando la sanità, inuocaua di cuore'l glorioso Patriarcha S. Gioseffo, per la cui intercessione doppo molte preghiere intieramente la ricuperò; e secondo che desiderato hauea, ripigliò li soliti essercizi d'oratione: niente dimeno per esser'ella d'vna conditione nobilissima, che sempre s'auuātaggiaua in dare ad altri gusto con suo dispendio;

e come ch'era ſommamente prudente e diſcretá,concettoſa e graue, foſſe anche la ſua conuerſatione ſopra modo piaceuole, e deſiderata, fù di nuouo ſotto apparenza di ciuiltà del nemico ingannata,e con euidentiſsimo mancamento di Spirito atteſe per qualche tempo à complimenti de viſite,& à diſcorſi ſolazzeuoli de' ſecolari per i quali riputandoſi vn'altra volta indegna di trattare sì ſpeſſo con Dio nell'oratione,venne per lo ſpazio d'vn'anno à tralaſciarla. Mà volendola il celeſte Spoſo tutta per sè, la riprendeua con molte punture di coſcienza, quali quanto più viue erano, tanto più eſſa per men' ſentirle ſi slontanaua dall'orare;Sì che nel prencipio d'vn' otioſo raggionamento con vna perſona molto illuſtre sè li diede il Zelatore dell'anime à vedere con faccia seuerisſima legato alla colonna, e molto piagato,e ſpetialmente con hauer in vn braccio vicino al gombito ſtaccato vn pezzo di carne; Nulla dimeno facendoſi ella bugiarda

di ſe medemma , e volendo credere , che foſſe vn'allucinarsi , si vidde nel trattenersi vn'altra volta coll'iſteſsa perſona con gran velocità correre all'improuiſo verſo di lei vn'animale come roſpo di gran lunga maggiore di quei si veggono communemente ; ma niente di ciò baſtando per disingannarla , parendoli più toſto acquiſtarui credito dalla nobiltà di quel perſonaggio, la slontanò il Signor'Iddio da quella , e da altre perigliose occaſioni,da eſsa e dal ſuo Confeſsoro non giudicate per tali,col mandargli vn grã trauaglio , che fù vna graue infermità d'Alfonſo ſuo Padre , al cui miniſtero eſsendosi Tereſa trasferita , giorno , e notte intrepida gli aſsiſtè , e ſodisfacendo ad ogni ſorte di pietà gli ſerrò anche animoſamente gli occhi ; ed eſsendosi per le ſue virtù , e pel ſuo feliciſsimo paſsaggio all'altra vita molto compunta , fè vna confeſsione generale col Padre Maeſtro frà Vincenzo Varrone dell'Ordine di S. Domenico Religioſo di

gran dottrina, e Spirito e per il di lui conseglio essendo di ventisei anni si ridiede all'essercitio dell'oratione, e mortificatione.

CAPITOLO VI.

Propone d'attendere alla profettione, e sopporta grauissime indispositioni, è contrarietà.

Itornata al Monastero, entrando nell'Oratorio, e fissi gli occhi in vn' Immagine di nostro Signore compassioneuolmẽte impiagato, si conturbò sopra modo, ed auuedendosi quant' ingrata fosse stata à quel sangue, sè gli gettò à' piedi come vn'altra Madalena alla quale chiedeua instantemẽte agiuto spesso ripetendo: *li vostri peccati furno leggieri à comparatione de' miei; fuste voi peccatrice nella Città trà peccatori, io scelerata nel Monastero trà le Sante; Offẽdeste*

chi nõ conoſceuate; io quello, che mi accarezza: Vna ſol volta foſte chiamata, e obbediſte, & io à tante voci ſon'ogni giorno più renitente, non ſtimando gaſtighi, ne fauori: Voi inuoco, Voi ſiatemi Protettrice: è ſpargendo gran copia di lagrime ſi riuoltò à quella pietotiſsima Immagine replicando quelle parole, *Signor mio, e Iddio mio non mi leuarò di quì, ſinche non mi concedete queſta gratia d'eſſere tutta voſtra*: e poſtaſi à leggere le Confeſsioni di S. Agoſtino vidde quiui, come in vn ſpecchio rappreſentata la battaglia, che paſſaua nell'anima ſua, parendoli anche d'eſſere coll'iſteſſa voce, che Agoſtino ſtãdo nell'horto, chiamata; e tutta di nuouo disfatta in lagrime non ceſſaua di prorompere in quell'angoſcie del medemo Santo: *Signore insino à quando? infin' à quando Signore? domani? domani? perche non hora? perche non finirà hoggi la mia bruttezza?* Del che confidando d'eſser' eſsaudita ſi confermò nell'eſsercitarſi d'attendere all'oratione, e di

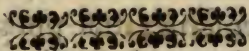
passarsela con più accortezza nelle molte ricreationi, che gli s'offeriuano; ed in breue per questi dui sì feruorosi atti ricominciò à sentire tante, e sì rare eleuationi di mente, che molti Padri spirituali di singolare dottrina, ed isperienza l'haueano per cosa dubbiosa, e la teneuano con gran suo trauaglio soggetta à rigorosi essami; e da indi in poi mai più tralasciò giorno, che non spendesse molte hore in far'oratione, benche oltra l'essere giornalmente per l'ordinario aggrauata da febri, da tremori, da mal di cuor', e da altri acuti dolori, ci soffrisse aridità, inquietudine, vagationi, perplessità, e continui assalti del Demonio, per le cui strattaggemme, e poca vigilanza de' Confessori, li quali inauuedutamente per diciasette anni l'assicurarno non disdirgli alcune ricreationi, benche fosse in altissima contemplatione non s'appigliaua di tutto cuore al diuino seruitio conforme à quel proponimento fatto.

CAPITOLO VII.

Riceuendo nell'Oratione molte gratie è dichiarata per illusa; & ella assicurata dal B. Francesco Borgia incomincia à far aspre penitenze, e Dio gli fà vna rara promessa.

PAssati circa diciotto anni in questo penoso conflitto di non gustare pienamente di Dio per alcune imperfettioni, che andaua tal'hora commettendo, e nè conueneuolmente del mõdo per non fidarsi d'esso, e pel crucio che sentiua ne' suoi diporti, non potendo più soffrire sì dura, e prolissa discordanza si diede con maggior affetto all'oratione, e ritiramento; e cominciò in vn subbito à godere di tal soauità di Spirito, che molto comparendo à quell'anime, le quali con esserne à suo parere più degne, erano tuttauia priue di somigliante ristoro

gli disse il Signore: *Seruimi tù e non pensar' ad altro:* quali parole furno le prime, ch'ella formatamente vdisse dal suo Dio; ma poco dipoi angolsciosa se que' sentimenti, ed illustrationi interne, che tal hora hauea, fossero effetti della diuina gratia, le volle conferire con persone dotte esperimentate, ed essendo stata da esse giudicata per delusa, e fattala da altri trattare per tale, fù doppo alcuni mesi condonata al giuditio del B. Francesco Borgia della compagnia di Giesù che in quelle parti fioriua con gran Santità, dal quale certificata essere senza dubbio guidata dall'Angelo di luce s'applicò per suo cõseglio con più particolare attentione à meditare la Passione di Nostro Signore, nel cui essercitio auuedendosi non potersi lungo tempo durare sẽza la scorta della mortificatione si voltò con gran feruore ad abbracciarla: ed isperimentando per la vertù della viua Croce più accrescersili le forze martorizando il corpo, che à sua voglia accarezzandolo;

determinò la generosa Vergine dare alla fine di bando à quanto li pareua potesse impedire'l tutta vnirsi con chi tanto desideraua communicarsili: e ben conoscendo che suellere l'origine de' suoi mancamenti, e distrattioni era'l vincersi nella propensissima inclinatione, che hauea, di complire per titolo di gratitudine con parole amoreuoli verso quei, da' quali riceuuto hauesse alcun segno di cortesia, si diede di buon cuore ad inuocare l'agiuto del Diuino Consolatore recitandoli ogni giorno l'hinno: *Veni Creator Spiritus:* Ed ecco che doppo alcuni giorni fù nel dirlo soprapresa da vn'eccessiuo ratto, nel quale vdì queste parole: *Non voglio che più habbi conuersatione co' gli huomini, ma da qui auanti conuersarai co'gli Angioli.*

CAPITOLO VIII.

Si ritroua in vn golfo d'auuersità, tentationi, e dispreggi; & è dal Signore fauorita con alcune visite, dandogli dominio sopra li Demonij.

SCorgendosi tal mutanza di vita di Teresa ne' suoi sopranaturali progressi, fù di nuouo auuisato il suo Confessore à guardarsi da essa, come da persona illusa, e che gli proibisse la solitudine, la Communione, e l'Oratione, come in effetto gli l'ordinò, ed ella puntualmente l'essegui. Sentendone però quella pena, che conueniua, meritò d'vdire da sua Diuina Maestà: *Non hauer paura, Figlia, che son io, e non t'abbandonerò; non temere*. Per le quali parole in vn momento rasserenatasi, e presa vna Croce in mano fè con grand'animo à Demonij vna sfida, che venissero pure schierati, se più gli puoteuano nuocere, dichiarandosi ella per Serua dell'

Omnipotēte Dio, e per l'inuito di sì feruoroso tenzone si sentì con tal dominio sopra d'essi, che se bene da indi in poi se li vedesse molte fiate vicini con ispauenteuoli figure, gli dispreggiaua, e se li faceua fuggire come fussero da mosche: e di maniera asicurossi da questo pũto, che non potè più turbarla alcuna dell' incredibili contradittioni, che per tre anni soffrì, tra le quali arriuorno huomini anche d'essemplare dottrina, isperienza, e santità insin à volerla come ispiritata far scōgiurare; sfuggendo etiādio dalla sua presenza quelli, à quali hauea ella fatto notabili benefizi, e senza ritrouarsi alcuno, che ne pure la volesse sagramentalmente nella Confessione ascoltare, commandandogli di più li Confessori, che nelle visioni si formasse'l segno della sagrosanta Croce per iscacciare'l Demonio, 'l quale à parere loro li compariua sotto sembiante di Christo: Obediua ella, quantunque fosse certa del contrario, e perchè all' ombra di quel viuifico segno più

ſe gli communicaua'l ſuo verace Spoſo, non potendo durare à sì ſpeſſo ſegnarſi, ſoleua del continuo tener'in mano vna Croce di legno; gradì tanto il Signore queſt'obbedienza, che toltali quella Croce, gli la reſtituì abbellita di quattro chiariſsimi diamanti, ne' quali erano ſcolpite le cinque piaghe della ſua ſagratiſsima Paſsione, e per mezo d'eſſa s'oprorno poſcia moltiſsimi miracoli.

Ma perche al creſcere dell'innumerabili, e rigoroſe proue, che ſi faceuano per diſcoprire'l Spirito di Tereſa, maggior'era il colmo delle gratie, che quella riceueua dal Signore, di nuouo trattorno i Confeſſori di proibirli l'oratione, e libri, che trattaſſero d'eſſa aſſeuerando eſſere, quanto in lei appariua, opra del Demonio; E ſe ben'ella hauria pruntiſsimamente eſſeguito ſomigliante rigore, tutta volta ſua Diuina Maeſtà non il permiſe, anzi con volto adirato diſſe alla ſua ſerua, che riſpondeſſe loro *quella riſolu-*

tione esser' vna tirannia. Con questo però staua, che quantunque si potesse ella per tali fauori del tutto assicurare, nulla di meno anteponendo alle riuelationi l'vbbedienza, e'l parere delle persone dotte, e vedendosi d'essere quasi appresso tutti riprouata, viueua sopramodo abbattuta, e dubbiosa della propria salutezza; con parergli ben spesso di commettere contro'l suo Dio grauissime colpe in que' medesimi heroici atti di vertù, ne' quali in somma eccellenza li gradiua, e che in gastigo di quelle permettesse'l Signore, ch'essa ingannasse li Confessori, col non palesargli forsa con sincerità, quanto nell'interiore gli occorreua, benche non s'auuedesse ella di tal mancamento, attribuendolo à sua più seuera condannagione, e tanto più sentiua tali abbattimenti per essergli'l Demonio apparso con vn'abomineuole figura, e mandando fuori da tutt'il corpo quantità di fuoco gli disse, *Ti sei pur' liberata dalle mie mani, ma ti*

tornarò à prendere: e come ch'egli solo non bastasse per scuotere l'animo di Teresa, l'attorniò con vna legione intera di que' mostri infernali, de' quali ella sorridendosi vdì dal suo celeste Capitano, *seruimi tù, e non temere*; al che quantunque lei molt'anelasse, nientedimeno per la viua rimembranza, che teneua delle ricreationi godute ne' primi anni della sua età, pareali nulla, e colpeuole, quanto nel diuino seruizio operaua.

CAPITOLO IX.

Gli s'accende vn grand'amore d'Iddio, & vn'odio intenso contro di se; Vn Serafino con vn dardo d'oro li trafigge il cuore, e'l Demonio gl'ingombra l'anima con penosissime tristezze, dalle quali il B. Pietro d'Alcantara la solleua.

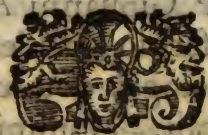
SOrmontò alla fine la luce al suo luogo, essendo ella di quarant' anni, perche cominciò il Signore, come promesso gli hauea, à dare più chiare mostre; ch'era Egli 'l Direttore del suo Spirito, accendendogli nel cuor vn fuoco sì grande d'amore, che abbrugiaua, e ne moriua; sentiua strali sì potenti di questo celestial incendio, che non sapeua che farsi, nulla sodisfacendoli, nè capendo in se, e veramente parendoli che gli si volesse l'anima sepa-

rare dal corpo: S'vniuano in lei due estremi, ch'erano vna gran pena, ed vna gran gloria, che la faceuano andare tutta ansiosa. Gioiua per quella sì vital piaga, e si cruciaua per vedersi assente da chi l'hauea ferita, come ben mostraua col spesso, e feruoroso ripetere quel verso del salmo quarantesimo primo: *Quemadmodum desiderat ceruus ad fontes aquarum, ità desiderat anima mea ad te Deus*. Era sì grande 'l suo dolore, il quale la feriua coll'assenza del suo Dio, che à niun'altro tormento corporale daua luogo di far'in lei impressione, per istraordinaria che fosse la penitenza, che faceua; nel solo morire speraua il rimedio, e ciò differendosili non si stancaua di vendicarsi ogni giorno più della vita col mal trattare con nuoue inuentioni l'infermo suo corpo, hora con cilizi, e puntate catene di ferro, hora flagellandosi con mazzi di chiaui, ortica, diuerse sorti di corde ritorte, ginepro, e altri stro-

menti; hora nuda riuoltandosi trà le spine, e del continuo scarnificandosi con tutte quelle maniere solite à soggerirsi dal vero amore, e s'inoltrò tanto in questo, che coll'oprare non altro dalla sua bocca si sentiua, che *Signore, à patire, ò morire*. In fatti venne in guisa ad auanzarsi in quest'impeti d'amare, di patire, e di morire, che più volte vn Serafino con vn lungo dardo d'oro, e col fuoco in punta li ferì 'l cuore, trandogline fuori parte più intima d'esso: Li fù questa grazia mezzo di riceuerne tante, e sì riguardeuoli, che l'humilissima Vergine se ne soleua col suo Sposo fiducialmente querelare, supplicandolo con istanza à compiacersi di porui termine, nè tantosto volersi delle colpe da lei contro di lui commesse dimenticarsi. Ma al riconoscersi ella per indegna di sì rare visite, e di sì profonde visioni, vedendosi più da esse soprapresa, venne di nuouo ad essere da

gran timore ingombrata, se ciò fosse dono di Dio, ò più tosto cimento di Satanasso. Onde si risoluè conferir' il tutto col Beato Pietro Alcantara dell'Ordine di S. Francesco, il quale per la singolarità della sua oratione, e penitenza non fù punto inferiore à' Santi Romiti della primitiua Chiesa, ed essendo da esso molto più, che per l'à dietro da altri, assicurata depose ogni tristezza, e si cominciaua à persuadere d'hauere tranquillamente à godere di quei beni, de' quali si vedeua dal Signor' Iddio cotanto liberalmente arricchita; quando che appresso fu talmente da nuoui timori angustiata, che per molte settimane se la passò come fuori di sè; atteso che tutte le grazie, che il Signore gli hauea fatte, erangli vscite di mente, con rimanergli vna sola memoria, come di cosa, che si sia sognata per dar'afflittione: gli s'era anneghittito, ed offuscato di maniera l'intelletto, che la

faceua andar'in mille dubbi,e sospetti,non parendoli di essersi saputa intendere, e che bastaua fosse ella sola l'ingannata, senza, ch'andasse ingannando le persone virtuose: sentiua in somma tal'aridità, e deuio per far'orazione, e per qualsiuoglia atto lodeuole, che pareali gli s'affogasse l'anima; e quel che più gli era duro, nell'andare à' suoi Confessori per altro di gran sapere, e Spirito, per riceuerne rimedio, era da essi, senza che se n'auuedessero, molto rigidamente trattata, e con ogn'asprezza se la licenziauano.

✠

CAPITOLO X.

Essendo dal Venerabile Padre Giouanni Auila assicurata del suo buono Spirito, lascia alquanto di temere: fà voto d'oprare in tutte le virtù il più perfetto, e propone di riformare'l suo Ordine.

SOfferti per sì lungo tempo questi affanni con vn'estrema penosità, ma con gran rassegnatione, la consigliò tra gl'altri vn Padre Domenicano, chiamato il P. F. Giuliano Blandino persona di notabile santità, e dottrina, à metter' in carta il corso di sua vita, & inuiarlo al P. Giouanni Auila, ch'era luce del suo secolo, per essere con vn' eminente Teologia dotato di gran doni sopranaturali. Si sommise à ciò Teresa, desiderosa d'accertare nel camino

sì difficile della perfettione, e con'esser'anche da sì sperimentato Dottore auuisata à non più temere, procedè da lì auanti con maggiore tranquillità, accompagnata però sempre da vn'esattissima circospettione, e da vn'ardentissimo desiderio d'auanzarsi nelle virtù, come si raccoglie da quel voto da essa fatto nell'anno mille cinquecento sessanta, non men difficile, che non più inteso, di far sempre in ciascun'attione, quantunque infima, quel che conoscesse esser di maggiore perfettione, obligandosi in questa maniera d'essercitar'in vn'istessa opra tutte le virtù in grado heroico, come fuori di quel che si costuma in somiglianti processi essaminò, e prouò la sagra Rota; il che doppo d'hauer'ella per cinque anni adempito senz'alcun mancamento, li suoi Confessori per riceuerne gran pensiere in formar'il giuditio sopra il più perfetto, ch'hauea ella con tanta

gene-

generalità promesso, li persuasero che si facesse dal P. F. Angelo Salazar suo Prouinciale irritare, ò commutare tal Voto: al che per il più perfetto arrendendosi Teresa, ne scrisse al medesimo suo Prelato, dal quale riceuuta la risposta che ne trattasse col P. Maestro fra Garzia Domenicano Religioso di molte virtù, li fù da esso disposto con queste conditioni; la prima, *Ch'il Confessore sappia, ch'ella tiene questo Voto*; l'altra, *ch'ella gli domandi il dubbio*; l'vltima, *ch'egli gli dia la risolutione, & all'hora sia essa, quando si troua in dubbio obligata ad esseguir' il parere del Confessoro*: E se ben tale dichiaratione pare che gli facilitasse l'adempimento del Voto, tuttauia essaminatala con rigore scolastico assai più gli lo difficoltò, poiche l'astrinse à maggiore soggettione del giuditio altrui.

Aumentandosi per tanto in lei li fauori celesti, sin'à dirli sua Diuina Maestà,

che non gli negaria coſa che gli domandaſse, s'ergeua anch'ella nell'amore, e s'andaua imaginando mille inuentioni per più piacer'a chi tanto douea, e ſtando in queſti penſieri occupata, li rauuiuò il Signore quella prima viſione, ch'hebbe della gloria, e d'altri ſegreti del Cielo, e dell'acerbità dell'Inferno, oue gli furono fatte molto in particolare vedere le pene de' dannati, e quella ch'haurebbe Eſsa meritata, ſe non l'haueſse Iddio liberata dalle perglioſe occaſioni, nelle quali andaua ne' primi anni della ſua giouentù allacciandoſi. Parueli per tal beneficio d'eſserſi ben poco al ſuo Signore moſtrata, e d'hauer fatto molto rimeſsa penitenza di que' mancamenti; & haurebbe voluto andare ne' deſerti, per iui ſolitaria col rigore della vita ſcancellarli, & approfittarſi nel ſpirito, già che vietata gli fù l'occaſione del Martirio; e ſtando in queſt'anſie d'amore, li ſouuenne,

che, conforme al Voto già fatto di sempre oprare il più perfetto, non hauerebbe di se potuto già mai far à Dio offerta più gradita, quanto procurare di renderſi perfetta nel ſuo ſtato. Ma per accennar'alquanto, à qual ſantità ella con tal propoſito aſpiraſſe, pare ſia neceſſario il formar vn periodo dell'origine della ſua Religione, e della perfettione ſolita à profeſsarſi in eſſa.

✠

CAPITOLO XI.

Si dà vna breue notitia della Religione del Carmine.

NEl tre mila e cento trentatre dalla creatione del mondo, e nouecento trenta in circa auanti la venuta del Saluatore, ſotto il zeloſiſſimo Profeta Elia nel Carmelo monte dalla Siria, tre miglia lontano da Nazaret originò queſt' Iſtituto, e fù il primo, che nell'oſſeruanza della legge ſcritta abbelliſse col voto ad eſsempio del ſuo Fondatore l'ineſtimabile gioia della caſtità; d'indi ſtendendoſi per la Paleſtina, Egitto, e Regni conuicini profeſsò per teſtimonianza di Filone, e di Gioſeffo vita auſteriſsima fin' alla naſcita del Saluatore, il cui Vangelo abbracciando i ſuoi ſeguaci per mezzo di

San Gio: Battiſta, ancor'eſso imitatore del gran Profeta, s'vnirono incontanente con gli Apoſtoli per cooperar'alla propagatione del nuouo Miſtero, del quale meritorno riceuere gran conoſcimento per la conuerſatione continua, ch'haueano con la Beatiſſima Vergine, la quale ſoleua sì ſpeſso ritirarſi nel Carmelo à far'oratione in vna grotta, ch'ancor'hoggi ſi vede, e ſi tiene da' medeſimi Turchi in gran veneratione, (& al preſente è nella giuriſditione de' Padri Carmelitani Scalzi) che prima d'ogn'altro, ſettant'anni doppo la Paſſione di noſtro Signore gli ereſsero oſsequioſi vna Cappella nell'iſteſſo Monte Carmelo, oue tutti nell'anno cinquant'vno del Signore ragunatiſi, ſi confermarono di volere proſeguire quella maniera di vita, e s'eleſsero per loro Prelato il B. Agabo Antiocheno, ritornando per all'hora alcuni d'eſsi in Gieruſalemme ad aſſiſtere al ſantiſsimo Sepolcro.

Erano tuttauia chiamati Esseni, Elisseni, Reccabiti, Figli de' Profeti, Religiosi, e con altri nomi, quando che nell'anno ottantesimoterzo della nostra salute, anco prima di tutti gl'altri fedeli, eretto ad honore della santissima Vergine già assonta in Cielo, il secondo Tempio in quella parte del Monte, di doue l'hauea il Profeta Elia veduta sotto sembianza d'vna chiarissima nuuola sorgere dal vicino Mare Mediterraneo, incominciarono à essere chiamati, *li Fratelli della Vergine*; qual titolo non solo fù l'anno quattrocento diciotto nel Concilio Efesino approuato per hauer'iui il santo Vescouo, e Dottore Cirillo Religioso del Carmelo confutato gl'errori delli heretici Nestoriani, e confermato Maria Vergine essere vera Madre di Dio, ma anche in altri secoli da molti Pontefici, li quali in oltre concessero indulgenze à chi con esso nominasse l'Ordine, ò li

suoi Professori, ò desse à quelli limosine; e sotto la protettione di sì pietosa Reina non da altra legge addottrinati, che da gli essempi de' loro Maggiori se la passarno quei santi Romiti fin'al sudetto anno quattrocentesimo, prescriuendoli in quel tempo Giouanni di Religioso nell'istesso Monte Patriarca di Gierusalemme vn certo modo di viuere, e dandoli in Greco vna Regola diffusamente raccolta da' Manoscritti del Gran Basilio, seguace anch'esso d'Elia, la quale fù fin'al seicento trentasei abbracciata da innumerabili Fedeli, da' quali, e da gli antecessori è deriuata la moltiplicità delle Religioni, che hanno nella santa Chiesa fiorito, com'affermano Antonio, Tritemio, Roperto, e Filippo Abbati, & altri. Auuanzandosi da quì in poi contro li Cattolici le persecutioni de' Saraceni, & il perfido Maccometto coll'agiuto d'Humar Rè dell'Arabia, impadroni-

tosi di tutta la Terra santa, furono quelli Religiosi non solo iscacciati da Gierusalemme, e dall'altre Città, e dal medesimo Carmelo, ma anche sforzati à lasciar'il loro primo habito di cappa bianca, non volendo quei Barbari ch'andassero altri, eccetto li loro satrapi, vestiti di quel colore, e seruironsi in questo mentre d'vn panno tessuto à fiamma per somiglianza del pallio d'Elia, di quella sorte diuenuto, quando il Profeta dal carro di fuoco, doue era rapito, il trasmise al suo diletto Eliseo per caparra delle marauiglie, che douea con esso oprare. Doppo alcuni anni di tali calamità s'assicurarno li seguaci d'Elia di ritornar'al Carmelo, oue se la passarno trauagliosissimi sotto il giogo de' Maomettani sin'all' ottocento; quando fù quel Regno ricuperato da Costantino Sesto, e da Carlo il Grande: e con tutto che li Saraceni circa trent'anni doppo s'impadronissero

di nuouo della Palestina, non però volsero vn'altra volta i figli della Vergine slontanarsi dalla lor'habitatione, quantunque molti di loro fossero bene spesso fatti per tal costanza crudelmente vccidere: Del che consolandosi Leone I. che fù sommo Pontefice nell'ottocento quarant'otto diede loro, e à chi gli souuenisse in quei bisogni, larghissime Indulgenze, confermandole, & aggiungendoli priuileggi gli altri suoi successori sin' al mille settant'otto.

Rinouandosi in tanto in quell'Impero le disauuenture de' Fedeli per la morte di Goffredo Buglione di Duca della Lorena Rè di Gierusalemme, seguìta nel Carmelo, oue anche restò sepolto, doppo d'hauer del Rè di Babilonia riportato glorioso trionfo, s'andarno ancor intiepidendo li successori d' Elia, ma nel mille e centoventi per singolare sollecitudine d'Aimerico Patriarca Antiocheno, e Le-

gato nell'Oriente della Sedia Apostolica; si ridiedero ad vn'essattissima osseruanza della Regola riceuuta dal Patriarca Giouanni, e tradottala il medesimo Aimerico di Greco latino, persuase loro à viuere più conuerseuolmente, secondo l'vsanza de' Monaci Latini, de' quali parimente erano eglino stati gli Autori, e Maestri nella vita spirituale, & iui nel Carmelo vicino alla Chiesetta della Madre di DIO fabricatoli vn Conuento, determinò, per l'autorità che teneua, che, secondo il costume già approuato, li Religiosi Carmelitani si chiamassero per l'auuenire, *li Fratelli Romiti della B. Maria Vergine del Monte Carmelo*, e lasciato l'antico titolo d'Abbate, diede 'l carico di Priore Generale a S. Bertoldo pronipote del Rè d'Vngaria, e suo fratello cugino; Romito etiamdio nell'istesso Monte: Questi è quello, al quale si riuelò essere di quest'Istituto sin' al suo tempo saliti in Cielo cento

quaranta mila con la laureola di Martire, e fù il primo Latino, che gouernasse li Carmelitani, essendo sempre stati per l'à dietro li Superiori d'essi di natione Ebrea, ò Greca: poiche molti d'essi essendo per la lor eminenza assonti al Vescouado, per non potere come sudditi seruire alla Religione della Beatissima Vergine, non volsero lasciare di proteggerla con il lor immediato gouerno.

In quest'istesso secolo del mille e cento cinquanta ritornorno li Carmelitani in Gierusalemme nel primo Conuento, che de'Religiosi fosse in quella Città eretto, nel quarantesimo anno della nostra salute fabricato da essi vicino alla Porta Aurea, oue era stata conceputa la Beatissima Vergine, & il Beato Gerardo, che iui si tratteneua per il gouerno delle Monache del medesimo Istituto, fondò il nobilissimo Ordine Militare de'Spedalieri di S. Giouanni Battista Gierosolimitano,

chia-

chiamati hora *Caualieri di Malta*, il cui fine fosse alloggiar i pellegrini, & assicurargli 'l viaggio dalle barbarie, e tirannie de' Saraceni.

Rendendosi poscia nella Regola del Patriarca Giouanni molte ordinationi dubbiose, e difficili da spiegarsi, 'l Beato Alberto Patriarca anch'egli di Gierusalemme, e Legato della Chiesa Romana, Religioso già del Monte Carmelo, ne formò vn'altra nel mille cento settant' vno di rara breuità, e perfettione, raccolta da quella de' medesimi Giouanni, e Basilio, habitatori ambidue, come s'è detto, del Carmelo; e fù la prima che professasse à viuer' in commune senza entrata d'alcuna sorte: E se bene bastaua la sua dignità per darli fermezza; com'era occorso nella persona del Patriarca Giouanni, essendo appresso d'essi auanti 'l secondo Concilio Lateranense ogn'autorità per confermare qualunque

maniera di viuere, che hauessero voluto li fedeli professare, la volle tuttauia fare nel mille e cento ottanta confermare da Alessandro III. nel primo Concilio Lateranense, al qual egli si ritrouò presente, ed appresso anche da Innocenzo parimente III. nel mille e cento nouantanoue.

S'erano li Carmelitani, con l'approuatione della nuoua Regola, risoluti di non venire giamai in Europa, benche si fossero dal Cardinal, e Legato Aimerico lasciati persuadere di stantiare tal'hora assieme nell'ampio Conuento da esso nella sommità del Monte eretto, le cui rouine, per l'impietà de' Barbari accadute nel mille ducento nouant'vno ancor hoggi si vedono; onde stando tutti chiedendo al signor' Iddio à volergli significare la sua volontà, gli apparue la Beatissima Vergine, e gli comandò che propagassero il suo Ordine per tutto 'l

mondo: Sì che andati alcuni à fondar' in Inghilterra, altri in Famagosta, ed altri in Sicilia, se n'offesero molti Vescoui, e mossi da buon zelo, parendoli che quell'Istituto non fosse d'alcuna fermezza, per essersi nel secondo Concilio Lateranense celebrato da Innocenzo III. nel mille ducento quindeci determinato, che per l'auuenire non s'ammettesse alcun' Istituto, se non fosse immediatamente approuato dalla Sedia Apostolica, fecero ogni diligenza nel mille ducento sedici appresso Honorio III. successore del medemo Innocenzo, acciò l'estinguesse; il che, stando il sommo Pontefice per esseguire, fù con vn'apparitione speciale della santissima Vergine auuertito à non acconsentir' all' istanza fattali, che ben presto con la morte sodisfariano gli emoli alla loro pertinacia, soggiungendo queste parole: *Nec est aduersandum in his, dum iubeo, nec dissimulandum dum pro-*

moueo, per lo che il sommo Pontefice nell' istesso primo anno del suo gouerno nel mille ducento sedici confermò in Rieti Città d'Italia quanto gli era stato in fauore de' Carmelitani proposto, ratificandolo dipoi con due altri Breui, come anche Gregorio IX. & altri Pontefici suoi successori fecero.

Crescendo però in tutte le parti del mondo la diuotione de' fedeli in fondar' Eremitaggi dell' Ordine del Carmine, e S. Ludouico Rè di Francia mostrandoseli sopra modo fauoreuole, il quale circa l'anno mille ducento cinquanta nel ritorno dalle guerre intraprese contro li Maomettani scampato da vna periglиosa tempesta del mare per voto fatto alla Beatissima Vergine, se n'andò al Monte Carmelo, e menati seco in Francia sei di que' Religiosi, gli eresse fuori di Parigi vn diuotissimo Conuento, non cessauano alcuni Prelati, per parerli quella

maniera di viuere troppo insolita, di dar
alli suoi seguaci moltissime occasioni di
lasciarla: prostrati perciò essi alla tute-
la della gloriosissima Vergine, si com-
piacque ella d'apparir' à S. Simone Stoch
Priore Generale dell'Ordine, dicendoli:
Vade ad Innocentium IV. intrepidè, qui
iuxta sui nominis interpretationem, partem
innocentium fouere consueuit: dal quale fù
con somma benignità raccolto, ed ho-
norato con ampij priuileggi; e perche
anche nella Regola datali da Alberto si
rendeuano alcuni punti dubbiosi, e mol-
to austeri, gli li dichiarò, ed altri faci-
litolli, confermandoli con tutto'l conte-
nuto d'essa nel mille ducento quarant'ot-
to; Co' quali segni di beneuolenza de'
sommi Pontefici verso l'Ordine della
Madonna santissima, infiammandosi
ogni giorno più il B. Simone di chiede-
re alla medema purissima Vergine, che
si compiacesse di mostrarsi vera Madre

de'

de' Carmelitani, fù da essa benignissimamente essaudito, con darli quel sagro Scapolare, del quale per singolare comandamento di lei imposto à Papa Giouanni XXII. si publicano prerogatiue sì insigne nelle bolle Pontificie. Riposti doppo tali gratie li Carmelitani in maggiore stima, tornorno nel mille ducento ottantaquattro, col consenso d'Honorio Quarto, e d'altri suoi successori, à riuestirsi delle Cappe bianche, le quali haueano nel seicento ventisei deposte per volere de' Saracini, come s'è detto.

Ma poco durò'l potere pacificamente godere di tante gratie concesseli da' sommi Pontefici, poiche furono di nuouo da' Maomettani nel mille duecento nouant'vno risoggiogate le principali Città di Palestina, e demoliti tutti i Conuenti lasciorno solamente la Chiesa eretta nel Carmelo in riuerenza della gran Maria, *così da essi chiamata*; e nel mille ducento nouan-

taquattro furno del tutto sbanditi gli habitatori di quel ſagro luogo. Non perciò mancorno in altre parte li Carmelitani di fiorire in gran numero, sì nelle lettere, come nell'oſſeruanza del lor'Iſtituto, pe'l cui accreſcimento continuamente pregando il glorioſiſſimo Martire S. Pier Tomaſò Carmelitano, Patriarca di Coſtantinopoli, e Legato della Sedia Apoſtolica, hebbe dalla Beatiſſima Vergine nel mille trecento cinquanta queſta riſpoſta: *Confidito Petre, vſque in finem mundi Religio Carmelitarum permanebit, nam Elias illius Inſtitutor Filio meo apparente in Transfiguratione pro eadem cauſa poſtulauit, & impetrauit.* Tralignorno tuttauolta doppo la morte di S. Andrea Corſino, di S. Auertano, e d'altri Santi Religioſi ſeguìta circa l'anno mille quattrocento, e ſupplicorno nel 1436. Eugenio Quarto per la mitigatione della Regola; nè ceſſando quì la lor domanda,

di nuouo nel mille quattrocento cinquantanoue replicorno appresso Pio II. per altre essentioni, come in effetto seguì nella moderatione del digiuno di otto mesi dell'anno, della perpetua astinenza della carne, del silentio, della ritiratezza, e d'altre penalità, confessando'l sommo Pontefice esser quel ristretto d'austerità, che in essa si contiene, inosseruabile, secondo la fiacchezza, dalla quale pare, che al presente sia la natura humana abbattuta.

CAPITOLO XII.

Rinuntia Teresa alla mitigatione della Regola: soffrisce gran trauagli, ne' quali rincorata dal B. Lodouico Beltram, incomincia à far fabricare sotto'l titolo di S. Gioseffò vn Monastero di Riforma del suo Ordine, & è dal Signore fauorita con molte gratie.

TAl'era la Religione professata in quest'età da' Carmelitani, quando il Padre Maestro Frà Nicolò Audet del Real sangue de' Regi di Cipro, Religioso di santissima vita, e Generale dell'Ordine, staua tutt'intento coll'autorità del sommo Pontefice Clemente VII. per riformarla, e non poteua sopire le molte contrarietà, volendo la Diuina Prouidenza, per opra sì

magnanima, e difficoltosa, seruirsi di Teresa, la quale, per sodisfare alli accesi desij di piacer' al suo Diuino Sposo, nel mille e cinquecento cinquantanoue, essendo di quarantacinque anni rinuntiò à que' indulti con indicibile feruore: Ed intendendo la funesta strage, che l'heresia di Lutero, oltre quella di Caluino, cominciaua à fare nella Francia, e nella Germania, risoluè di fondar'vn Monastero di quella prima osseruanza della Regola da S. Alberto prescritta à' Romiti del Carmelo, nella cui rinuerdezza speraua hauersi per mezzo dell'oratione, e mortificatione à placare l'ira di sua Diuina Maestà, e rintuzzare l'orgoglio di quella licentiosa setta: E benche n'hauesse comandamento dal signor'Iddio, dicendoli di più, che 'l primo Monastero, il quale saria al mondo vna Stella celeste, lo dedicasse à S. Gioseffo, e ch'Egli medemo saria stato con la santissima Vergine

gine sua Madre per guardia alla porta di quello; preferendo nientedimeno alle riuelationi il parere de' suoi superiori, e Confessori, se ne consigliò con essi, da' quali essendo 'l suo desiderio approuato, con molta sollecitudine cominciò à trattare l'impresa: solleuandosi però in disfauore d'essa contradittioni grandissime, non solo per parte della Città, ma anche di quei Religiosi, li quali pareuano più saggi, ed arriuando le mormorationi à tal segno, che vn Confessoro non volle la mattina del santissimo Natale in publica Chiesa assoluere vna Signora principale, per non volere promettere di lasciare di somministrare aiuto per quest'opra, à parere di tutti, scandalosa, fù per all'hora il Padre Prouinciale del Carmine astretto à riuocare à Teresa il consenso dato per la sudetta fondatione, per la quale si doueuano il giorno seguente fare le scritture:

donde

donde per il ſpatio di cinque meſi ſeguirno contro di lei maggiori, ed incredibili turbulenze, in qualunque luogo, & radunanza non parlandoſi d'altro, che di queſto, con motteggi, riſa, e detrattioni, biaſmandoſi fin da' pulpiti il ſuo modo di viuere, eſſendo anche alcuni di parere douerſi ella come vna preſtigioſa condurre all'Inquiſitione: ed il Monaſtero dell'Incarnatione diuiſa in dicerie, e ſolleuamenti, & attribuendoſi à ingiuria 'l non contentarſi ella di ciò, che iui ſi coſtumaua, poco mancò, che tra l'altre ſcorteſie vſateli non la faceſſe porre in prigione.

Vn ſolo Padre Domenicano, il P. M. Frà Pietro Yuagnes, dotato di rara dottrina haueua alla ſcoperta pigliato qualche poco à petto di ſopprimere gli vniuerſali incontri fatti alla Madre Tereſa, che ſe ben ſi moſtraua con vn cuor' intrepido, ſi ritrouaua tuttavolta in molte

anguſtie, parendoli tra l'altre pene eſſer' ella ſtata la cagione de' molti ſcandali in tal contingenza ſeguiti nella Città; ma non fù dal ſuo celeſte Spoſo abbandonata, & animandola con viſite, e parole di ſommo conforto, com' à dire; *Non temere, figlia, che niente ſarà baſtante per priuarti di me*: e pel gran ſolleuamento del Popolo eſſendo dal Padre Baldaſſarre Aluarez della Compagnia di Giesù ſuo Confeſſoro, ed huomo di ſegnalata prudenza ritardata dall'impreſa troppo malageuole, *com'egli diceua*, per vna donna (con muouerli in oltre vna gran contradittione, acciò ella tra tante turbolenze anche col penſiere deſiſteſſe da ſomigliante negotio) gli comandò il Signore, che in ſuo nome diceſſe à quello, che 'l giorno ſeguente meditaſſe quel verſo del Salmo nouanteſimo primo: *Quam magnificata ſunt opera tua Domine! nimis profundæ factæ ſunt cogitatio-*

nes tuæ:

nes tuæ: nella cui meditatione fù da Dio sì chiaramente illustrato, che non vedeua l'hora d'abboccarsi con Teresa, e lasciarla coraggiosamente proseguire quanto desiaua, secondo che conferito hauea col B. Pietro d'Alcantara dell'Ordine di S. Francesco, e col B. Luigi Beltramo di quello di S. Domenico, dal quale hauuto hauea vna risposta di questo tenore. *Hò riceuuto la vostra lettera, e perche il negotio, sopra'l quale mi domandate parere, è tanto in seruitio del Signore, hò voluto raccomandarglilo nelle mie pouere orationi, e sacrifitij: e quest'è stata la causa d'hauer tardato in risponderui: Hora vi dico, à nome del medesimo Signore, che v'inanimiate per così grand'impresa, ch'Egli v'aiuterà, e fauorirà: e da sua parte vi certifico, che non passaranno cinquant'anni, che la vostra Religione sarà vna delle più illustri che habbia la Chiesa di Dio, il quale vi guardi. Di Valenza, &c.*

Che

Che questo santo Religioso referiuesse alla santa Vergine con speciale riuelatione diuina, assai prouano gli effetti seguiti conforme la promessa; poiche per à punto prima che si compissero li cinquant' anni, era la religione distesa sin'all'vltime parti del mõdo, con scriuere gl'istessi Regi Infedeli alle Corone di santa Chiesa, & al sommo Pontefice lettere in lode de' Scalzi, hauendo anche voluto sua Diuina Maestà, honorare questa Riforma, col far più volte in diuerse Città apparire l'fondatore di quella, e suo fedelissimo Profeta Elia.

Assicurata dunque Teresa col parere di sì santi huomini, di non trasgredire in cosa alcuna i Diuini consegli, e con hauerne nuouo comandamento dal Signor' Iddio, cominciò alli dieci di Maggio del mille e cinquecento sessant'vno à far segretamente fabricar'in Auila il Monastero sott'apparenza d'vna casa, oue faceua habitare Giouanni d'Ouaglie suo Co-

gnato, acciò non si scoprisse il negotio, inuigilando di più, pe'l stabilimento d'esso, in procurare da Roma vn Breue Apostolico. A' pena intrapresa l'opra, che dal Cielo riceuè segnalati fauori, poiche S. Gioseffo più volte gli somministrò denari per far', e rifare vna parte della fabrica dirocoata dal Demonio: il suo Sposo Giesù gl' impose che, se'l volea imitare non ampliasse il sito; e la Serenissima Reina del Cielo, accompagnata da S. Gioseppe, e da vna schiera d'Angioli, la ricoprì d'vn candididissimo manto, essortandola alla di lui diuotione, con prometterli, che saria sempre stata con esso Protettrice del Monastero, hauendone la signoria il suo Vnigenito Figlio: ed in fede di ciò, gli pose al collo vna pretiosissima collana, con vna crocetta ingioiellata, e li diede ad intendere ritrouarsi ella senz' alcun peccato: tuttauia anche con tali gratie soffrendo dall'

Infer-

Infernal nemico assalti fierissimi, pareagli angusta l'habitatione del nuouo Monastero, e dubitando della contentezza delle Monache, vdì dal suo Diuino Maestro: *Già ti hò detto, entri come puoi. Oh cupidigia del Genere humano, che così pensi alla terra, che t'hà da mancare? quante volte hò io pernottato al sereno, per non hauer doue ricourarmi?* Passati sei mesi, n on senza miracolo, gli fù da Roma presentato il Breue di Pio IV. nel quale gli si daua licenza d'introdurre la Riforma del Carmine, e con altre compagne ritirarsi nel nuouo Monastero, purche lo sommettesse alla giurisditione del Vescouo; il che non essendo di sodisfattione della sauissima Riformatrice, intese da Nostro Signore essere per all'hora così ispediente, ma sariasi presto restituito all'Vbedienza della sua Religione, come seguì diciasett'anni doppo col consenso del medesimo Vescouo, ch'era Don

Aluaro di Mendoza, Prelato di singolar virtù, e prudenza, auuedendosi molto bene non potersi vgualmente da chi professa diuerso Istituto regger' anime sì ritirate, e penitenti. Non volse però mai la santa Vergine hauer' à riconoscere per suo Prelato supremo, eccetto quelli della sua Religione, per non esser tronco traspiantato fuori del Carmelo.

CAPITOLO XIII.

Piglia possesso del nuouo Monastero: viene richiamata à quello dell' Incarnatione, e gli si vieta'l proseguire la Riforma.

INfermossi in questi frangenti il Cognato di Teresa, sotto la cui denominanza s'era compra la casa, sì ch' essendo à lei permesso d'andare ad assisterli, hebbe occasione d'affrettarsi in far ridurre à fine la fabrica, e compi-

tala con gran destrezza, senza essersi punto presentito dalle Monache dell'Incarnatione; dissegli Giouanni: *Signora, non è più necessario ch'io stia ammalato*; & in vn subbito con stupore di tutti, si risanò; & ella senza dar luogo à dilatione alcuna, alli venticinque d'Agosto del mille e cinquecento sessantatre, l'anno medemo, che i Turchi s'impadronirono della Città di Cipro, e distrussero quiui vn Conuento del suo Ordine, fè voto, essendo di quarant'otto anni, d'osseruare la primitiua Regola del Carmine, con protestarsi di non volere per l'auuenire, seruirsi d'altro cognome, che di quello, che di già s'era proposto, *Teresa di Giesù*; e ripiena di giubili di spirito, piglio 'l possesso del nuouo Monastero, sotto 'l diuotissimo titolo di S. Gioseppe; vi fè solennemente porre 'l santissimo Sagramento, e l'istessa mattina diede l'habito, senza riceuere dote,

à quattro pouere zitelle orfane, delle quali è, doppo la loro morte, restata grand'opinione di santità, come si spera douer'esser quanto prima dalla santa Chiesa approuato. Ed ecco, che à pena cominciate à sentire l'allegrezze di sì felice giorno, l'Inferno tutto per volere Diuino, gli s'auuenta contro, e la circondò con tali batterie d'afflittioni, angoscie, oscurità, tristezze, rancori, e tenebre nell'anima, che non più si ricordaua delle molte promesse fatteli dal Signor'Iddio, non che dei conşegli già per due, e più anni continuamente riceuuti da tanti huomini Apostolici, anzi li pareua in quant'haueà oprato, hauerlo grauemente offeso: erano in lei la fede, e tutte le virtù in guisa sospese, che non haueà forze di pratticarn'alcuna; solo presenti molt'al viuo gli si rappresentauano le sue graui infirmità, e gli agi del primo Monastero; che s'era obligata à troppo;

che forsi essa con altre saria in tal strettezza rimasta disperata; e che per auuentura hauea questo preteso il demonio; e stando per gl'impetuosi insulti del nemico per esser'oppressa da vna melanconia mortale, si fè animo di ricorrere al santissimo Sagramento; e quiui al meglio che puotè, rinouando quelle prime, ed accese ansie di patire, delle quali à forza d'intimi sospiri n'hebbe per all'hora vn barlume, promise con gran fermezza al suo Sposo d'intraprendere per suo amore qualunque opra per difficoltosa che fosse, e di consagrarsili nel nuouo Monastero con voto di perpetua clausura, al che ella sommamente ripugnaua; si dileguò in vn subito à tal protesta quel sì folto nembo dell'Inferno, e da vn celeste chiarore sopragiunta cominciaua vn poco à rasserenarsi, e stanca per sì strana lutta, oltre l'essere alcune notti, che colma di trauagli non hauea nè pure iscarsamen-

te dormito, si sentiua superata da vn'estremo bisogno di riposo, quando che vien'auuisata essersi tutto il Popolo sdegnato contro'l Monastero, senza sapersi l'Autore, con publico grido: *Non può la Città in alcun modo mantenersi, se quel Monastero non si distrugge.*

Fù nell'istessa sera l'inuitta Fondatrice richiamata al Monastero dell' Incarnatione, auanti la cui Superiora, e Monache fù dal Padre Prouinciale citata à render auanti di sè ragione della nuoua maniera di viuere da lei appresa, come ne risultasse dishonore alla sua Religione, ed egli non hauesse à ciò mai dato il consenso: Vbedì ella prontissimamente, e con sommo contento, nè si volse punto scusare di quanto falsamente con euidente discapito del suo nome gli s'oppose in presenza di cento, e più persone, anzi, come fosse rea di molti misfatti, tacque, & intrepida sempre si mostrò in

queſto, e ne' ſeguenti affronti. Crebbe in queſto mentre à tal ſegno contro Tereſa la furia del popolo, che pe'l gran tumulto parue per tre giorni eſſere la Città aſſediata da' più barbari nemici, che ſi poteſſero immaginare; Ed il Gouernatore con li Rettori, e quei del Clero, e le perſone più principali, e letterate delle Religioni, ragunateſi in conſeglio; conchiuſero che ſenz'altra dimora ſi leuaſſe 'l ſantiſſimo Sagramento, e ſi disfaceſſe quella fondatione, come pregiuditiale al mantenimento della Città: e ben toſto andò 'l Gouernatore al Monaſtero con numeroſa ſoldateſca per trarne fuori quelle quattro Verginelle di due giorni veſtite del ſagro habito, ma trouatele di già tant'imbeuute del ſpirito di Tereſa, che generoſamente gli riſpoſero: *Sarianſi prima laſciate brugiare, che ſenza'l conſenſo della loro venerabile Madre acconſentir alla ſua domanda*; gli minac-

ciò tra' molti rigori, che v'aggiunse, di spezzare le porte, e desolare 'l Monastero; del che sarebbe senza dubbio seguita l'essecutione, se non si fosse opposto 'l Padre Maestro F. Domenico Bagnes dell' Ordine di S. Domenico, per la sua gran dottrina, ed integrità di vita, degno d'eterna lode; che se ben' era egli di parere che 'l Monastero non si fondasse senz' entrata, sentì però male la precipitosa risolutione di quella Congregatione, e prudentemente persuase al Gouernatore, che somigliante negotio ricercaua più matura discussione, ed appartenere al tribunale del Vescouo. Onde 'l Gouernatore cominciò con citationi, e termini giuditiali à molestare le quattro Nouitie, acciò vscissero dal Monastero, e lasciassero la nuoua maniera di viuere introdotta da Teresa, e gl'intimò la causa auanti 'l Conseglio Reale in Madrid, oue non hauendo la scalza Amazone

abbandonata anche da' suoi Confessori chi inuiare; nè osando alcuno pigliarne la protettione, per non cader'in disgratia di tutta la Città; anzi essendo à lei medema commandato, che non più trattasse di questo negotio, ricorse con gran confidanza à sua Diuina Maestà, prorompendo in queste parole: *Signore, questa casa non è mia, per Voi s'è fatta; hora che non v'è persona, che negotij, faccilo Vostra Maestà.* Rimase da quì tanto consolata, come s'hauesse tutto'l mondo in suo fauore, senza poter si altro persuadere, che felicissimo saria stato'l successo, come ben presto ne vidde chiari segni, ispirando il Signor'Iddio ad alcuni suoi serui à pigliare la difesa del negotio, stando che vn buon Sacerdote, chiamato Gonzalez Aranda se n'andò alla corte di Madrid per risponder'all'intimationi del Gouernatore d'Auila; e'l Signor Daza Maestro di Teologia, intendendo-

ſela col Padre Maeſtro Bagnes, s'oppoſe parimente ſolo contro tutti in vn'altra adunanza de' più principali, e dotti della Città, nella quale s' era di nuouo vniformemente determinato, che non volendo la Madre Tereſa pe 'l ſuo Monaſtero ammetter l'entrata, ſenz'altr'indugio ſi deſolaſse la fabrica; ma à non arrenderſi ella à tali minaccie, s'alzauano ogni giorno più i gridi contro di lei, e contro quei pochi, i quali appoggiauano il ſuo ſentimento: Et all'incontro il Signor'Iddio rincoraua la ſua ſerua, dicendoli: *Non ſai che io ſon potente, che temi? ſij certa, che il Monaſtero non ſarà altrimente disfatto: Io adempirò tutto quello, che t'hò promeſſo.*

CAPITOLO XIV.

Doppo d'hauer sofferti indicibili trauagli ritorna coll'autorità del sommo Pontefice Pio IV. al nuouo Monastero, oue dal Signor'Iddio, e dalla Beatissima Vergine riceue alcuni fauori molto sublimi.

NOn potendola dunque i suoi emoli abbattere con trauagli, nè coll'ingiurie, vollero seruirsi dell'autorità de' letterati, e confidenti suoi, risoluendo in vn'altra adunanza, che nel loro arbitrio si mettesse il negotio: e questa fù vna delle più fine, e nodose trame, che gli ordisse il demonio, poiche molti suoi amici compatendola di tanti obbrobri fattili, gli persuadeuano assai alle strette à sottoscriuersi à quell'accordo, dal qua-

le

le però la dissuase con vn'amoroso auuiso'l suo diuino Maestro, come ben si scorge da ciò ch'ella rescrisse ad vn gran letterato, il quale per non poterla vedere sì stranamente schernita, s'affatigaua di persuadergli 'l sudetto accordo di fondare 'l Monastero con entrata, che l'hauria etiandio potuta dipoi lasciare, pigliato che hauesse più sicuro possesso; dice dunque: *Scrissi al Padre Maestro Frà Pietro Yuagnes, il quale ci agiutaua: mandommi in iscritto due fogli di controuersie, e di Teologia, che consigliauano à non farlo senz'entrata, e così mi affermaua che l'hauea studiato assai: io gli risposi, che per non essere conforme la mia vocatione, & al voto che haueuo fatto di pouertà, & a' consigli di Christo da seguirsi con ogni perfettione, non voleuo valermi di quella Teologia, nè voleuo ch'egli in questo caso con la sua dottrina mi fauorisse.* Di quante beffe, e maldicenze diuenisse ella ber-

ſagliò per ſomigliante coſtanza, ſi può congetturare da ciò, che ad alcuni accadeua, i quali pe 'l ſolo parlare, che faceſſero di Tereſa, perdeuano di credito appreſſo tutta la Città, e ne patiuano perſecutioni trauaglioſiſſime, le quali, mentre s'andauano più fomentando per maggior cordoglio dell'innocentiſſima Vergine, gli fù da Roma preſentato 'l deſiato Breue di Pio IV. à ſua richieſta ſpedito ſotto li cinque di Decembre del medemo anno mille e cinquecento seſſantadue, nel quale ſi autorizaua, che quel Monaſtero nuouamente eretto, non teneſse in alcun tempo entrata d'alcuna ſorte, nè da altri foſse Tereſa à ciò aſtret ta, come ſin' al giorno d'hoggi eſſattiſſimamente s'oſſerua. Parendo tuttauia al P. Prouinciale non poterſi alcun'opporre à' molti diſpareri di perſone sì potenti, dotte, e Religioſe, diſtoglieua Tereſa dall'opra; & ella riſoluta di ſempre vbe-

dire, ſolo gli diſſe: *Padre, auuerta che reſiſtemo allo Spirito ſanto* : Furono quelle parole sì efficaci, che non puotè, com'egli aſſerì, più ritardarla. Sì che fù all'Heroica Riformatrice, dopo d' hauere per due anni ſolcato vn tempeſtoſo mare di perſecutioni, permeſso nel meſe di Marzo del mille e cinquecento ſeſsantatre, di ritornare al ſuo Monaſtero di S. Gioſeffo, eſsendo ſeguita da altre Monache di quelle dell'Incarnatione, deſioſe d'eſſere ammeſſe alla nuoua Riforma, le quali con le prime quattro compirono il numero di dodeci, che ſe bene di poi nell'altri Monaſteri ſi contentaſse Tereſa, che foſsero venti per ciaſcuno; non più però ne volſe per la propagatione della Riforma per ſpecialiſſimo impulſo del Signore, come ſeguito era nell'altro Serafico, e ſuo protettore S. Franceſco, ammettere in ſua compagnia nel nuouo Monaſtero, oue nel bel primo ch'iui tornò, à porre

il piè, doppo d'hauer sì longo tempo battagliato, gli si fè incontro il benedetto Christo suo Sposo, riceuendola con tenerissimo amore, e l'inghirlandò d'vna pretiosa corona, col ringratiarla sommamente di quant'hauea oprato, e sofferto ad honore della sua santissima Madre, dalla quale fù parimente di nuouo visitata, ricourendola con l'altre sue Scalze sotto 'l proprio candididissimo manto, dandoli di più ad intendere quant'alto grado di gloria era loro preparato.

Si cangiorno appresso di tal maniera li cuori de' Cittadini, e di quelle Congregationi, che li più contrari diuennero li più diuoti della Riforma, confessando à bocca piena non essere ciò altro, che opra dell'Altissimo: e'l sopranominato Vescouo Aluaro di Mendoza Prelato di rare qualità, volse che Teresa essercitasse l'offitio di Priora, e si mostrasse Madre di tutte, hauendo per l'à dietro

ſempre ricuſato ſimile vffitio , viuendo anche nell'Incarnatione pe'l gran peſo che ſcorgeua apportarſi ſeco la cura d'Anime.

All'hora sì in vero, che à marauiglia cominciò Tereſa, com'vn'altra Ebora, à fare moſtra de' molti , e pretioſi teſori traſmeſſili dal Cielo , facendo Coſtitutioni in ordine all'oſſeruanza della primitiua Regola , e ſtabilendo in ciaſcuna d'eſſe l'eſſercitio dell'oratione , e mortificatione, ch'era il ſcopo principale della Regola profeſſata già da'Romiti del Monte Carmelo , e per maggiore fermezza di quelle , la ſantità di Pio IV. alli diciaſette di Luglio del mille , e cinquecento ſeſſantatre le confermò con lettere Apoſtoliche , come anco fece Siſto Quinto nel mille, e cinquecento nouanta, le quali ſono ſtate ſempre letteralmente oſſeruate ; eccetto quella , nella quale la ſanta Fondatrice daua alle Priore facoltà di

chiamare qualunque Confeſsoro voleſſero le Monache, poiche ella medeſima doppo la prima confermatione d'eſſe, come che quel Capitolo era ſtato contro il ſuo intento in quella maniera diſpoſto, ſe ne dolſe con gran ſentimento coll'iſteſſe ſue Religioſe, dicendoli: *Stò molto confuſa per queſto punto, che poſi nelle Coſtitutioni, perche, ſe bene, quando fù fatta queſta Coſtitutione, v'era molto ſpirito, e ſincerità, temo che per l'auuenire non ſe ne vagliano le Monache per eſſere viſitate, e conferire malinconie, che ſaria meglio non lo ſapeſſero ſe non quelli dell' Ordine*: Et in vna lettera ſcritta alla venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo, li cui proceſſi per la ſua Beatificatione, ſono già quaſi compiti, dice queſte parole: *Solo gli raccomando, che perſuada alle Monache il trattare quanto meno ſia poſſibile con altri fuor de' noſtri Scalzi; non gli ſi conceda molto, che gl'hà arrecato*

gran danno; non gli lo permetta mai per non ritrouarci ne' trauagli passati: de' nostri Religiosi, s'occorre alle volte mutar'alcuno, si dia sodisfattione alle Monache.
Che questo habbia ella voluto che s'osserui ne' Monasteri della Riforma, soggetti all'vbedienza del suo Ordine de' Scalzi, nella quale ella gli lasciò, l'hà dimostrato, e confermato con molte riuelationi.

✝

CAPITOLO XV.

Gli fà il Signore vna gran promessa: il Padre Generale del Carmine approua quant'hauea essa conchiuso, e gli comanda, che proseguisca l'impresa.

S'Era la nuoua Giuditta cinque anni trattenuta racchiusa nel nuouo Monastero, ò per meglio dire, *nel nuouo Paradiso terrestre*, (che di questo titolo fù da Sua Diuina Maestà honorato) essercitandosi con le sue Religiose sotto la guida del gran Maestro Domenico Bagnes in continui atti di virtù eccellenti, e con sì eccessiuo rigore di penitenza, e pouertà, che giornalmente abbondando de' giubili celesti, non si cibauano alle volte d'altro, che di pampini di viti. Non però staua quell'augu-

sto cuore, di non essere del continuo combattuto da generosi pensieri prodotti da quel viuo spirito, e zelo dell'anime, che sì per la tirannia de' Luterani intendeua perdersi in diuerse Prouincie dell' Occidente, come per la scarsezza de' Predicatori Apostolici in quelle dell'Oriente; onde per alcuni giorni ritiratasi in vn Romitaggio fabricato nel giardino, piena di lagrime, e sospiri accompagnati da quell'asprezza di vita, per la quale era dall'amore guidata, si diede à sclamare al sourano Creatore dell'anime, ed à chi li erano tanto costate, à volergli dare alcun mezzo, col quale potesse ella adoprarsi per accamparli qualch'anima dell'innumerabili, che'l Demonio si procacciaua: nè cessarono le sue repliche, finche il Signore non la visitasse, dicendoli: *Aspetta vn poco, figlia, e vedrai gran cose*, le quali anche gli fù fatto di più intendere non douer'esser in

qual-

qualsiuoglia modo grandi, ma in ogni grado eminentissime, e con incomparabile eccesso superiori alle sopranaturali ordinarie; e per dar' à quelle principio, ordinò il Signor' Iddio, che nel mille e cinquecento sessantasette il Padre Maestro F. Gio: Battista Rossi da Rauenna Generale del Carmine andasse da Roma in Spagna, (successo non più seguito, nè già mai s' aspettaua) e doue che communemente si credeua douersi di nuouo trattare di distorre la Riforma, ammiratosi 'l Padre Generale della santità del nouello Monastero, e della prudenza, e fortezza della Madre Teresa, non solo gli diede ampia facoltà di fondarne de gl'altri, purche li sommettesse alla sua vbedienza, anzi, acciò ella per sua humiltà non si ritardasse da impresa così importante, gli 'l comandò con vn precetto espresso, confermandoli in oltre la licenza, come tanto bramaua, datali sett'an-

ni prima dal P. Prouinciale di far quel voto non men difficile, che non più inteso, *d'esseguire in ciascun'attione per tutto'l corso di sua vita quel più ch'ella, ò alcuno de' suoi Confessori, ò superiori conoscesse essere maggior perfettione.* E quantunque scorgesse Teresa le perigliose onde di persecutioni, che di nuouo se gli haueano per tali fondationi à scagliare, non si sgomentò punto, mà animosa si volse incontanente priuare della gran tranquillità, che per quei cinqu'anni goduto haueа, ed esporsi à' varij giuditij de gli huomini.

Appoggiata però nella sola fede, e zelo della gloria d'Iddio, e della salute dell'anime, essendo di cinquantatre anni si partì d'Auila dal suo Monastero di S. Gioseppe per Medina dal Campo con risolutione di fondarne iui vn'altro; ed ecco, che pure di nuouo contro di lei per tutta la Città suscitossi vn'vniuersal mormo-

ratione, facciandola tutti per vn'inco-
stante, per vna vagabonda, e per men'
incarcarla, per vna pazza; ella però, non
facendo alcuna stima di tali detrattioni,
seguì 'l suo viaggio, e la sera della vigilia
dell'Assuntione della Madonna santissi-
ma, arriuata à Medina. e pigliata la be-
nedittione dal Vescouo felicemente la
medema notte incominciò, e ridusse à
fine l'impresa per altro disastrosa, restan-
do tutti soprapresi da ogni stupore nel
sentire la mattina il suono d'vna nuoua
campana, e nel vedere con sufficiente
apparato eretto vn nuouo Monastero,
ed vna nuoua Chiesa, di che non v'era
la sera auanti vestigio alcuno, hauendo
ella con le sue Monache, e 'l Capellano
tutta la notte vegghiato in trasportare
terra, e sassi, ed in apparare le muraglie della Chiesa, ch'era il portico d'vna
casa disegnata pe'l Monastero, metten-
do ruote, e compiendo quanto è neces-

sario per dare forma di clausura, e parendo con tutto ciò alla nobilissima Vergine d'hauer' oprato poco, gli disse il Signore: *Che? l'hauere fondato questo Monastero è stato vn miracolo.*

CAPITOLO XVI.

Per comandamento d'Iddio propaga la Riforma delle Monache, e fonda il primo Conuento de' Scalzi, e si riferiscono alcuni successi.

GLi fù poco dipoi da sua Diuina Maestà imposto, che s'affrettasse à propagare queste fondationi, perche Egli con le lor' anime haurebbe riposo, essendoui molte, le quali per non hauere sì buon' occasione, non lo seruiuano; auuertisse però, che tutte stessero sott' vn gouerno de' Prelati della Religione; ed ella, senz' hauer riguardo à

disagio, ò incontro alcuno, andaim carica d'infermità, fondando nuoui Monasteri, non solo di Monache, mà anche de' Religiosi, la riforma de' quali hebbe tant' à cuore, che stabilito il primo Monastero delle Monache, non cessaua del continuo chiedere al signor' Iddio, che li desse pietra fondamentale per rialzare quell'antica perfettione del Carmelo, persuadendosi di poter' in questa guisa sodisfar' in parte al suo desiderio, ed alle calamità dell'anime acciecate da gli errori dell' heresia, e dell' infedeltà. Onde doppo indicibili contrarietà ottenuta fuor d'ogni aspettatione licenza da' Superiori della Religione di potere fondare due Conuenti de' Religiosi, da' quali s'osseruasse quanto fosse ella per prescriuere, conferì'l suo disegno col Venerabile Padre Frà Antonio d'Heredia, e col Mistico Dottore F. Giouanni della Croce, ambidue dell' Ordine del Carmine, e con

efficaci argomenti, di primo lancio gli persuase l'impresa. Et essendoli stata à quest'effetto da Don Raffaelle Mexia Velasquez donata in vn Casale, detto Doruelo, vn'habitatione, la quale consisteua in vn picciolo andito, vna camera à due solaia, & vna cucinetta; si trasferì tosto ella, benche seguisse con molti patimenti à quel luogo; e deputato l'andito per la Chiesa, la camera terrestre pe'l Coro, il disopra per le Celle, e la cucina assegnatala anche pe'l Refettorio, si fè andare per quella volta circa la festa di S. Girolamo l'anno del Signore 1568. il feruoroso Giouanni, le cui pregiatissime lodi sono per esser giornalmente publicate dalla santa Chiesa, e lo fè scalzare, e pigliar il possesso del portico di Bettelemme, ch'altro non sembraua quel tugurio di lauoratori, & alli 25. di Nouembre, e prima Domenica dell'Auuento del sopradetto anno gli fece, assieme col Pa-

dre F. Antonio, e con vn'altro chiamato Frà Gioseppe parimente Carmelitano prometter d'osseruare la primitiua Regola dell'Ordine. In questa funtione, hauendo tutta la notte precedente vegghiato in oratione, si portarono con tal spirito, ch'anch'essi à imitatione della loro Fondatrice si confermarono di rinuntiare al cognome paterno, e l'vno chiamarsi di Giesù, l'altro, della Croce, & il terzo, di Christo; Et il P. F. Antonio, come di più età, pigliando per comandamento del P. Prouinciale la carica di Priore, il P. F. Giouanni, di Sottopriore, e l'altro, ch'ancora non era Sacerdote, di Sagrestano, e portinaio, con tal'asprezza di vita diedero principio alla Riforma, che la Maestà Diuina volse fare a' posteri intendere, quanto venghi la natura superata dalla gratia; imperoche il P. F. Antonio con essere di complessione delicata, alleuato tra gli honori, e

di età di 60. anni, non si stancò già mai, sin che visse, di tener'vna vita austerissima; Et il fratello Frà Gioseppe, per giouane che fusse, e di natura robusta, non potendo soffrire somigliante rigore, se ne ritornò al Conuento dell'Osseruanza, & in suo luogo à i prieghi della Santa, nell'istesso anno succederono altri otto della medema Osseruanza, li quali, con li altri quattro, che vi si trouarono segnalatissimi serui d'Iddio, rauuiuorno l'antico spirito de' santi Romiti del Carmelo sotto la guida della dottrina, de' consegli, e della santità di Teresa.

Dal che il Padre Maestro Frà Pietro Fernandez dell'Ordine di S. Domenico per la sua rara bontà, e dottrina, Visitatore Apostolico dell'Ordine Carmelitano, raccogliendo di quant' efficacia fosse l'essempio di questa Vergine, con vn Breue del Cardinal Criuello Legato del sommo Pontefice, il a disegnò nel mille, e cinque

cento sessant'vno Priora del Monastero dell'Incarnatione, con certa speranza, che douesse ridurre anche quelle Monache à maniera di vita più perfetta: era però si grande l'auuersione di loro contro lei conceputa, che in verun modo la voleuano lasciar'entrare nel Monastero, non hauendo tampoco riguardo alle graui censure imposte dal Legato, che più tosto l'oltraggiauano, augurandogli migliaia di maledittioni: Finalmente, doppo lunghe, e sdegnose ripulse, l'introdussero con ogni scortesia immaginabile; seppe nientedimeno la prudentissima Vergine in si fatta guisa dissimulare, riconoscendosi assieme inhabile per quel carico, e meriteuole d'ogni maggior disprezzio, che fermatasi nel Coro, e nel luogo, oue suole sedere la Priora, fatta porre l'Immagine della Serenissima Reina de gli Angioli, & à pena cominciata l'essortatione, si conciliò talmente

gli animi, e la volontà di cento, e più Monache, ch'erano, che le più ripugnanti li diuennero più beneuole, e con tali dimostrationi, che compiti li tre anni dell'vffitio, spontaneamente se l'elessero di nuouo Priora; ed acciò gli fosse confermato il carico, mossero lite auanti il Conseglio Reale contro li medesimi loro Prelati, li quali ostauano à tal'elettione; non permise però sua Diuina Maestà, che restassero in ciò consolate, volendosi di lei seruire per rinuouare l'Ordine della sua santissima Madre, hauendolo già con grand'amor alla sua serua significato, quando ella si vidde da spessi turbini di persecutioni recinta, ed animatola con quella promessa: *Teresa, tien forte; prendi coraggio, poiche vedi quanto t'agiuto: hò voluto ch'acquisti tù questa corona: ne tuoi giorni vedrai molt'aggrandito l'Ordine della Vergine*; e con quell'altra: *Non sai tù, ch'io son potente?*

Di che temi? quando t'hò mai mancato? il medesimo, che son stato, son al presente: non lasciare di fare queste fondationi. Alle quali sole parole ella rimirando s'opponeua à qualunque disastro, e non solo la Spagna, ma l'Italia, la Germania, la Francia, e'l mondo tutto desideraua scorrere, e propagarui la Riforma della Religione della Vergine, confessando che li pareua d'essere, come chi tiene nel seno vn gran tesoro custodito, e desidera, che tutti ne godino, e gli sono legate le mani per distribuirlo: (ciò diceua per essergli stato dal Padre Generale vietato l'vscire di Spagna) mà confidaua nella Diuina Prouidenza, che sarebbe per mezzo de' suoi figli, e figlie seguito, il che notificò espressamente alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo, assegnatali dall'istesso Iddio per sua indiuidua compagna ne' viaggi, e della quale soleua dire la Serafica Vergine,

Io hò il nome di ſanta, & Anna l'opere: (queſta, doppo d'hauere nelle ſue braccie ſoſtentato la B. Madre, quando morì, ſe n'andò à Parigi, & in Anuerſa, per iui ſupplire la preſenza di Tereſa, e publicare le brame, ch'ella hauea hauuto di trasferirſi in quei Regni, per ſpargere colà ancora quel teſoro che diceua tener' aſcoſo:) e quello ſteſſo deſiderio diede la Santa più volte ad intendere, come fù col non hauer voluto in altro giorno, che in quello della feſta di S. Luigi Rè di Francia ſuo particolar'Auuocato, pigliar' il poſſeſſo del primo Monaſtero della Riforma, nè incominciar' à ſcriuere la ſtoria delle fondationi, quantunque per auanti ne foſſe ſtata molto ſtrettamente da' ſuoi amici richieſta; e'l confeſsò ancora con quel gran giubilo, che paleſò ſentirſi, quando ſtaua cucendo le cappe per li primi due ſecolari, che doppo'l Miſtico Giouanni, e l'humile Antonio ambi

due Spagnuoli, abbracciorno la Riforma, stando che quelli fossero di natione Italiana, vno de' quali fù 'l fratello Frà Francesco della Miseria Religioso laico, e l'altro il Padre F. Mariano di S. Benedetto, il quale per la molta dottrina, e nobiltà, per essere Caualiere di S. Giouanni, era stato grandemente fauorito dal Rè di Polonia, e da quello di Spagna: E la medesima santa Madre lauorò vn sopracalice, qual disse che si saria dato al primo Conuento, che si fosse della sua Religione fondato in Italia, come à punto fù prodigiosamente portato al Conuento di S Anna in Genoua, primo Conuento de' Carmelitani Scalzi nell'Italia, fabricato per opra del Padre Frà Nicolò di Giesù, primo Generale della Riforma, e molto stimato dalla Santa, il quale, quant'era à gli altri superiore pel nobilissimo lignaggio d'Oria, tanto si volse à stupore di tutti auanza-

re nell'humiltà, oratione, penitenza, e dottrina. In lode anche di Teresa, e de' sopranominati Religiosi il Padre F. Mariano, e'l fratello F. Francesco non si deue tralasciare di far mentione di quell'apparitione della Beatissima Vergine fatta in Napoli al P. F. Gio: Battista Religioso Carmelitano, il quale con desiderio di gran perfettione partitosi di Roma, se n'andaua in Spagna, per iui cominciare la Riforma della sua Regola: dissel dunque la gloriosissima Vergine: *Perche vai in Spagna? Se à riformare'l mio Ordine: già io hò iui due miei figli della tua medema natione*, cioè Italiana; *di quali con la loro vita, penitenza, & essempio, propagano la Riforma de' Religiosi, & acciò li conoschi, mirali qui*; dimostrandogli li in spirito, com'egli affermò, quando tuttauia diuenuto ansioso di più chiaramente vedere tal nouità, se n'andò in que' Regni à riconoscerli.

CAPITOLO XVII.

Hauendo il ſantiſſimo Pontefice Pio Quinto diſegnato alcuni Viſitatori Apoſtolici per l'Ordine del Carmine, ſorgono nuoui ſolleuamenti contro la S. Vergine, e la ſua Riforma.

VOlendo per tanto far' il Signor' Iddio tuttauia più campeggiare la fortezza di Tereſa, gli fà circa l'anno 1573. ſolleuar'vn'acerbiſſima perſecutione; poiche inuidiandola il Demonio, ordì mille inuentioni contro la nuoua Riforma, ed iſtigò alcuni à sì temerariamente di coſe ben pungenti infamare la ſanta Vergine, e li ſuoi Monaſteri, e Conuenti, che acciò meglio ſi ſcorga la ſua intrepidezza, e ſantità, e quanto di buona ragione li conuenga,

per li molti trauagli il titolo di Fondatrice, giudico à proposito il riferire la cagione, e gli effetti di tal contrarietà. Nella Visita vniuersale, che il zelantissimo Pontefice Pio V. trattaua delle Religioni, haueua per quella della Madonna del Carmine destinato per Commissari Apostolici li Padri Maestri Frà Pietro Fernandez, e Frà Francesco Vargas Religiosi del suo Ordine di S. Domenico, di tali meriti, e virtù, che rappresentassero anco la sua diuotione verso quell'antica Religione. Essequendo quelli la carica, s'ammirorno in guisa dell'eccellenze di Teresa, e della perfettione, che s'osseruaua da' Religiosi della sua Riforma, che con gran ponderatione il Padre Maestro F. Pietro Fernandez hebbe à dire: *Non hò mai letto di Conuento alcuno di tutta la Chiesa d'Iddio, nel quale si sia con più continua oratione, e maggior rigore vissuto.* Et essendo stato bisi stesso ab-

tre volte da' suoi amici auuisato disdire alla sua persona, per essere sì conosciuta, e sì illustre, 'l viaggiar' à piè, e seruirsi d'vn'asinello per portar' alcuna cosa, quando andaua à visitare li Conuenti di Teresa, gli rispondeua con vn raro essempio d'humiltà, e concetto della Riforma: *Che per andar' à visitare Santi, non doueà andare come profano*. Di qui è, che in qualunque occorrenza seruendosi essi de' Scalzi, e preferendoli nel gouerno à quelli di tutto l'Ordine, il Reuerendissimo Rubeo Generale d'esso, ottenne da Gregorio XIII. successore del santo Pontefice Pio V. vna riuocatione amplissima di tutte le facoltà date alli Padri Visitatori, li quali, con tutto che si ritirassero da tal'impiego, furono però nell' istesso confermati da Monsignor Nicolò Ormaneto, come Nuntio Apostolico, e Legato à latere in quei Regni, essendo anche auuisato da Roma, che in quel-

la derogatione non era compresa la sua autorità, quando giudicasse douersi altrimente disporre del negotio; per il che il Padre Generale persuadendosi, che li Scalzi hauessero hauuto in ciò parte, publicò nel Capitolo celebrato in Piacenza alcuni decreti assai rigorosi contro di quelli, chiamandoli, *disubedienti, rubelli, e rei di colpa, e di gastigo*; e perche si ponessero più presto in essecutione, mandò per Visitatore d'essi il Padre Maestro Frà Girolamo Tostado, persona di raro conseglio, letteratura, & accortezza; acciò rappresentasse à sua Maestà Cattolica il suo desiderio (per meglio dare nel segno contro li Scalzi, come si scoprì per alcune lettere) essere, che quelli si diuidessero ne gli altri Conuenti con farli superiori, e li Padri Calzati gouernassero li Conuenti della Riforma. Hauendo il Nuntio hauuto notitia di tal risolutione, si fè andare à Madrid il Padre F. Gi-

rolamo della Madre di Dio, vno de' Padri Scalzi, e conoscendo di presenza le sue molte qualità, delle quali, per auanti, soleua il Rè far grand'encomij, lo costituisce Visitator' Apostolico de' Conuenti dell'Osseruanza, quantunque esso molto contradicesse, chiamandolo in oltre *Prouinciale de' Scalzi*: per questa cagione s'inferocirno assai più alcuni contro la Riforma, e diedero tali memoriali contro li Scalzi, ch' il Rè, come molto fauoreuole à essi per l'euidenza, che della loro virtù teneua, scrisse all'Arciuescouo di Siuiglia in loro raccomandatione; mà persuadendosi li Ministri della Corte difendere la virtù col far spessi affronti al Visitatore Tostado, tanto più venne Teresa ad essere con li suoi Monasteri caricata di false, e disdiceuoli imputationi, alle quali pensando ella, che si sarebbe ouuiato, se il Padre Frà Girolamo non si fosse fuori della Riforma seruito dell'

autorità datali dal Nuntio, pregaua istantemente il signor'Iddio, acciò traponesse qualch' impedimento, e non fossero quelle sue Spose in guisa tale dishonorate; e benche in parte ne riportasse la gratia, e per all'hora si riconciliassero gli animi, come ella desideraua, la volse nientedimeno Sua Diuina Maestà più al viuo, di quanto facessero gl'oltraggi, prouare col dirli in mezzo à tanti patimenti, e dispregi da essa di sì buona voglia sofferti, e mentre più con la sua solita confidenza ricorreua al suo diuino agiuto; *O Donna di poca fè, quietati; che molto bene si và disponendo il tutto*: del che non punto turbatasi Teresa, e più che mai confidando nel Diuino potere fù soprapresa da vna grand'allegrezza, & in rendimento di gratie per tal fauore, e per quell'affettuoso auuiso, propose di far ne'suoi Monasteri con particolar'apparecchio celebrare 'l giorno, nel quale

ciò li occorſe, che fù quello della Preſentatione della Beatiſſima Vergine; e proſeguendo ella la ſua oratione, il Signor' Iddio ſi ſeruì per hora dell'Arciueſcouo di Toledo per far ſcoprire la verità offoſcata. Accreſcendoſi con queſto l'indegne querele appreſſo il Padre Generale contro Tereſa, gli cangiò quello la ſtima, che n' hauea per il paſſato tenuto, in vna notabile (quantunque à ſuo parere giuſtiſſima) auuerſione, col commandargli à nome di tutto il Capitolo generale, che non faceſſe più fondationi, e che ſi rinſerraſſe in alcuno de' ſuoi Monaſteri, ch' hauea eretto, donde non la cauaſſe già mai alcun Prouinciale: al che Tereſa nell' iſteſſo punto vbbedì, laſciando d'vltimar' vna fondatione, per la quale s'era molto affatigata, e con gran ſerenità d'animo ſi racchiuſe nel Monaſtero di Toledo, oue hauea per l'à dietro ſofferto trauaglioſiſſimi incontri.

Furono tante, e sì rileuanti le calunnie, e le detrattioni, che di quì auanti si suscitorno contra la santa Madre, Monache, e Frati Scalzi, non solo nella Spagna appresso il Rè, e tutt' il popolo, ma anche in Roma appo la Corte, che quasi stette in punto di perdersi, e disfarsi 'l tutto, perche il Reuerendissimo Rubeo, sotto la cui ombra s'era introdotta la Riforma, essendo di virtù essemplare, all'vdire de' Scalzi tali enormezze, si mutò in seuerissimo giudice d'essi; e per più liberamente esseguir' il suo intento, rappresentò al Cardinale Boncompagni nipote di Sua Santità, e Protettore della Religione la scandalosa vita de' Scalzi, (che quest'era l'epilogo de' memoriali dati contro d'essi) e gli persuase à distorre ogni loro principio: sì che essendo la domanda à primo parere sì giustificata, per non ritrouarsi, chi adducesse le difese di quelli, riuocò il sommo Pontefice qualunque

Breue dato dal suo predecessore Pio V. alli Padri Domenicani Visitatori del Carmine, & ogn'altro spedito da gl'istessi in fauore del Padre Frà Girolamo della Madre di Dio Religioso Scalzo. Auuedutasi Sua Maestà Cattolica de gli aggraui che sopraſtauano alla Riforma di Teresa, fù di parere, che il Scalzo in vigore de'Breui del Nuntio, proseguisse la visita de' Padri dell'Osseruanza, & ordinò, che l'Arciuescouo di Toledo D. Gaspar Quiroga, & il Vescouo di Segouia D. Diego Couarruuia proteggessero li Scalzi. S'accrebbero con somigliante patrocinio l'accuse, ma per essere troppo disparate, spronorno più tosto il Nuntio à ratificare al Padre Frà Girolamo l'autorità, che gli hauea dato di Visitator'Apostolico, non che dirimuouerlo. Stando il Nuntio tutt' intento in autorizzare la maniera di viuere de' Scalzi, doppo d' hauer in Inghilterra, & in Spagna seruito la santa Chie-

ſa, ſe ne paſsò nel mille, e cinquecentō ſettantaſette all'altra vita degno dell'honor', e del titolo di Santo, come gli 'l diede la medema ſanta Tereſa; e per la ſua lodeuole memoria, hauendo tanto protetto la virtù, ſi deue far mentione, che per il gran ſtaccamento, ch'egli hauea dalle ricchezze tenuto, e pe 'l ſuo molto ſouuenir' à' poueri, à pena eſſendoui nella ſua heredità da mediocremente ſpendere per fargli l'eſſequie, il Rè, che ſommamente l' hauea per la ſua rara integrità, amato, e ſtimato, lo fè honorare con vn ſontuoſo, e Regio Funerale.

CAPI-

CAPITOLO XVIII.

S'accrescono trauagli à Teresa, e più si scorge à suo fauore la Diuina Prouidenza.

CON la morte di Monsignor' Ormaneto Nuntio della Sedia Apostolica, si raddoppiorno gli affanni, e gli aggraui à Teresa, poiche essendo à quello succeduto vn'altro, il quale parue in vero, che fosse stato da Dio eletto per stromento finissimo d'esercitare la patienza, sì della santa Madre, come de' suoi Religiosi, asſai più mostraua di pericolare la Riforma: Questi fù Monsignor Filippo Sega, Vescouo in quel tempo di Ripa nella Marca, e poi di Piacenza, il quale prima di partirsi da Roma per li molti memoriali riceuuti con-

tro li Scalzi, e per la ſiniſtra informatione hauutane dal Padre Generale, col quale paſsaua intrinſeca amiſtà, dimoſtrando vna total' alienatione dalle fondationi di Tereſa, hebbe commandamento dal Cardinale Boncompagni d'vltimare l'Ordine, *diceua eſſo*, di quattro Scalzi. Il che venutoſi in Spagna à ſapere dal Padre Prouinciale della Riforma, ſi trasferì a Madrid per licentiarſi dalla carica di Viſitatore dell'Oſſeruanza, ma dubitando il Rè, che non ſarebbe ciò ridondato à lode della Maeſtà Diuina, col conſeglio dell' Inquiſitore generale, e del celebre Couarruuia determinò, che nella Corte, e nell' Vniuerſità di Salamanca, e d'Alcalà ſi diſcuoteſse attentamente, ſe il Padre Prouinciale de' Scalzi doueſse eſser' aſtretto all' eſsecutione de gli Ordini, che per parte del Cardinal Protettore della Religione li ſopraſtauano; & eſsendoſi vniformemente

in

in quei Teatri di scienze conchiuso *re non integra* non essere cessata la commissione, che si teneua dal Nuntio defonto commandorno al Padre Prouinciale, che proseguisse la visita de' Conuenti dell' osseruanza Carmelitana. Essasperatosi per questa risolutione il Visitatore mandato dal Padre Generale, intimò di nuouo a' Scalzi gli ordini, ch'egli teneua, e parendoli, che 'l non arrendersi essi alla sua vbbedienza, fosse occasionato da altierezza d'animo del Padre Prouinciale, fè ne' pulpiti dar voce, che 'l Scalzo disvbbediente era stato castigato, e potendo con amoreuoli, e dissimolate parole hauere ne' suoi Conuenti alcuno della Riforma, lo puniua poscia seueramente. Et acciò non si persuada il lettore essersi commesso qualche mancamento nel trattare sì rigidamente con li Scalzi, li sia per disinganno l'intender' essere state in gran numero l'apparenti ragioni,

per le quali ſi moſsero molti à contradir' à Tereſa, e penitentiare come colpeuoli li ſuoi ſeguaci; oltre di ciò furono per l'aria vditi horribiliſſimi gridi de' Demoni contro la Riforma di Tereſa, publicando le congiure, che nel centro infernale ſi tramauano per diſtorla. Ritrouandoſi nel colmo di tali turbulenze la ſaggia Fondatrice, diede al nuouo Nuntio in vna lettera minutiſſimo raguaglio del ſuo oprare, & vn'altra ne ſcriſſe con tal'energia alla Maeſtà Cattolica; ch'eſſendo Monſignor Couarruuia morto, commiſe à tutto 'l ſuo Regio Conſeglio li negotij de'Scalzi, & intendendo dal ſuo Ambaſciadore quanto in Roma ſi trattaua per eſtinguere la Riforma della Madre Tereſa, vieta al Padre Toſtado Vicario generale, che non determini coſa alcuna contro li Scalzi, volendo egli medemo eſſaminare gli ordini, che gli foſſero traſmeſſi da Roma,

e quantunque fosse à tutti nota questa volontà del Rè, tuttauia moltiplicandosi in Roma l'accuse contro li Scalzi, si diede al nuouo Nuntio facoltà delegata per procedere contro di quelli: arriuato dunque egli in Spagna, volendo sodisfare (per quanto li pareua) alla sua coscienza, & alli ordini riceuuti, incominciò à mostrare gran contrarietà alla Riforma, con proibire incontanente, che non si facessero più fondationi d'essa; e perche haueua penetrato, ch'il Padre Frà Girolamo da Monsignor Ormaneto già nominato *Prouinciale de' Scalzi*, haueua appresso di se molte scritture per difesa della Riforma, vsò ogni diligenza per leuarglile, come seguitò in effetto sarebbe, se il Rè auuisatone non l'hauesse impedito: per la qual cosa si sparse tal fama contro Teresa, che gli si solleuorno persone principalissime, vedendo ch' vn suo Scalzo s'opponeua al Generale,

al Capitolo di tutto l'Ordine, al Protettore, & al Nuntio. S'accrebbe il trauaglio della ſanta Vergine, perche le Monache dell'Incarnatione ricordeuoli de' gran beni per mezzo ſuo in altro tempo riceuuti, hauendola, ſe bene contro ſua voglia, eletta Priora, furono di nuouo da gli emoli della Riforma fatte con aſpriſſimi termini votare, & eſsendo l'elettione parimente caduta in Tereſa, furono alcune d'eſse incarcerate, molte rigoroſamente punite, & altre ſcommunicate; per il che le Monache Scalze all' intendere tali calamità dubitando, che non ne ſopragiungeſse alcuna maggiore alla loro Fondatrice, con ogni sforzo impedirono l'eſsecutione dell'elettione; e ſe bene s'aſſicurarono per vna parte, dall'altra però reſtarono ingannate, poiche il Venerabile Padre Frà Giouanni della Croce, contro il quale era il principale ſdegno, per eſsere quello che più

de gl'altri attendeua al ſpirito contem-
platiuo della primitiua Regola, fù sì im-
prouiſo fatto prigione, che fù neceſſita-
to à inghiottir'alcune ſcritture, che con-
ſeruaua per difeſa di Tereſa, acciò dal-
li auuerſari non ſi penetraſſe il ſegreto.
Di quì la ſanta Vergine prendè di nuouo
occaſione di ſcriuere al Rè, e ne reſtò sì
ſodisfatta, che furono le ſue ragioni pro-
dotte nel Conſeglio Reale, e doppo vn'
anno di litigio, tra'l Fiſcal regio, e gli
emoli dell'altra parte, ſi decretò a fauo-
re della Riforma: giudicando tuttauol-
ta il Nuntio riſultar' à maggior gloria
d'Iddio 'l non ammettere li Scalzi, ſi pro-
teſta di volere proſeguire la cauſa, ancor-
che il Padre Toſtado Viſitatore Genera-
le dell'Ordine, ſcoperte le falſità oppo-
ſte alli Scalzi, foſse diuenuto lor' Auuo-
cato; ſpediſce vn Breue in disfauore di
quelli, riuocandoli ciò, ch'haueano otte-
nuto dal ſuo Predeceſſore, e gli man-

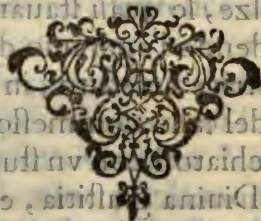
da alcuni Commissari per soggettargli- li alla sua vbbedienza ; e se ben' il Rè hauea ordinato, che si riconoscessero le facoltà da produrfi dal Nuntio, confidando però in Dio li Scalzi, si sommisero a' suoi comandamenti, & il Padre Prouinciale, parendoli ch'haurebbe così dimostrato maggiore riuerenza verso il Sommo Pontefice, rinuntiò alle fauoreuoli patenti dateli da Monsignor'Ormaneto : interdisseli all'hor'il Nuntio, e gli proibì, che non dicessero, nè ascoltassero Messa, nè scriuessero, ò riceuessero lettera alcuna. Hor quì sì che Teresa si vidde molt'angustiata, poiche il Rè offesosi sopra modo dell' arrendimento de' Scalzi, si ritira dal più proteggerli, & il Nuntio, con esser'anche alquanto Parente del Pontefice, segue à far maggior mostra della sua autorità, e giustitia verso essi per sopprimerli, quanto più gli si rendeuano soggetti, non tralasciando

mezzo, che potesse à ciò indrizzarsi; sì-
che attendeua à rigorosamente peniten-
tiarli, e di nuouo, come se fussero stati
inuentori d'alcuna sorte d'errori, gli co-
mandò à non trattare più di proseguire
somigliante metodo di viuere, tuttauia
la generosa Vergine non cadde mai d'a-
nimo, anzi al Padre Frà Girolamo, che
gli hauea fatto intendere la perduta spe-
ranza di douer più risorgere la Riforma,
rispose: *Non tenga pena, Padre, che non
patimo per nostro interesse, ma per honor', e
gloria d'Iddio, e della Vergine sua santis-
sima Madre; questa persecutione hà da
seruire per più stabilire la nostra Religio-
ne: non tema di cosa alcuna.* Doppo d'ha-
uer' il Nuntio per molto tempo essegui-
to contro li Scalzi quella sì aspra senten-
za; cominciò à vdire le loro ragioni,
promettendo volerli ancora diuenire di-
fensore, mentre s'auuerasse ciò che per
essi si proponeua; ma non potendo la

ve-

verità hauer sì presto il luogo in mezzo all'imposte falsità, lasciò tosto la prima risolutione, e di fresco li trauaglia. Pigliando di quì li Scalzi occasione, si congregarono, & appoggiati al vigore de'Breui di Monsignor'Ormaneto, s'elessero per Prouinciale il Venerabile Padre Frà Antonio, non volendo il Mistico Giouanni sommettersi à tal carica: auuisatane Teresa riproua l'elettione, e fà al Capitolo con molte ragioni scorgere la nullità d'essa, e per porui alcun rimedio consiglia li Padri à spedir'à Roma vn Religioso per supplire coll'autorità del Sommo Pontefice all'inualidità del fatto: s'inuia per quella volta vn santo Religioso, nomato il Padre Frà Pietro de gli Angioli, abboccatosi in Napoli col Padre Maestro Cafardo Vicario Generale del Carmine per la morte del Reuerendissimo Padre Frà Gio: Battista Rubeo, gli conferisce il negotiato con Te-

resa, e con essere da esso amoreuolmente accolto, vien'anche spogliato delle scritture, e lettere commendatitie; e quello, ch'era iui arriuato vn S. Ilarione per la santità de' costumi, e per l'operare de' miracoli, intiepiditosi ne' Palazzi de' Prencipi, (li quali col Vice Rè, per quanto d'esso sapeuano, molto stimandolo, li dauano ogni giorno conuito) sdegnaua di più spinarsi nelle scoscese rupi del Carmelo, e lasciando d'vbbedir'à gl'ordini di Teresa, se ne ritornò in Spagna à professar'in altra Religione meno rigorosa, nel cui habito in Granata entrando in vna Chiesa delle Scalze, le quali stauano in tutto confuse vedendo l'aggrauio da esso alla loro Fondatrice arrecato, in maniera si compunse del fallo commesso, che à pena inginocchiatosi, con vn stupendo prodigio della Diuina giustitia, e misericordia, dal fronte li si spiccorno in terra le pupille de gl occhi, e di lì à pochi gior-

ni con gran ſentimento del ſcandalo cagionato, e con chiari inditij della ſua ſaluezza ſe ne morì, come predetto gli hauea vna delle Compagne di Tereſa, quando intendendo, che nel partirſi quello dalla Riforma, hauea venduto la cappa à vna vile donnicciola, gli mandò à dar ſomigliante auuiſo: *Chi hauea vſato tal diſpregio della lana della Vergine, foſſe certo, che poco goderebbe del panno fino: attendeſſe pur' all' anima ſua, che molto breue era'l numero de' ſuoi giorni.*

CAPITOLO XIX.

Superate da Teresa, con gran sauiezza fierissime persecutioni, la Santità di Gregorio XIII. concede vn Breue in fauore della sua Riforma.

HAuuto dal Nuntio notitia de' sudetti accidenti, dichiarà essere nullo quanto si determinò in quel Capitolo, riprendendo; e gastigando li Padri, che v'interuennero, chiamandoli *Souuersori della Religione, e del mondo tutto*; e parendoli ciò poco per le colpe, ch'esso stimaua fossero da quelli commesse, carcerò gl'vni, & essiliò altri, & alla fine li publicò alla presenza del popolo, per scommunicati, benche molti Vescoui, e persone principali gli facessero grand' instanza à volerli prima ascoltare, per il

che alcuni, li quali haueano emulatione con la Riforma, veggendo nel Nuntio tal rincontro, formarono processi, & accumulorno imposture contro li Scalzi, e la loro Fondatrice, tacciandola per *fattucchiera, & autrice d'ogni misfatto*; e fù il Nuntio sì sinistramente contro la santa Vergine informato, oltre quello, che gl'era stato in Roma falsamente esposto, ch'ancor'egli comandò si ritenesse Teresa imprigionata nel Monastero di Toledo, nomandola, *femmina inquieta, vagabonda, disubbediente, è contumace; inuentioniera di peruerse dottrine sotto pretesto di Religione; Monaca senza clausura contro 'l volere de' suoi Prelati, e trasgressara di ciò, che comanda l'Apostolo*; ella però, benche sapesse, che di se, oltre le sudette ingiurie, si diceuano altri assai più significatiui epitetti; con incredibil' allegrezza riceueua il tutto per suo ammaestramento; e con-

forto, ed animaua li suoi amici con tal costanza: *Trauagli hauemo da patire, ma non si disfarà la Religione*. Ben vero, che intimi erano li sospiri, che daua à sua Diuina Maestà, per le continue afflittioni di spauenteuoli prigionie, e seuere penitenze, dalle quali intendeua essere macerati quei cinque Frati Scalzi, che non più all'hor'erano li Capi de' suoi figli; quantunque per la fortezza sembrassero vna poderosissima schiera, per i quali non ritrouandosi chi si volesse opporre all'vniuersal contradittione, si spedì in Roma contro la Riforma vn Breue molto pregiuditiale; e gli essecutori d'esso si portarono con tal rigidezza, ch'alcuni de gl'istessi auuersari, spinti da pietà, si diedero à difendere li Scalzi, & altri si risolueronò trattarne con il Rè; e gli proposero in modo la Diuina gloria, ch'egli medemo informatosi dal Padre Maestro Frà Pietro Fernandez delle calun-

nie opposte alli Scalzi, e delle rare virtù, che in essi loro si scorgeuano, ricominciò maggiormente à proteggerli. Essendo nientedimeno li Scalzi ogni giorno più angustiati, Don Luigi Hurtado di Mendoza Conte di Tendilla s'abbocca col Nuntio, per discolparli dell'accuse fatteli, ma per non riceuere da esso parole alcune di piaceuolezza, con grand' istanza procura, ch'il Licentiado Chumazero Fiscale del Consiglio Reale, facci à nome di sua Maestà notificare ne' Tribunali del Regno gl'ordini del Nuntio, e si ritardi l'essecutione d'essi, sinche sia sentita la parte; del che il Nuntio sdegnandosi, dichiara vn'altra volta scommunicati li Scalzi, & opponendosi li Ministri Reggi acciò non s'intimasse tal censura, s'armò dall'vn e l'altra parte con gran scandalo, e spargimento di sangue, e ne seguì vna notabile riuolutione del popolo contro il Nnntio, Dandosi di

ciò auuiso à Teresa con più feruorosa oratione, chiedeua agiuto al signor' Iddio, & vdì da esso: *Alcuni cercano estinguere la Riforma, ma non sarà così, ma tutto il contrario, ancorche l'Inferno, e molti della terra faccino grand' allegrezza per credere, che sia sin' hora disfatta;* Et al certo non si sarebbe altro potuto aspettare da tali, e tanti abbattimenti, e traccie del Demonio, il quale n'aggionse alla fin'vna tanto più perigliosa, quanto men potente, poiche mise nel cuore d'alcuni à sforzare li Scalzi, li quali non erano fatti prigioni, ad andare per le case de' parenti, e viaggiare soli, e starsene longo tempo nell'habitationi de' secolari, e pigliarsi ogni diporto; laccio in vero di Satanasso, nel quale sarebbono quasi tutti li Scalzi traboccati, se la pietosissima Fondatrice non l'hauesse disciolto col scriuere al Rè, il quale tenne sì à petto l'impresa di Teresa, che dolendosi con

essò il Nuntio del molto sentimento, che seco hauea in fauore de' Scalzi il Conte di Tendilla vsato, gli rispose, ch'hauria ripreso il Conte della poca riuerenza, con la quale hauea con esso lui trattato, e gli soggiunse: *Hò notitia della contradittione fatta à Scalzi, la quale puol arrecare sospetto, per essere contro persone, che professano rigore, e perfettione; fauorite la virtù, perche intendo non agiutate li Scalzi*. E se ben' il Rè proteggesse à merauiglia li Scalzi, non volendo però, che in alcun punto s'offendessero i Prelati di santa Chiesa, fè dal Presidente del suo Consiglio, scriuere al Conte di Tendilla vna lettera piena di zelo, e di ammonitione: hebbe nulladimeno il Conte tal coraggio, e gli rispose sì ben' appuntato, ch'il Rè molto godendo di Prencipi sì deuoti, fè portar' al Nuntio l'istessa lettera; il quale auuedendosi del concetto in che staua Teresa, non osa-

ua più impugnare la sua Riforma; aggradendo il Conte à questa risolutione del Nuntio si trasferì à Madrid per meglio à voce spiegarsi con esso, il quale arrendendosi alla verità propostali da quello, attestò non hauer mai desiderato deuiare dal sentiere della giustitia; e si rallegrarebbe s'alcuni trattassero seco per essaminare chi douesse secondo il merto essere punito, ò premiato: gli fè all'hora il Conte scriuere vn viglietto di quel tenore al Rè; e sua Maestà approuando il consiglio del Nuntio, e la vigilanza dell'altro, determinò à quest'effetto Don Luigi Marriquez suo Cappellano, e Limosiniere maggiore, il Padre Maestro Frà Lorenzo de Villauicenzi dell'Ordine di S. Agostino, e li Padri Maestri Frà Hernando del Castello, e Frà Pietro Fernandez di quello di S. Domenico, all'autorità, & eminenza de' quali non hauendo in che contradire, gli emoli della

la Riforma, si rinnouarono gli offizi contro di essa, e ritirarono in maniera il Nuntio, che quei Padri Assistenti gli ferono istanza, che consegnasse li memoriali, e ragioni prodotte contro li Scalzi, e se bene il Nuntio, per l'euidenza, che li pareua d'hauere delli scandalosi costumi di quelli, molto di ciò si rallegrasse, essaminate nulladimeno in più sessioni le graui imposture, si palesò l'innocenza, e furono li Scalzi con la loro Fondatrice acclamati per veri seguaci della virtù, & imitatori d'Elia, e fù dal medemo Nuntio spedito vn Breue in fauore, e lode della Riforma, cancellando tutto ciò, che per l'à dietro era stato contro d'essa determinato, e proposto, costituendo à quest'effetto Vicario Generale di quella il Padre Frat'Angelo Salazar Prouinciale già dell'Osseruanza Carmelitana, persona di gran merito, e molto amico della santa Vergine

Teresa, la quale prima d'ogni altra risolutione ordinò, che fusse fatta libera dalla prigione. Con la mutanza del gouerno de' Scalzi fà il Rè maggior mostra della molta stima, che teneua di quelli, & il Nuntio doppo gran renitenza, risoluè in vna consulta, che de' medesimi della Riforma s'elegghino li Prelati d'essa Superiori. Ma ben accorgendosi Teresa, che non si saria potuto per longo tempo godere di tal bonaccia, consigliò il Padre Frà Giouanni di Giesù, e'l Padre Frà Diego della santissima Trinità Religiosi della sua Riforma, venirsene à Roma trauestiti in habito da secolare, chiamandosi l'vno Girolamo Vega, e l'altro il Dottore Hurtado d'Almazon, acciò procurassero appresso il Sommo Pontefice la confermatione di quanto s'era nelle consulte del Nuntio determinato, e la licenza di potersi con nuoue Congregationi appartare dal Padre Reuerendissimo dell'Osser-

uanza; gli consegna per le spese, che occorressero vna limosina datali di tre mila scudi, gli procura lettere di credenza, e gl'inuiá per questa volta con tal protettione del Rè Filippo il Prudente, che quantunque fosse egli per la morte del Rè Don Sebastiano occupatissimo nella conquista del Regno di Portogallo, ordinò, quasi che ciò più li premesse, al suo Ambasciatore, che sopra tutto proteggesse la Riforma di Teresa, ed efficacemente ne scrisse alli signori Cardinali, & alla Santità del Sommo Pontefice Gregorio XIII. volendo di più egli medemo leggere per à punto qualunque lettera, che di tal negotio trattasse. Arriuati li due Scalzi in Roma, si diedero à conoscere all'Ambasciadore della Corona, & à Monsignor'Andrea Spinola Chierico di Camera, e Parente del Padre Frà Nicolò, di sopra mentouato, (il quale si tratteneua in Madrid, per

scoprire li segreti de gli Auuersari) e da essi essendo stati introdotti appresso li signori Cardinali Morone, Este, e de Blanchis, portarono in modo il negotio, come se non appartenesse à loro medesimi, ma ispronati solamente fossero da Christiana carità verso li Scalzi, che gl'istessi Eminentissimi Prencipi raccomandarono a quelli la vigilanza; sì che il Sommo Pontefice riceuuto da questi le lettere di Sua Maestà, e le risolutioni del Nuntio, le trasmette alla sagra Congregatione de' Regolari, & al Capitolo generale della Religione, che in què giorni si celebraua; e benche in quella fossero molto ventilate le ragioni, e con comun parere fossero approuate da tutti li signori Cardinali d'essa, i quali furono Maffeo, Giustiniano, Santorio, Mont'alto, e Sauelli, nientedimeno il Cardinale Boncompagni ad istanza d'alcuni puotè persuader' al Sommo Pontefice, che

si la-

si lasciasse la risolutione della sagra Congregatione, e s'estinguesse la nuoua Riforma. Ritrouandosi li due Scalzi in tali angustie, e senz'alcun'appoggio, (poiche l'Ambasciadore, alla cui incumbenza prosperaua il tutto, s'era per ViceRè trasferito a Napoli) presentano vn memoriale alla sacra Congregatione, ma per non volersi alcun opporre al volere del Cardinal Nipote, & all'autorità del Papa, il quale s'era già con alcuni diuersamente impegnato, ricorsero più di cuor'al Diuino agiuto, inuocando, quantunque di lontano, l'orationi della santa Fondatrice, e ne riceuerono il sollieuo; stando che nel Palazzo Pontificio prostratisi, senza però scoprirsi chi eglino fossero, a' piedi del Cardinal Sforza, Parente anch'esso del Papa, e rappresentandoli le ragioni de' Scalzi, hebbero vna sì piaceuole risposta: *Gia siamo in Concistoro; hò due volte parlato hoggi*

al Papa, fuori del solito parlarò la terza; è difficoltoso l'andare contro Sua Santità, & il Nipote; non mancarò però io al douere, faccia Iddio.

Oprò in modo la sua pietà, che il Pontefice, doppo vna gran sospensione, dimostrò d'approuare la domanda propostali ad istanza de' Scalzi, e la trasferì per la mattina seguente, quando intendendo le ragioni addotte, e tuttauia più inclinando all'essecutione d'esse, le rimese al primo Concistoro publico per trattarne con li signori Cardinali della medema sagra Congregatione de' Regolari, oue hauendo il Cardinal Maffei, come Capo d'essa, & al quale haueua il Rè caldamente scritto, & appresso, il Cardinal Mont'alto, che fù poi Sisto V. con efficacissimi motiui rappresentato le ragioni della nuoua Riforma, annullò quanto fosse per l'à dietro stato determinato contro li Scalzi, & a' 20. di Nouembre del mille,

e cinquecento ottanta con vn Breue fauoreuolissimo ordinò, che la Riforma di Teresa formasse con proprij Prelati vna nuoua Congregatione nella santa Chiesa, acciò più riguardeuole si rendesse la vaghezza del Carmelo, adempiendosi in tal guisa quanto hauea il glorioso S. Alberto nel mille, e cinque cento settanta auuertito alla Beata Fondatrice: *per il buon successo*, dissleli, *& aumento della nuoua Riforma è necessario, che li Scalzi, e le Scalze stijno ne' loro Conuenti, & habbino per Prelati solo quelli della medema professione*.

CAPITOLO XX.

Cessate le graui contradittioni fatte alla Riforma ripiglia la S. Vergine l'impresa di far altre fondationi: cade inferma, & intende da Nostro Signore qual sia 'l giorno della sua morte.

DOppo molti anni di sì continue, e fiere tempeste di persecutioni, assicurati lì Scalzi dell'Apostolica norma di viuere, insegnatali dalla Serafica Vergine, persuasero alla medema, com'à loro Fondatrice, à ripigliare l'impresa d'andar ergendo nuoue fondationi, nelle quali tutte, sì delle Donne, come de gl'huomini, vi piantò tal santità, che l'annouerare qui quant'iui s'oprò, altro non saria che'l rappresentare al viuo gl'antichi essempi del primiero

Monachiſmo d'Egitto ; poiche additando ſolamente vn'ombra d'eſſi,alcune Monache s'erano per il longo tacere ſcordate del nome delle coſe; altre erano tanto dedite all'oratione, che per più ſtare in quella occupate, ſe la paſſauano due giorni ſenza mangiare, col ritrouarſi di più chi per quarant'anni con vn' eſsatta aſtinenza ſi cibaſſe di pane, & acqua; nell' vbidienza s' auantaggiauano in modo, ch'eſſendo condotti giumenti nel Monaſtero, & equiuocamente dicendo la Priora alle Monache eſſer' huomini, trattauano eſſe con quelli, come s'haueſſero conditione humana; inuoltauano vn foglio di carta ad vn vaſo rotto, e teneua l'acqua : ritrouandoſi con buona ſanità ſi laſciauano trattare per inferme, e cauare ſangue, ſi poneuano in angonia di morte, e paſſauano all'altra vita, cattiuando ciaſcuna l'intelletto con ogn'iſquiſitezza nell'oſſequio dell' vbidienza,

e gastigando seueramente quella Monaca, che hauesse trasgredito alcuna cosa benche minima, com'à dire, se si fosse senza licenza seruita d'vn'accia di filo: mercè, ch'era vna gara commune di più approfittarsi nelle virtù, le quali vedeuano in sì gran pienezza risplendere nella loro Fondatrice: e quant'era il feruore della loro carità, tant'era il colmo, che riceueuano delle diuine influenze, e lo sdegno del nemico infernale, il quale spessissime volte appariua in queste cose, hor atterrendo l'vna, hor flagellando questa, hor'anche togliendo la vita all'altra: Ma sì tutto ciò accadeua ne' Monasteri delle Monache, quanto più sariano da riferirsi, quando non ripugnasse all'argomento della storia, gli atti heroici di virtù, che si praticauano ne' Conuenti de' Frati, li quali se la passauano con tal pouertà, penitenza, e rigidezza, che la Beata Fondatrice ne staua molto

con cordoglio, dubitando che 'l Demonio non se ne seruisse per traccia per farli perdere la sanità, e distorli dall'impresa, ma consultatasi, com'era suo solito in tutti gli affari, col suo sourano Maestro, intese che quelli caminauano sicura, e velocemente verso il Cielo, hauendo congiunto oratione, e mortificatione: E sì come s'era il signor'Iddio mostrato alla serua fauoreuole in ciascuna Fondatione delle Monache, assicurandola, che saria stato molto ben seruito da quell'Anime, che si fossero iui ritirate, così anche li promise, che sarebbe in quelle de' Frati seguito, mentre osseruassero li soscritti consegli: *Che li Capi della Religione stiano uniti: Che, se bene hauessero molti Conuenti, in ciascuno però siano pochi Religiosi: Che trattino poco con secolari, e ciò per vtile delle lor'anime; Che predichino più coll'opere, che con le parole.*

Fondati dunque da Teresa trentadue

Conuenti, & eſſendo in cadauna fonda-
tione d'eſſi ſeguiti prodigi miracoloſi, co-
sì ancora nell'vltima, che fù nella Cit-
tà di Burgos, volſe far' il ſignor' Iddio
ſcorgere quant'egli ſi dilettaſſe delle vir-
tù della ſua Serua, poiche doppo d'ha-
uer' ella ſofferto raddoppiati affronti, e
patimenti ſtabilita a' noue d'Aprile del
mille, e cinquecento ottantadue la fon-
datione coll'interuento del medemo Ar-
ciueſcouo, il quale con tutto che gli foſ-
ſe ſtato molto contrario volſe nulladime-
no, ammirando la fortezza di Tereſa,
far' in quella ſolennità vna predica in ſua
lode, accadde che nel giorno dell'Aſcen-
ſione crebbe tant' il fiume, & à tal ſegno
inondò la Città, che ſi dishabitauano i
Monaſteri, cadeuano le caſe, e diſotter-
rauanſi i morti, e la nuoua fabrica di
Tereſa correndo maggior pericolo, per
eſser' in vn piano più vicino al fiume,
che l'altre, la conſigliaua ciaſcuno à vſci-

re con le ſue Monache, ma ſtimando ella più l'obligo della clauſura, non volle mai laſciarſelo perſuadere, e confidando nella Diuina Clemenza, fè portar' il ſantiſſimo Sagramento in vna ſtanza delle più alte del Monaſtero, & iui ritiroſſi à far' oratione, ſin che ceſsaſse quell'inondamento sì perglioſo, dal quale ben preſto ſcampatane col reſtante del Popolo, confeſsaua ogn'vno à piena bocca aſſieme coll'Arciueſcouo, che per eſsere quiui reſtata la S. Madre, hauea Iddio laſciato ſommergere quella Città. Riceuuto Tereſa ſomigliante contraſegno dalla Diuina protettione, deſideraua prima di partire di Burgos, dare l'habito Religioſo à qualche feruoroſa giouinetta, & inteſo dal ſuo Celeſte Oracolo, eſserſi à queſtò già prouiſto, e però ella ſe n'andaſse, s'inuiò per Auila al ſuo primo Monaſtero, di doue era Priora, per più iui, col ſodisfar' all'obligo della reſidenza,

nel Diuino amore riaccenderſi ; ma dall' vbidienza del ſuo Padre Prouinciale aſtretta à paſsare per Alua per l'iſtanze fatteli da' ſignori Duchi di quel luogo, hebbe molto che offerir'al ſuo Diuino Spoſo ; arriuata colà à vent'vno di Settembre del prenotato anno, eſsendo nel viaggio ſtata per due giorni, oltre all'infermità habituali trauagliata da ardentiſſime febri, e per la ſcarſezza della prouiſione, con che ſoleua ſempre viaggiare, non eſsendoſi in quel tempo riſtorata con altro, che con alcuni fichi ſecchi, i quali ſi poterono con difficoltà trouare, toſto diede ſegni, quanto graue foſse la ſua indiſpoſitione, quale pur troppo cercaua ella di ricoprire, ſeguendo quanto più gli era poſſibile, la vita regolare ; abbattuta alla fine da' dolori, s'arreſe 'l giorno dell'Archangelo S. Michele, vno de' ſuoi principali Auuocati,& vdita Meſsa,e communicataſi ſi

lasciò metter'in letto, e tutto 'l dì, e la notte trattenutasi in oratione, intese da N.S. auuicinarsi'l giorno del suo riposo, benche fossero già ott'anni, che gli hauea sua Maestà riuelato in qual'anno douea morire, e 'l portaua scritto in cifra nel suo breuiario. Onde per sì bramata nuoua in tutto lieta non facendo più conto delle medicine; cominciorno le Monache molto à dubitare della sua sanità, e tanto più che trà si notabili pronostici occorsi in quell'occasione, s'era sopra la Chiesa veduta vna stella assai grande, e luminosa, & auanti la fenestra della cella, doue poi morì la santa Madre, era apparso vn raggio di colore cristallino con altre due luci sopramodo à merauiglia risplendenti; e tutte le Religiose di quella casa, nella medema State, che la santa Vergine arriuò in Alua, stando esse in oratione, haueano per alcuni mesi vdito vn soauissimo gemito.

CAPI-

CAPITOLO XXI.

Predice 'l giorno della sua morte; gli assiste in essa Nostro Signore; & apparisce gloriosa à molte persone.

SOprapresa in tanto Teresa ogni giorno da più acerbi dolori, scoprì alla Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo sua solita Compagna, & al Venerabile Padre Frat'Antonio di Giesù suo Confessoro, il segreto riuelatoli dal suo Celeste Sposo; e se bene fosse da essi istantemente richiesta à voler'à sua Diuina Maestà domandar'vna longa proroga di vita, rispose nulladimeno intrepida, e risolutamente, *essere già sicura della sua partenza, nè più essere nel mondo necessaria*. Se gli aumentauano i dolori, e li si applicauano i rimedi,

medi, de' quali tutti, benche ſe ne ſorrideſſe, vn ſolo d'eſſi però, eſſendoſili di già incominciato ad inarcare il petto, e molto di buona voglia, e con grand' allegrezza accettò, che fù il laſciarſi tagliar' alcune ventoſe, pe'l deſio ch' hauea di ſpargere ſangue. Confermò finalmente quanto foſſe certa del ſuo paſſaggio nel domandare verſo la ſera della vigilia di S. Franceſco'l ſantiſſimo Viatico, quale mentre ſtaua con le ſue Monache aſpettando, cominciò con le mani giunte à dire loro, e ripetere più volte: *Figliuole, e Signore mie, perdonino al mal' eſſempio, che gli hò dato, e non imparino da me, che ſono ſtata la maggiore peccatrice del mondo, e quella, che meno di tutte hò oſſeruato la mia Regola, e Coſtitutioni; per l'amor d'Iddio le prego, figliuole mie, che l'oſſeruino con molta perfettione, ed vbidiſchino à' loro Superiori.* Portato'l ſantiſſimo Sagramento, con tutto,

che foſſe sì derelitta, che non poteua vol-
tarſi nel letto, ſe non agiutata da due
Religioſe, ſi drizzò tuttauolta da ſe ſola
con sì gran feruore, che fù neceſſario
rattenerla, acciò non ſcendeſſe di letto
per adorar'in ginocchio ſua Diuina Mae-
ſtà: gli diuenne per tal riuerenza il viſo
tanto graue, e tant'acceſo, che non ſi
poteua mirare, anzi nè più ſi raſſomi-
gliaua à ſe ſteſſa per la bellezza, e vene-
rabilità, che ſcintillaua, parendo à pun-
to dell'età di trent'anni; sì che abbru-
giando nel Diuino amore 'l ſuo ſpirito,
e pieno 'l volto d'allegrezza, cominciò
verſo 'l ſuo Spoſo à prorompere in affet-
ti così alti, che ben daua ad intendere
quanto profondo foſſe il conoſcimento,
che hauea delle di lui grandezze, e quan-
to ferma la confidenza nella ſua miſeri-
cordia, alla quale in tutto appoggiata
ſpeſso ripeteua: *O Signor mio, e Spoſo
mio, già è venuta l'hora bramata; tem-*

po è hormai, che ci vediamo; Signor mio, già è tempo di caminare, sia in molto buon' hora, e si adempia la vostra volontà; arriuata è già l'hora, ch'io eschi di quest'essilio, e l'anima mia goda insieme con voi quello, ch'hà tanto bramato.

E benche in tali atti prorompesse per la certezza della sua salute, non si scordò con questo della conditione del signor'Iddio, nel cui seruitio deue l'amor' essere per maggior sicurezza preceduto dal timore filiale, poiche, com'ella diceua; *Sin che non ci partimo dal mondo, non sappiamo che sentenza ci aspetti*; onde con singolarissima diuotione, domandò di nuouo à tutti perdono, se in alcuna cosa gli hauesse disgustati, asseuerando per li meriti di Giesù Christo, e per le preghiere de circostanti, a' quali con grand humiltà si raccomandaua, speraua d'impetrare il condono de' suoi peccati, e d'essere fatta degna della glo-

ria eternale; con che si diede à ripetere quei versi di Dauid: *Sacrificium Deo spiritus contribulatus; cor contritum, & humiliatum Deus non despicies: Ne proijcias me à facie tua, & Spiritum sanctum tuum ne auferas à me: Cor mundum crea in me Deus*: e particolarmente non cessaua di replicare quel verso: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicies*; con le quali parole, e con quell'altre, *In fine, Signore, sono figliuola della Chiesa*: (che quest'era vno de' maggiori contenti, che all'hora sentisse, e mostrasse l'anima sua) si può dire che spirasse da questa vita. Riceuuto il santissimo Sagramento, chiedè, & hebbe l'istessa sera quello dell'Estrema Ontione, agiutando ella à recitare i soliti salmi, con aggiugnere le sopradette sue aspirationi; Ed essendo dal Padre Vicario Prouinciale Frà Antonio di Giesù ricercata, se gustaua che fosse 'l suo corpo portato

ad Auila sua Patria, li diede col volto ad intendere dispiacergli quella domanda, essendo contro l'eccellenza della pouertà, e li rispose: *Hò io d'hauere cosa propria? non mi daranno qui vn poco di terra?* e bene spesso ripetendo i suoi soliti versetti, soffrì in quella notte intensissimi dolori; ed alle tredici hore del giorno seguente, che fù alli quattro d'Ottobre, con vn Crocefisso in mano, che 'l tenne sin che gli lo leuarono nel sotterrarla, si gettò da vn lato nella maniera, che dipingesi la Madalena, ed in questa guisa con grandissima quiete, e col volto sopra ogni credenza risplendente, tutt'assorta in Dio, e fuori de' sensi, stette immobile pe 'l spatio di quattordici hore, nel qual tempo, per accennare quant'alte cose gli fossero manifestate, basti 'l dire, che fù veduto assisterli 'l suo Sposo Giesù attorniato da infinita moltitudine di Spirti Beati, ed

alle tre hore di notte del medemo giorno furono parimente veduti entrare nella sua cella li dieci mila Martiri, la festa de' quali era ella con particolar' apparecchio solita à celebrare, e poco dipoi fù alla presenza d'essi quell'anima santissima veduta vscire dal corpo in forma d'vna candididissima Colomba, apparendo sopra la Chiesa del Monastero vna lucidissima stella, rinuerdendosi vn'albero secco, che staua vicino alla sua cella, e seguendo altri segni prodigiosi.

Fù dunque'l suo felice transito à'quattro d'Ottobre del mille, e cinquecento ottantadue in Lunedì, festa del glorioso S. Francesco, nel qual'anno, e giorno, per ordine del Sommo Pontefice Gregorio XIII. si emendorno le calculationi de' tempi, leuandosi li dieci giorni, che s'erano auanzati; donde il dì seguente si computò per li quindici d'Ottobre, nel qual giorno si celebra hora la

sua festa. Morì di sessantasett'anni, sei mesi, e sette giorni, essendone vissuta venticinque nel Monastero dell'Incarnatione, e ventidue in quelli della primitiua Regola, ch'ella restituì. Nell'istesso punto, che spirò, apparue in diuersi luoghi à molte persone sì religiose, come secolari, facendoli intendere, che se n'andaua in Cielo, e doppo si fè anche vedere da molti suoi diuoti, hor auuisandoli d'alcun mancamento, hora facendoli qualche gratia, ed hor dichiarandoli la gloria, che possedeua in premio della sua purità, e del gran zelo, che hauuto hauea dell'amore d'Iddio, e del gran sentimento conceputo verso l'infelici anime de gli heretici, ed infedeli; Trà queste apparitioni, viene in tutto autenticata quella, nella quale la serafica Vergine palesò non essersi già ella sciolta da legami del corpo per abbattimento di cose naturali, ma per es-

serli stato il cuor oppresso da vn' eccessiuo impeto d'amore Diuino. Mai però da dimenticarsi da' Professori di questa nuoua Riforma pare che sia quell' apparitione fatta ad vna persona del suo Ordine, che mangiaua carne sotto pretesto d'vn' infermità, ma insufficiente per quell'essentione; chiamandola per ciò per nome, li disse: *Conoscimi tù? che modo di rilassatione è questo? quello ch' io con tanto trauaglio fondai, relassi tù hora?* fù tanta la pena, e la confusione di quella, che gettò subito per terra quant' hauea nel piatto, nè mai più mangiò carne, se non forzata dall' vbidienza in grauissime infermità. Notabili anche furono l'apparitioni di molte altre volte, fauorendo la pouertà, incolcando il silentio, spronando alla carità, troncando amicitie particolari, e souuenendo sempre alle necessità, ed all' aumento della sua Religione,

E perche sì come ne gl'Angioli quello ch'è più vantaggiato nel naturale, è anche più eccedente nel sopranaturale, così accade molte volte tra gli huomini, che à chi è da Dio per più alta gratia eletto, suol' Egli compartire molto più pregiati talenti nella naturalezza, non volle perciò quel sourano Artefice vsare tal ritegno in quest'heroica Vergine; sì ch' era di molto buona statura, di carnaggione bianca, bella nella sua giouentù, e negl'vltimi anni, di corrispondente grauità; hauea il volto rotondo, e pieno, con vn colore bianco, incarnato, e piaceuole, con esserli in esso dal lato manco tre nei, li quali gli dauano molta gratia; vno sotto la metà delle narici, l'altro tra le narici, e la bocca, e'l terzo sotto la bocca; li capelli erano neri, e crespi, la fronte longa, e vaga; gl'occhi parimente neri, viui, gratiosi, e molto graui, da' quali, e dal-

la fronte, pareua alle volte, che gli vscis-sero alcuni raggi indorati, e di tanto splendore, che la rendeuano venerabile à chi la miraua; e più, hauea tal'hora 'l volto con sembianza di fiaccola ac-cesa; e tal'hora, come d'vn Sole, che allumaua la stanza, & i circostanti.

CAPITOLO XXII.

Il Corpo della santa Vergine resta incor-rotto, con diffonder odori, e scatorir olio; & è in diuersi luoghi traportato.

Diuenne doppo morte il suo vol-to bellissimo, e bianco come alabastro; le mani, piedi, e tutto il corpo con la mede-sima bianchezza, e sì traspa-rente, che vi si miraua come in vno spec-chio, e così morbido, come se fosse

animato, diffondendo vna fragranza sì soaue, che non si sapeua à che assomigliarla, ed in tant'abbondanza, che per soffrirla fù necessario aprire le fenestre; e crebbe più la marauiglia per esser l'istesso odore restato in qualunque cosa, che in quell'infermità fosse stata in suo seruitio adoprata, etiandio nell'acqua, con la quale gli haueano lauati li piatti; ed all'hora si venne più à confermare quanto miracoloso fosse il notabil'odore, che gl'vsciua di bocca, e li si diffondeua per tutto il corpo, mentre viueua, hauendo per altro ella istraordinario abborrimento al mangiare paste di zuccaro ammassate con odori. Il giorno seguente, cioè a' cinque d'Ottobre fù il Venerabile Cadauero con gran solennità, e concorso di popolo, deposto in vna cassa, e sepolto nel vano d'vn' arco della Chiesa del suo Monastero, oue potesse essere goduto sì dalle Monache,

come da' secolari, gettandoui di sopra molta quantità di terra, calce, & acqua; con alzarui di più anche vn grosso massiccio di pietre, per leuar' ogni occasione, che fosse d'indi altroue traportato.

Ma quell' vnico Glorificatore de' Giusti, non permise che doppo morte stesse longo tempo sotterra, chi hauea in vita spatiato nell' ampiezza de' Cieli; sì che per la moltitudine de' miracoli, che iui s'oprauano, e per la gran fragranza, che tuttauia si sentiua, e per vdirsi di dentro del medemo sepolcro dare alcune picchiate, si risoluè il Padre Prouinciale de' Scalzi al primo di Luglio del mille, e cinquecento ottantatre di scauare 'l corpo. Onde per quattro giorni continui affatigatosi con altri in trarre fuori le pietre, arriuò alla cassa del tutto fracida, e ricoperta di muffa, e nel di sopra pe 'l gran peso delle pietre spezzata, per doue s'era di tanta terra riempita, che

putrefatte le veſti, s'era in modo al ſanto corpo attaccata, che puotè render i circoſtanti dubbioſi di quant'aſpettauano; ma raſchiata la terra da quelle pregiate ſpoglie, le trouarono sì intiere, sì palpabili, e sì belle, come d'vn'altro che ancora viueſſe, non mancandoli nè pur vn capello, ſpargendo in oltre grandiſſima ſoauità, la quale reſtò nell'iſteſſe pietre, e terra della ſepoltura, col ſcatorire anch'vn limpidiſſimo licore: fù riueſtito il ſanto corpo, e riſepolto nel medemo luogo, donde fù di nuouo l'anno mille, e cinque cento ottantacinque diſſotterrato, e con gran ſegretezza portato ad Auila, ſtando che Don Aluaro di Mendoza Veſcouo di Palenza, e prima d'Auila, s'era fatto con poliſa ſottoſcritta, promettere dal Padre Prouinciale de' Scalzi, che douunque la ſanta Fondatrice moriſſe, ſi traportaſſe il ſuo corpo in Auila, nella Chieſa delle Monache Scal-

ze, nella quale hauea egli fabricato la Cappella maggiore, e s'era dal lato sinistro eretto vn sontuoso sepolcro, con disegno, che dall' altra parte si ponesse il corpo della S. Madre: per queste, & altre ragioni proposte da sì graue Prelato, condescese il Capitolo Prouinciale alla traslatione; e nell' istess' hora, che per quest' effetto si consegnò la patente al Padre Frà Gregorio Nazianzeno, furono dalle Monache d'Alua (come si seppe dipoi) vditi tre colpi di dentro del sepolcro della Santa. Arriuato il Padre in Auila à ventiquattro di Nouembre del mille, e cinquecento ottantacinque, e notificato 'l precetto alla Madre Priora, ed à tre Monache più anziane scauarono il corpo alle quattr' hore di notte, e lo trouorno con gl' habiti putrefatti, ma quello intatto, odoroso, e come tuffato nell' oglio.

Era il Padre F. Gregorio ripieno di giu-

bilo à tal nouità, ma douendo al santo corpo per comandamento del Padre Prouinciale tagliare il braccio sinistro, e lasciarlo al detto Monastero d'Alua per non renderlo in tutto priuo di sì gran tesoro, hebbe à suenirsi per la grand'augustezza, e veneranza, che ridondaua da quelle purissime carni; nè puotè far' altro, che accostar' il cortello sopra la congiuntura della spalla, la quale però non tanto come se fosse stata da vn fiero colpo percossa, quanto come fatal' albergo di spirante simolacro d'vbidienza, e di patire, si diuise in vn subito, restando la carne rossa, fresca, e sanguinosa; nel portare poi via il sagro pegno, si sparse tanto la fragranza, che le Monache ricordandosi di quegl'auuisi preceduti, cominciorno à sospettare di quello gli era lor'auuenuto; onde lasciando di proseguire il Mattutino se n'andorno correndo verso la porta del Monastero,

di doue essendo già con gran fretta vsciti li Religiosi, se ne restorno esse con ogni pena maggiore.

Arriuato il Padre Frà Gregorio ad Auila col sagro corpo, & intesosi dal Vescouo, volse assieme con vn'altro Vescouo, & altre persone illustri, con molti Medici, e Notari sin'al numero di venti andar' a vedere sì nuoui miracoli: S'inginocchiorno tutti auanti 'l santo corpo, e cauatolo dal forziere, lo sostentauano in piè con ogni facilità; sentiuano l'odore, e si vedeua scatorire l'oglio; e trouarono tutto 'l corpo tant'intiero, che i Medici non cessauano di marauigliarsi, come 'l cadauero d'vna donna sì corpulenta non pesasse più di quello d'vna bambina, con hauere tutte l'interiora, e tutte le parti, e membra sì piene di carne, e sì morbide, che toccate col dito s'arrendeuano, e si rileuauano, come fossero d'vn Viuente. Accrebbe la

marauiglia il ritrouarsi sotto 'l santo corpo vn fazzoletto tinto di sangue della medema santa Madre, che oltre 'l spirare gran fragranza, era sì caldo, che coloriua li panni, ne' quali s'inuoltaua: Laonde, benche fosse à cadauno per giuste ragioni imposta ogni segretezza, non puotè tuttauolta la diuotione d'alcuni essere tanto ristretta, che non venissero à publicare questi prodigi, de' quali essendone fatto consapeuole il Duca d'Alua, il quale di presente pure credeua essere quel santo tesoro nella sua Città, se n'afflisse sopramodo, e per tornarne in possesso, impiegò tutti li mezi immaginabili appo la santità di Sisto V. il quale nel mille, e cinquecento ottantasei comandò al suo Nuntio in Spagna, che facesse riportare in Alua quel santo corpo, imponendo di più censure grauissime à chiunque ardisse di prenderne particella alcuna; per la qual determinatione si pre-

parorno nella Città feste solennissime per andar'incontro alle sante Reliquie; ma il Padre Generale de' Scalzi, sperando tuttauia hauerle vn'altra volta à trasferire in Auila, le riportò segretamente ad Alua, ed insieme col braccio già tagliato le collocò, come in deposito, nella Chiesa delle Monache Scalze dentro vna ricchissima arca in vna cappelletta eretta nella sommità d'vn sontuoso sepolcro, alta da terra trenta piedi, oue sin' al dì d'hoggi con gran diuotione, e magnificenza si riuerisce, con essere la sinistra trasferita à Lisbona, e'l piè destro à Roma nella Chiesa della Madonna della Scala, ed vn gran pezzo di carne nella celebre Cappella di Paolo V. in S. Maria Maggiore*, e si può dire, che le più principali Città, non che i Regni del Christianesimo n'habbino voluto qualche particella di quel S. corpo per l'accrescimento delle gratie, che riceuono dalla venera-

* e l'indice della ... Regina Celi

tione d'esso, e per la fortezza, che per mezzo di quelle sagre Reliquie isperimentano i fedeli contro gl'assalti del nemico Infernale.

CAPITOLO XXIII.

Con quanta essattezza habbia Teresa osseruato li precetti, e consegli Vangelici, & in particolare 'l Voto dell' Vbidienza, e Castità.

VOlgendo hora gli occhi à quant'alto grado arriuassero l'heroiche sue virtù, non sarà sì facile 'l formarne giuditio, poiche, se non solo nell'osseruanza de' Diuini precetti, ma nè anche in quel voto di fare sempre quel che conosceua esere di maggior perfettione, niuno puotè mai sospettare d'hauer'ella mancato, chi potrà descri-

uere l'eſſattezza, con che oſſeruò i conſigli Vangelici? Et à dir' il vero, fù la ſua vbidienza sì rara, che nella ſagra Rota vien chiamata *Maeſtra di queſta virtù*; poiche di qualunque minima attione, ch'ella faceſſe, interrogatane della cagione, poteua ſempre riſpondere di fare l'vbidienza, con tal'ecceſſo, che del continuo laſciaua con ogni prontezza d'eſſeguire quel che Dio gli riuelaua, per appigliarſi al volere de' ſuoi Superiori, e Confeſsori, dicendo; *poterſi sì bene nelle riuelationi ingannare, non già mai nell'vbidire*: ed eſſendo eſſi lontani, come gli accadeua ne' viaggi, ſeguiua il parere di qualche Religioſo, ò d'alcun Sacerdote ſecolare, volendo ſempre, che foſſe vno d'eſſi in ſua compagnia; anzi con eſsere la Fondatrice, e quella, che Monarchicamente à ſuo beneplacito coſtituiua le Priore, ſi ſommetteua ſempre alla loro diſpoſitione, non volendo mai

ſenza

ſenza la loro licenza guſtare nè pur vn ſorſo d'acqua sì dentro, come fuori del Monaſtero, per gran biſogno, che n'haueſſe, ò iſtanza, che gli ne faceſſero perſone molt'autoreuoli, & illuſtri; E per non deuiar punto da queſta virtù, ad ogni cenno de' ſuoi Prelati, ò Confeſſori, e ſenz'alcuna renitenza laſciaua di proſeguire qualunque opra, con tutto che gli ne riſultaſſe gran diſcapito nell' honore, ed altre n'intraprendeua con euidentiſſimo diſpendio della ſua vita, com'era, anche di notte in mezzo al verno, e l'iſtate ne' più eceſſiui caldi eſporſi à lunghi viaggi paralitica, e febricitante. Arriuò in sì fatta guiſa à cattiuarſi l'intelletto nell'eſercitio di queſt' annegatione, che rappreſentandoſili il ſignor'Iddio in più ſegnalate viſioni, gli faceua eſſa le ficha per vbidir'a' ſuoi Confeſſori, li quali giudicauano eſſere 'l Demonio, quantunque foſſe lei certa del

contrario: e quel che forſi ſarà di maggiore ſtupore, per le difficoltà, che ſeco apporta per ſommetterſi ella ad vn Confeſsoro pur troppo indiſcreto, e poco accorto, col quale v'hebbe in quel giorno caſualmente à trattare, abbrugiò l'eſpoſitione, ch'hauea lei compoſta ſopra li ſagri Cantici di Salomone; con le quali fiamme chiaramente dimoſtrò quant' incenerita haueſse la viuezza del proprio giuditio, e con quei lampi diede à tutti i ſecoli vn'illuſtriſſimo eſsempio di sì rara virtù. Onde dall'arrenderſi Tereſa, così in queſta, come in qualunque altra occaſione al giuditio de' ſuoi Superiori, e Cõfeſsori fù fatta degna d'hauer dall'iſteſſo Dio quel ſingolar encomio: *Ben faceſti ad vbidire, ch'in mercè di tal atto indirizzarò io meglio li negotij del tuo Ordine;* Arreca anch'à queſto propoſito gran nouità ciò che accadeua, mentre ſtando ella aſsorta in eleuatiſſimi ratti,

ſe da alcuno gli era per paragone della ſua vbidienza impoſto qualche coſa, ritornaua incontanente ne' ſenſi, e con ogni preſtezza, ſenza che replicato altro gli foſſe, ſe n'andaua ad eſſeguire la volontà ſignificatali dal ſuo Superiore, e slontanauaſi in sì fatta maniera da Dio per Iddio. Finalmente quanto foſſe Tereſa inſegnatrice di queſta virtù, chiamata da eſsa, *la ſcortatoia della perfettione*, la ſignificò lei medema con poche parole in vn' apparitione fatta alla Venerabile Madre Anna di ſant'Agoſtino, vna delle quattro ſue Compagne, la quale ripugnando al ſuo Superiore di più volte reſcriuere l'iſteſſo foglio, ſi vidde apparire la ſanta Madre con volto ſeuero, dicendoli: *Ti preggiaſti d'eſſere mia figlia! ſappi, che non è chi non vbidiſce.*

Di queſt'iſteſſa eccellenza fù la ſua integrità Verginale, ſtando che non ſolo

nella carne, ma nè pure nell'immaginatione, ò nello spirito, nè vegghiando, nè dormendo sentì già mai le moleste ribellioni di questo commune, e domestico nemico della sensualità; e fù tanto libera, & astratta da questa passione, che alle Monache, le quali, com'à Prelata, e loro Madre, gli conferiuano qualche tentatione contro la purità, troncaua subito il discorso, con dirli, che andassero à chi l'intendesse; dandoli per altro efficaci rimedi per superare qualunque soggestione. Confermasi ciò da quell' espressiuo detto del Padre Rodrigo Aluarez suo Confessoro, ed huomo de' più spirituali, e dotti, che hauesse la Compagnia di Giesù: *Vedete* (soleua dire, mostrando li suoi occhiali) *questi occhiali? hor com'è impossibile, ch'entri per di qui vn mal pensiere, così era nell'anima della Madre Teresa di Giesù per particolare priuilegio concedutoli da Dio.* E ne gli au-

tentici della ſua Canonizatione ſi teſtifica, che quantunque fioriſſe ella in tutte le virtù, talmente però ſi ſcorgeua nel ſuo volto queſta gratia; che la più efficace perſuaſione alla caſtità, era la viſta del ſuo aſpetto, con eſſere da tutti rimirata non come donna, ma com'vn' Angiolo; onde il Padre Preſentado Frà Pietro de Yanges Domenicano ſuo Confeſsoro, e ſegnalatiſsimo nelli eſſercitio delle lettere, e delle virtù, ſoleua chiamarla: *Teſoro Verginale*; è non doueſſi ciò aſcriuer'ad eſſageratione, à tutto paſſo'l confermano quei, che auuampando ne' venerei incentiui, al ſolo legger'alcune poche righe delle ſue opere ſi ritrouano ad vn tratto fuori dell'incendio; e per più marauiglia ſappino pure li diuoti di queſta Vergine, che per tal lettione, òvero anche per recitar'alla mente, prima d'andar'à ripoſarſi alcuna delle ſue ſentenze regiſtrate ne' medeſimi libri, è

l'anima fatta libera di quelle suggestioni cagionate dall'original peccato in tempo, che stanno li sensi immersi in vn profondo sonno.

CAPITOLO XXIV.

Della sua ammirabile pouertà.

NOn minore fù lo spirito ch' hebbe di pouertà Vangelica, poiche douendo riformare vna Religione, la quale è stata la prima, che con Regola approuata abbracciasse ne' primi secoli 'l viuere in pouertà senz'entrata di veruna sorte, nè in particolare, nè in commune, era ben conueniente, che fosse anche dotata di questa prerogatiua, nella quale sopramodo campeggiò, come si raccoglie da quel che in diuersi fogli de' suoi libri scrisse, vno de' quali sia:

O Iddio mio, quanto poco vagliono per l'interiore questi edifitij, e commodità esteriori? per suo amore vi domando io, sorelle, e Padri miei, che non lasciate mai d'essere molto moderati in questo di case grandi, e sontuose; specchiamoci ne' nostri Fondatori, che sono què santi Padri, dà quali descendiamo, e che sappiamo, che per la via della pouertà, e dell' humiltà, godono di Dio. Pare gran mostruosità vedere gente pouera con edifici grandi: ed è gran pazzia, che le case di gente Scalza faccino molto strepito, quando cadano 'l dì del Giuditio. Molto mala cosa mi pare, che della robba de' poueretti si faccino gran case; non lo permetta mai Iddio, ma sia la casa affatto pouera, e piccola: Assomigliamoci in parte al nostro Rè, che non hebbe casa, se non nel cortile di Bettelemme, doue nacque, e la Croce, doue morì. E chi, quando vede Nostro Signore così pouero, e nudo, si può persuadere ad hauere ricchezze? oh, che la

vera pouertà pigliata solamente per Dio; porta seco vn grand'honore; di niuno hà bisogno, se non di lui, ed è vn bene, che contiene in se tutti i beni del mondo: le nostre armi sono la santa pouertà; procuriamo d'osseruarla nella casa, nelle vesti, nelle parole, e molto più ne' pensieri. E quanto nel scriuere ciò accertasse, ci si dichiara da vna riuelatione, ch'hebbe, nella quale fù auuisata à non far imbiancare il di fuori de' Conuenti, con apparenza superflua, dicendoli Sua Diuina Maestà, che *quantunque più presto si rouinasse, non vi mancherebbe chi fosse per ristaurarlo; e che voleua, ch'Essa fondasse questa Riforma, com'Egli haueua con poueri Pescatori piantato la Sua Chiesa;* facendoli per questo chiaramente intendere quella profonda Confessione del Prencipe de gl'Apostoli; *Tu es Christus filius Dei viui*: dalle quali verita illustrato 'l suo intelletto, ricusaua l'oro, e le gemme offerteli, e se

l'ha-

l'hauesse tal'hor accettato, per mostrare di gradire la carità, segretamente poscia le rendeua alle damigelle de' medesimi personaggi; si vestiua de gli habiti più vili, commutandoli sempre con quella Monaca, che gli hauesse più vsate de' suoi; ne' quali quant' amaua la nettezza, tanto biasmaua la vanità, e però con molta istanza chiedè al suo Diuino Maestro, che gl'insegnasse anche, come douessero le sue Monache andare vestite: ma perche vna d'esse incominciaua ad introdurre di portar in testa il velo, con alcune pieghette, e con certi odori, volse quel sourano Giudice à richiesta di Teresa, si come già à quella d'Elia, mandare tre volte 'l fuoco dal Cielo sopra la testa della Monaca, abbrugiandoli sempre il velo, e confermandosi con tali segni essere prima in Cielo le leggi di Teresa registrate, che da Essa publicate in terra: Con le proprie fatighe di filare,

e cucire ſi procacciaua 'l vitto, godendo, e cercando che li mancaſſero le coſe neceſſarie, quali nè meno voleua, ſe non erano di limoſina, e non ſtimandoſi pouera ſe non col mancamento di quelle, s'affliggeua nell'abbondanza di queſta; e bene ſpeſſo vietaua, che ſi manifeſtaſſero li biſogni del Monaſtero, per meglio approfittarſi nell'eſſercitio della ſanta pouertà, come tra gli altri eſſempi accadde, che per molto tempo in ſtagione d'inuerno non eſſendo in caſa più d'vna coperta, ella con le ſue Monache fecero vicendeuolmente à ſeruirſi di quella; ed eſſendoli più volte mancato 'l pranzo, fù vna fiata sì diffuſo 'l godimento, che ne riceuè con le ſue Religioſe, che ſe n'andò con eſſe come per gratitudine di gran beneſitio proceſſionalmente pe 'l Monaſtero cantando lodi al Signore. In ſomma fù tale 'l ſuo ſpirito di pouertà, che le maggiori tempe-

ſte delle contradittioni, ch'hebbe nel fondare Monaſteri, originorno dal non voler'ella ammetter' entrata, nè dimoſtranza, ò ombra d'eſsa, nè ſi volſe mai laſciar'altrimente perſuadere, finche huomini eminentiſſimi in dottrina, e bontà di vita più, e più volte non gli addusſero l'autorità del Concilio Tridentino in que' giorni conchiuſo, nel quale ſi dichiara quando 'l tener'entrata deuij dalla perfettione Vangelica; ma parendoli nientedimeno non eſsere tal indulgenza ſecondo la limpidezza della pouertà, il ſignor' Iddio ſi compiacque aſſicurarla di gradire l ſuo affetto à quella virtù, e li commandò, che ſenz'alcun'affanno ammetteſse rendita ne' Monaſteri da fondarſi ne' luoghi poueri: con queſto però ſtà, che nel primo Monaſtero che fondò, volſe, e 'l ſtabilì come s'è detto, con vn Breue Apoſtolico, ch'in perpetuo ſi viueſse ſenza rendita d'alcuna ſorte, in-

colcando alle Monache non esser già mai col domandare rincrescioſe a' Benefattori, ma ſolo ſeruiſſero à Dio, al quale apparterrebbe il reſtante; tuttauia, con eſſere tant' amica della pouertà, era liberale, e generoſa per ſpendere, quando era neceſſario, vſando ogni diligenza per trouar'il denaro; e ſe pure li pareua molta la ſpeſa che ſi proponeua, ma iſpediente il medemo Chriſto ſuo Signore la ſpronaua all'impreſa; dicendoli: *Per denari ti ritiri?*

CAPITOLO XXV.

Della sua penitenza, e de gli auuisi che daua, per animar' altri all' istessa.

A quest' eccesso ancora, se pure si troua nell' essercitio delle virtù, si stese la sua penitenza, piangendo con tal vehemenza quelle gale, & pompe della sua giouentù, che n' hebbe à perdere la vista, e crocifigendo in guisa 'l suo corpo, che se gli fosse stato permesso, non si saria punto lasciata auanzare da alcuno di que' santi Monaci della primitiua Chiesa: essendo che nel principio della Riforma portaua, come costumauano all' hora l'altre sue Monache, sopra la nuda carne l' habito molto grosso di lana, ma commandatosili à permet-

ter'vna tonica di stamigna, si sommise
à ciò, senza però mai volere nella sua per-
sona ammettere morbidezza alcuna di
lino, nè anche in grauissime infermità;
il suo cibo era sì parco, che coll'osser-
uare rigorosamente ancora ne' viaggi li
digiuni della Regola per otto mesi, e più
dell'anno, se non si fosse ritrouata in
presenza di chi non la conosceua, (pro-
curando all'hora accomodarsi con essi)
non era altro che vn'ouo, ò vna sola
sardella, senza però gustare mai vino; e
quando staua grauemente indisposta, à
pena la poteuano indurre à mangiar vn
poco di castrato, abborrendo sempre
dalla carne di pelato come da troppa
delicatezza, e trandosi anche segreta-
mente di bocca l'assaggio d'alcuna viuanda
da più del solito condita; del che auue-
dendosi vna volta l'Infermiera, e domandan-
dandogline la cagione: *Per questo*, rif-
pose ella, *che mi seppe così buono quel boc-*

cone, non ardij inghiottirlo, perche in questo del mangiare non habbiamo à cercar'altro, che di poterci sostentare: nè si trouò già mai contrarietà, che facesse à Teresa quasi perdere la patienza, come l'hauer à sforzarsi à mangiar alcuna cosa per sostentamento della vita, piangendo dirottamente ogni volta ch'era da vn'estremo bisogno necessitata à ristorarsi col cibo: il riposo anche prendeua con tanta scarsezza, che non passaua due, ò tre hore; e qualche volta per la stanchezza de' viaggi, e grauezza dell'indispositioni al più era per quattr'hore, non colcandosi mai sopra 'l matarazzo. Aggiongeua à questa maceratione del suo corpo l' inasprirsi contro se medema molto per ordinario con varie sorti di stromenti dogliosi, e doppo d'essersi sin al spargere del sangue (come s'è accennato) disciplinata con corde, e con mazzi di chiaue, e fili di rame, squarciando-

si le carni, e con nuouo feruore si sdegnaua le piaghe con manipoli d'ortiche, e di ginepro; riuolgeuasi tra' spineti, e ginepraij, e per portar vn'aspro cilitio, che dalle spalle gli arriuaua sotto le ginocchia, & oltre'l cingersi con catene di ferro aguzzo, per circondarsi i lombi con vn'altro cilitio di latta traforato à guisa di gratuccia, gli s'era talmente vlcerato 'l corpo, che per le rigide, e raddoppiate percosse, con le quali contro se stessa s'inferociua, li si vennero à putrefare le piaghe, come ben se n'auuidde l'Infermiera, e quantunque gli facesse fare grand'istanza, acciò non tanto si lacerasse, soleua la santa Vergine destramente risponder: *Non douersi mai trascurare la penitenza, non solo per la gloria, che per mezzo suo s'acquista, ma più, per imitare Giesù Christo, il quale in questa vita non hebbe vn'hora di riposo.* Di quì per ordinario pigliaua 'l tema dell'

essor-

essortationi ch'essa faceua alle Monache, perche, se bene la sostanza della perfettione consiste nella carità, nulladimeno 'l principale mezzo per acquistarla, e conseruarla, è la penitenza, e quanto desiasse rendersi efficace nel persuaderlo si scorge dalle seguenti; *Ricordamoci* (sono sue parole) *de' nostri santi Padri Romiti, la cui vita pretendiamo imitare: che dolori douettero patire, e quanto soli? e che freddi, che fame, che sete, che caldo, senz' hauere con chi si lamentare, altri che con Dio? pensate che fossero di ferro? hor sappiate, ch'erano di carne, come noi; e crediate, figliuole mie, che incominciando à vincere questi corpiccioli; non ci molestano tanto; e questo corpo hà vn vitio, che quanto più s'accarezza, tanto più necessità scuopre: Che importa che moriamo? se tante volte c'hà burlato 'l corpo, non ci burlaremo vna volta di lui? persuadeteui che veniste à morire per Christo, e non ad ac-*

carez-

carezzarui per Christo, il che ci propone 'l Demonio essere necessario per portar i pesi dell'Ordine, ed in tanto si muore senza adempirlo nè pur vn giorno. O gran meraviglia, che subito i Confessori temono che c'habbiamo d'ammazzare con le penitenze. Dimentichiamoci di questa debolezza naturale, che la cura di questi corpi ci può grandemente tener occupate: habbino questo pensiere li Superiori, à quali ciò tocca, ma noi non potiamo altro, che caminare di buon passo; che se bene di regalo, e di commodità hauete poco, ò niente, la sollecitudine però della sanità ci potrebbe ingannare, tanto più che per questo non s'haurà maggiore: E quella Monaca, che non haurà in se questo desiderio, non si tenga in modo alcuno per vera Scalza, poiche i nostri desideri non deuono essere di riposare, ma di patire per imitare in qualche cosa il nostro Sposo. Mal s'accorda, pouere, e delicate, e dei mali leggieri

ri non si deue far conto. Nel che diede ella segnalatissimo essempio, poiche per quarant'anni, che fù trauagliata da vomiti, accidenti, febri, deliquij, mal di cuore, dolore di testa, di fianco, di congiuntura d'osse, e da paralisia, in modo ch'ogni giorno era da alcuna di queste infermità, e spesso da tutte assieme abbattuta, fuorche tal'hora stando per intraprendere qualch'vrgente affare, oue era ispediente la sua presenza, mai lasciò di gastigare fieramente 'l suo corpo, se non per qualche giorno, quando fosse stata più incalzata dall'indispositioni, tra le quali non tampoco rimetteua in tutto 'l rigore; poiche mai volse lasciare di flagellarsi, ancorche da febri acutissime aggrauata giacesse in letto. Tali erano in somma le sue brame di far penitenza, e sì poco stimaua quanto faceua, che cominciò à dubbitare se fosse à sorte di maggior perfettione 'l non vbidire

in ciò

in ciò a' suoi Confessori, da' quali era 'l suo feruore ristretto; e consultandosi col suo celeste Maestro, hebbe vn tal'auuiso: *Segui pur' il sicuro camino dell' obidienza, & il voler tù fare quell'aspre penitenze, è per amor proprio; essendo molto più eccessiuo 'l gusto, e contento, che prendi in vendicarti del tuo corpo, e di patire per me, che 'l dolore, che senti nelle sanguinose piaghe.*

✠

CAPITOLO XXVI.

Della sua humiltà interna, & esterna.

COl delitiarsi nella penitenza, venne ad intendere la cagione, donde Nostro Signore si compiaccia tanto dell'humiltà; e quella dicea essere, *perche egli sommamente ama la verità, che consiste in conoscere l'essere del nostro niente;* e riceuè da Sua Diuina Maestà vn proprio conoscimento sì profondo, ed vn sentire sì bassamente delle sue opere, che con hauer visioni, ratti, riuelationi, & altri doni sopranaturali; con scorgere tanto profitto nell'anima sua; con essere tanto da' suoi Confessori sì graui, dotti, e santi assicurata, staua nulladimeno sì fattamente immersa nell'abisso del pro-

prio conoſcimento, e delle colpe da eſſa commeſſe contro Dio, che molto, e di continuo ſoſpettaua, s'Egli, ò'l Demonio per più ingannarla, faceſſe con apparenza tali gratie à chi era ſtata (al parer ſuo) ed era sì grande peccatrice, come lei, e per tale procuraua ella eſsere tenuta, querelandoſi mentre non gli ſuccedeua, e dicendo: *Signore, perche non hà da creder à me queſta gente? penſateci Voi con loro, che io non sò più che mi fare*; ſtando che gli era gran tormento 'l vederſi honorata, e non ſtimaua la maggior Croce, ch'eſsere Superiora, e però non altro deſiando, che di ſtare nel più ritirato Monaſtero dell' Ordine, ſi doleua di non poter' andar all'Eremo per ſchiuare tali honori, dicendo: *Pur troppo Beati furono sant' Ilarione, e tutti quelli, che poterono aſconderſi nelle cauerne*: E nel vederſi, quanto più sfuggiua gli applauſi, tanto più da quelli ſchierata, con

gran confusione de' circostanti si licentiaua da essi con faccia seuera, replicando: *Col tenermi essi santa, mi lasciaranno, senza raccomandarmi à Dio, penare sempre nel Purgatorio*: donde si riteneuano altri dal fargli encomi, e più liberamente godeuano della sua conuersatione. Ma perche soleua ella dire: *Chi conosce Dio, non può non esser humile*, acciò non si persuadesse alcuno essere in lei tal dono, continuamente stimolaua li suoi Confessori, che gli dessero licenza di publicare li suoi mancamenti, essagerandoli sopramodo; quando gli'l permetteuano, come bene si scorge nel libro,ch'ella scrisse,de' primi anni della sua vita, e ricourendo sempre, fuor che à chi la gouernaua, le gratie, che dal Signore riceueua, delle quali, per esser innumerabili, e molto sublimi, essendo ella auuisata ad auuertire di non hauerne vanagloria, rispose con vna sensata, e ra-

ra sommissione: *Vanagloria non sò di che? farò assai, veggendo chi sono, à non mi desperare, oltre che la vanagloria affligge solamente i Santi, e per non esser' io tale, non l'hò mai prouata, nè hò mai hauuto à farne penitenza; e se altri sapessero chi sia io, mi lacerarebbono il volto, quando non ridondasse in offesa Diuina: e non guardino à' Monasteri edificati, i quali son' opre della Maestà Diuina, e non mia*: non solamente niente presumendo di se, ma parendoli in questa guisa d' hauere nelle sue colpe virtualmente commesso ogni maluaggità, e d'essere per quelli stata cagione di tutte le sceleraggini, ed heresie, che si solleuauano nel mondo, in tanto ch' haurebbe alle fiate voluto essere priua d'ogni senso, per non scorgere in se quell'appresa difformità di colpe, le quali soleua dire, vedersele di continuo auanti di sè, come vn letamaio, doue, che i fauori del suo Dio, quando Egli fosse (che

auuerato concetto non ſempre ne poteua formare) li pareua che gli ſcorreſſero dalla memoria come precipitoſi torrenti: Doppo però vna longa proua della ſua vera humiltà, arriuò à tal ſegno, che nelli vltimi anni della ſua vita miraua le ſue opre, come ſe foſſero d'altra perſona, e ſi rallegraua, che d'indi ne riſultaſſe gloria alla Diuina Maeſtà, dalla quale con ogni chiarezza riconoſcendo il tutto, meritò anche per ſuo maggior ſprono vdire dal Signore queſta verità: *La tua anima non è da diſpreggiarſi, figlia, eſſendo creata à mia immagine, e però non deui tenerti tanto vile, come penſi.*

Oltre queſt' humiltà interiore diede anche dell'eſterna, notabili ſegni, de' quali ſia il primo 'l non eſſerſi mai ſcuſata, per incolpata che foſſe di calunnie molto pungenti; à queſto s'aggiugne 'l chiedere perdonò à chi li pareua foſſe ſeco diſguſtato; il pregiarſi più di far anche

ne' viaggi la cucina, che d' essere chiamata la Fondatrice; il scopare i luoghi più immondi del Monastero, ne' quali però 'l suo verace Sposo per non lasciarsi vincere da tali dimostrationi d'amore, gl'istillaua soauissimi odori: il non far niente, nè pur' vscire fuori del Coro senza la licenza della Priora, che lei medema hauea in quella carica costituita; il baciare la terra, quando hauesse fatto alcun' errore nel recitare 'l Diuino Vffitio, e 'l domandar' alle Nouitie il parere di quel ch'ella sapeua; il portare pe'l Monastero finche visse, la lucerna accesa per far lume alle Monache; il bagiare piaghe schifose dell' inferme, e per vincersi in vna gran propensione naturale, che hauea, alla nettezza, mangiare di quanto fosse à quelle auanzato; & in vece di piatto, seruirsi d'vn Cranio humano; il farsi per terra, alla vista di tutte le Monache con vna corda al collo più

volte ſtraſcinare carica di ceſte piene di pietre, e di paglia; il ſcoprire publicamente i ſuoi difetti, e 'l dare a' Confeſſori licenza, anzi ſpronarli, ch'etiandio loro bandiſſero quanto della ſua mala vita (che queſt'era'l ſuo ſenſo) ſapeuano; il nomarſi ſempre vna pouera Monaca, e riprendere quelle, che l'honorauano, e la chiamauano *la Madre Fondatrice*; facendoli di più comandare da' Prelati, che non li deſſero quel titolo; e per hauerli vna Monaca nell'arriuar' ad vn Monaſtero, compoſto in lode, com' à loro Madre, alcuni aſſai eleganti verſi, ſe n'arroſsì in modo, che comandò à quella non parlaſſe mai in quel giorno; il tenere tanto celati i ſuoi doni, e con tanta ſimolatione, ſin' à domandare alcun medicamento, & ad attribuire à mal di cuore le ſoſpenſioni, e ratti, quando gli veniuano in publico, e non baſtaua la ripugnanza, che vſaua

col diuertirsi, per non essere da quelli soprapresa; 'l trattare sì graue, allegro, e sincero, e sì lontano da ogn' ipocrisia, e fintione, che non poteua 'l suo spirito essere da altri, che da' suoi Confessori penetrato: Onde di lei si diceua, che *potria essere che fosse santa, ma non gli si conosceua, ed essendo tale secondo la commun'opinione, poteua essere da tutti imitata*, e però la chiamauano, *la Santa cortese*.

Di tutti questi sì feruorosi atti, pare, che col primo gareggi, 'l bandirsi Teresa per più mancheuole, ed imperfetta nell'vltimo di sua vita, che nel principio della sua conuersione; poiche per grand'istanza fatta al suo Prelato, ottenne di ricominciar' il Nouitiato con habito da secolare, e d'essere ammaestrata com' vn' altra principiante, ed essendo per alcuni giorni stata trà le Nouitie, fù dal Padre Prouinciale con le so-

lite cerimonie, riuestita dell' habito di Monaca con sì straordinaria diuotione, che fù rapita in estasi, e'l giorno appresso riceuendo 'l velo, benche bramasse ella, & efficacemente chiedesse d'essere Conuersa, fù soprapresa da vn'altro sì eccessiuo ratto, che gli fè nel volto ridondare vna singolare bellezza.

CAPITOLO XXVII.

Della gratitudine, che verso tutti hauea, e della magnanimità del suo animo.

DAll'essere Teresa cotanto humile, nacque 'l sempre mostrarsi ella altrotanto grata & à Dio, coll'offerirseli con continue, e cordiali aspirationi, ed à gli huomini, rendendo senza termine benefici à chi gli hauesse in-

alcun tempo arrecato qualche fauore;
e con vna certa persona; dalla quale
riceuè vn solo bicchiere d'acqua, per
molti anni indrizzò particolari oratio-
ni, e penitenze: E con tal'amore si por-
taua in quest'essercitio, e si riputaua per
sì inhabile à render'alcun contracam-
bio, che'l riceuere da gl'huomini cor-
tesie, ed estasi dal signor'Iddio gli era
al pari grandissimo tormento, e di gran
lunga maggior coraggio ricercaua per
riceuere gratie, che per soffrire penosis-
simi trauagli, hauendo per questi gran
dilatatione di cuore, & auuedendosi per
quelle de' molti oblighi, che gli cresce-
uano, stando che qualunque suo amico
era dal signor'Iddio ancor'in questa vi-
ta molto premiato, non solo con doni
spirituali, ma anche con honori, e di-
gnità, com'ella confessò à Monsignore
Orosco Couarruuia, prima che fosse as-
sonto al Vescouado, dicendoli: *Staiio*

questa mattina considerando, Signore, che la Diuina Maestà inalzi tutti li miei amici à Vescouadi, ò Arciuescouadi; e l'istesso accaderà à V.S.

Essendo ciò anch' effetto della grandezza del suo animo, il quale fù reale, generoso, inuincibile, e prudentemente ardito nell' intraprender' affari malageuoli, augusti, & al parere altrui impossibili; come per ombra del rimanente fù l'attentare, e proseguire con glorioso fine, e senza verun' appoggio la Riforma (ch'è più, che dare principio ad vn nuouo Istituto) non solo di donne, ma d'huomini della più antica Religione, che sia nella santa Chiesa, col fondarne molti Monasteri con disastrose contrarietà de' Vescoui, Religiosi, Magistrati, Prencipi, e plebei; anzi con maggior' intrepidezza si portaua, oue scorgeua maggiori, e più lunghe occasioni di patire; e se l'oppositioni fatteli contro

a' suoi disegni le pareua, che non ricercassero grand'animo, soleua gratiosamente dire, *ch'era vn Demonio sciocco quello, che iui gli faceua guerra*. Per il che mai fù ella veduta mutarsi di colore nel viso, non che attristarsi nelle difficoltà; e quando al sentimento di tutti pareua che douesse la Riforma annichilarsi, staua essa, quantunque angustiata da infestissime persecutioni, immobile, con ogni confidanza nel diuino agiuto, in virtù del quale asseriua, che *per fondar' vn Monastero, d'altro non haueà bisogno, che d'vna casa à pigione, e d'vna campanella*; e però nell' istate viaggiaua con Sole ardentissimo, nell'inuerno con acqua, e neui, pernottando in campagna al sereno, e ne' passi più perigliosi ella era la prima à varcarli, hora guazzando torrenti d'acqua voracissimi, hora trà le tenebre della notte spatiando in folti, ed alpestri boschi, hora facendo

senz'altro stromento ; che della confidanza Diuina, allidar'in qual parte volesse il nauilio , che si ritrouaua nel fondo d'vn'istraordinaria burasca.

Da quest'augustezza d'animo li risultaua 'l beffarsi de'Demoni , e 'l non fare niun conto de gl'huomini : *gl' honori , ed aiuti de' quali conosco* (diceua ella) *che tutti sono come stecchetti di rosmarino secco , e che appoggiandosi à questi non v'è nessuna fermezza , poiche nell'hauer'alcun peso di contradittioni , ò mormorationi ; subito si rompono ; e così hò isperienza , che 'l vero rimedio per non cader' è attaccarsi alla Croce , e confidar' in colui, che si mise in lei : Lui trouo amico vero , e con questo mi vedo con vn dominio , che mi pare che potrei resistere à tutto 'l mondo ; che mi fosse contrario , non mancandomi Iddio :* Per il cui amore non lasciò d'appigliarsi ad impresa per ardua che fosse , purche conoscesse douer'essere maggior sua gloria ;

nè cessò di proseguirla, finche non la riducesse à gloriosissimo porto; e penetrando molto bene, e posatamente 'l prò, e'l contra delli negozi, doppo d'essersi risoluta, era costante, ed accortissima nell' essecutione; senza essere già mai da allegrezze, ò da improperi rallentata: Onde soleasi di lei dire: *Teresa di Giesù l'Onnipotente*; Ed ella medema scorgendo in se tal slargura di cuore, e le molte doti del suo animo, non d'altro s'arrossiua nell' essere naturale, che d'essere donna, la cui communale fiacchezza pare, che pregiudichi à quanto di singolare voglia la diuina gratia in alcune anime oprare.

Vdendosi però di lei da ogn'intorno rimbombi tanto straordinarij, ne staua il sopradetto Visitatore Apostolico Pietro Fernandez Maestro in santità, e dottrina molto insigne, ben poco sodisfatto; ma pigliatane da vicino più piena

informatione, ne restò sì appagata, quanto n'era prima dubbioso; e scorte in essa sì rare eccellenze, poscia diceua, che *Teresa di Giesù era gran donna, e che haueà mostrato al mondo, com'era possibile che viuessero donne, osseruando la perfettione vangelica*: E si volle con Essa seruire in grand'impieghi, come si disse di sopra. In quella stessa miscredenza ritrouandosi 'l P. Frà Giouanni Salinas Prouinciale della medema Religione di S. Domenico, Predicatore di molte lettere, spirito, e penitenza, auuisò il Padre Bagnes Confessoro della Santa, che non si fidasse di virtù di donne, dispiacendoli, ch'egli, che professaua essere dotato di tanto sapere, quanto era noto al mondo, sì altamente sentisse di Teresa; anch'esso però, doppo d'hauerli quell'incomparabile Dottore risposto, *che parlasse con Teresa prima d'incolparlo*, significando in ciò le marauigliose virtù di lei, restò coll'

iſperienza tanto confuſo, quanto certificato, che quello era vero ſpirito di Dio: Et il dottiſſimo Padre Paolo Hernandez della Compagnia di Giesù, Conſultore dell'Inquiſitione in Toledo, eſſaminatala rigoroſamente in queſto particolare, hebbe à dire, additando le di lei eccellenze naturali, e ſouraceleſti: *La Madre Tereſa di Giesù è gran donna dal tetto ingiù, e molto maggiore dal tetto in sù.*

Somigliante à queſto fù 'l concetto, che ne formò il Padre Frà Bartolomeo Medina fedele Religioſo di S. Domenico, & illuſtriſſimo Comentatore di S. Tomaſo l'Angelico, il quale, prima d'abboccarſi con la ſanta Vergine, biaſmaua non poco 'l ſuo ſpirito, e doppo d'hauerci vna fiata trattato, diuenne ſuo partiale difenſore, e richieſtone della cagione, ſoleua con gran ſuo cordoglio riſpondere: *Acceperam Tereſiam fœminam eſſe, at vir benè barbatus eſt*: E non con-

tento di ciò, ſi gloriaua di più, *di poter' affermare non ritrouarſi perſona alcuna nel mondo ſimile à Tereſa nella ſantità*; nel cui arringo hauria ella voluto, che foſse cadauno ſtato generoſo Campione, ſecondo quello che ci laſciò di ſuo pugno ſoſcritto con quelle parole: *Non biſogna auuilir' i deſiderij, ma confidare in Dio, il quale è amico d'anime generoſe, purche vadino con humiltà; e però le perſone, che io veggo timide, che pare à me vadino à tentone nelle coſe, che conforme alla ragione quà ſi poſſono fare, pare che mi dijno faſtidio, e mi fanno gridare à Dio, & à Santi, i quali queſte tali coſe, che adeſſo ci ſpauentano incontrorno, e vinſero*; e per il deſiderio che haueua d'animare gli altri ad iſperimentare le gratie diuine, adduceua ſe medema per ſprono, replicando ſpeſso quelle parole del Salmo ottanteſimo ottauo: *Miſericordias Domini in æternum cantabo*.

CAPI-

CAPITOLO XXVIII.

Della patienza, con la quale ſoffriua qualunque diſaſtro.

S'Accrebbe à tal magnanimità vna rara prerogatiua di patienza; poiche nel corpo ſoffrì primieramente inſino dalla ſua adoleſcenza indiſpoſitioni sì graui, e con tali, e tanti rimedi curate, che ſi credeua non hauerſi mai più à regger' in piè, delle quali eſſendoli reſtate molte reliquie di mal di cuore, di mal di fianco, e d'vn violento tremore in tutte le membra, ogni giorno, oltre vn faſtidioſo vomito, patiua alcuno di quei dolori, & alle volte tutt' inſieme, com altroue s'è detto, con eſsere di più nell'iſteſſo tempo ſoprapreſa da febri acutiſſime, e da altri

accidenti, co' quali anche viaggiaua ſotto qualſiuoglia intemperie d'aria, e con sì ſcarſa prouiſione, che molte volte vſciua dal Monaſtero ſenza portare ſoſtentamento alcuno per il ſuo viaggio; Onde eſsendoſi 'l giorno tutta bagnata, e ricouerta di neue, li conueniua tal'hora, arriuata all'albergo, ſtarſene in vn cantone, oue non meno piouea, che in ſtrada, ſenza poterſi mutare le veſti, nè hauer modo da farſi accender' vn poco di fuoco; con che venne à farſili nella gola vna piaga, dalla quale ogni volta che mangiaua, gli vſciua ſangue, diſſimolando però con tal ſerenità di volto sì in queſta, come in tutte l'altre occaſioni gl'iſquiſiti dolori, che ſentiua, che nel viſitarla le perſone più pretendeuano d'eſsere da lei conſolate, che arrecargli alcun allegerimento, non ſentendoſi altro dalla ſua bocca ſin da quando giouinetta ſe ne ſtaua nel letto attrat-

ta, che, *Si bona ſuſcepimus de manu Domini, mala autem quare non ſuſcipiemus?* anzi giunſe l'animo ſuo ad eſſere tanto connaturalizzato in queſti deſiderij d'eſſercitarſi nella patienza, che ſoleua dire, *il patire, non hauer biſogno d'altro fine, ſe non patire per patire; nè douerſi per altro amare la vita, ſe non per poter patire; e quella eſſere per queſto ſolo breue*; non ammettendo mezzo tra la morte, e'l penare; onde vn trauaglio lo riceuea in ſodisfacimento del paſſato, come d'vn ſingolare benefitio, e per caparra d'vn'altro maggiore: e perciò eſſendoſi accorta, che ogni volta che per le ſue orationi s'allontanaua qualch'anima dal peccato, era dal Demonio acerbamente maltrattata, impiegaua'l tutto ſuo ben oprare à queſto fine, e di contro fieramente gli s'auuentaua quel moſtro infernale hora con minaccieuole, e ſpauentoſe ſembianze, hor agitandoli tutto'l

corpo,

corpo, e facendogli per le muraglie ſcuotere la teſta, e tutte le membra, come ſogliono fare gli Energumeni, hor aſpramente battendola, e con fiaccole di cera infrangendoli 'l volto, ed vna fiata con tal rabbia la precipitò per alcune ſcale, che le Monache per l' impeto ſentito accorrendo, la trouarono poco meno che morta, e cõl braccio ſiniſtro rotto, nè trouandoſi chì ſapeſſe curarlo, venne à far'il ſopr'oſſo, con reſtarne di più attratta; ſopragiungendo poi vna donna, che diceua hauer' iſperienza di porgere rimedio à tali offeſe, accettò la patientiſſima Vergine ſomigliante cura, preuedendo, che non ſaria ſtata ſenza ſuo gran dolore, il quale fù in vero eceſſiuo, ma non ſuperiore al giubilo riportatone, poiche quella donna con vna Contadina ben gagliarda gli ſtirarono sì fortemente vna 'l braccio, e l' altra la ſpalla, che 'l nocciuolo d'eſſa ſi slogò, e

ne reſtò tanto offeſa, che di quel braccio non puotè mai più ſeruirſi, nè pure per metterſi vn velo in teſta; e con ſommo feruore proponendo ella di patire quei dolori ſin'al giorno del final Giuditio, di nuouo gli apparue 'l Demonio con horribiliſſima figura, e fetore inſopportabile. Nè ceſsò tampoco l'aſtutia del nemico, ma iſtigò alcuni ſuoi miniſtri ad vſare moltiſſimi inſulti contro l'inuittiſſima Tereſa, per farla traboccare, ſe poſſibile foſſe ſtato, in qualche impatienza: di quì è, che la fè alle volte gettare in foſſi paludoſi; altre li fè come ad vna pazza dar'in publica Chieſa molte pianellate; e tal'hora la fè parimente ſenz'altra cagione, che qual'haueſſe 'l Demonio ſomminiſtrato à perſone di niuna Religione.

CAPITOLO XXIX.

Della sua costanza ne' molti dispregi fattili, e nelle continue aridità.

ERano à questi patimenti esteriori nel corpo anche congiunti quei dell'honore, nel quale fù sì al viuo offesa, che dal bel principio, che cominciò ad essercitarsi nelle virtù, fù tenuta per vn'inquieta, vna vagabonda, vn'Ipocrita, vn'illusa, vn'ingannatrice; per vna forsennata, per menzognera, bugiarda, fattucchiera, indemoniata, e rubelle di Dio, e della santa Chiesa; e come à tale, li fù fulminata vna scommunica, col fargli mettere li sbirri per guardia al Monastero; & à dirlo in vna parola, fù additata per sì impudica don-

na, e di sì peruersi costumi, di quanti ne fù mai incolpata qualsiuoglia publica peccatrice: si formauano libelli contro la sua fama, ed oltre all' essere presentati al Rè, & al Nuntio Apostolico, e mandatane la copia in Roma, anche ne' pulpiti, acciò niuno trattasse con Teresa, si bandiuano per maggiore suo affronto, in presenza dell' Illustrissima signora Giouanna Aumada sua sorella. Non solo era sì abborrita, e vilipesa da gente communale, ma da persone primarie, da Prelati, da Religiosi, e da Signori di grand' autorità, ragunandosi contro di lei ne' publici Consegli, in vno de' quali, trà l' altre besse, e notabili imputationi dette di lei, fù da vn Religioso (huomo per altro di molta stima) paragonata à Maddalena della Croce, famosa in que' tempi per la sacrilega, & abbomineuole conuersatione, che hauea col Demonio, e con gli huomini; ed ha-

uria forsi sodisfatto al suo intento, se non si fosse à tal' assemblea trouato presente quel grauissimo Padre Maestro Fernandez Domenicano, il quale coll'autorità douutali, risolutamente disse, che di lì si partirebbe, quando non si mutasse maniera di parlare. E questo vsò sempre la Prouidenza Diuina con la Vergine Teresa, che ad ogn' oltraggio, che riceuesse doppo d'hauerla lasciata sin' al sangue battagliare, ò la consolaua per lo più con qualche sua visita, ò suegliaua alcuno à pigliare la sua difesa: nulladimeno con tutte queste dimostranze della sua innocenza arriuò ad essere tenuta in sì sinistro concetto, che non poteua nè pure trattare co' suoi parenti, à tal segno, che per essersili vn suo fratello accompagnato nel viaggio d'vna fondatione, menando seco vna sua figliuola, che si fè Monaca Scalza, con quella comitiua di seruitù, che à lui con-

ueniua, ſi cominciò ſubito per ogni banda à ſparger fama, che Tereſa Aumada viaggiaua con Drudi, e Dame; e giudicandola quaſi tutti di quel peggior' affare poſſibile, nè anche poteuano ſoffrire di vederla communicare, come bene gli auuenne quando communicandoſi in vn luogo, per doue gli occorſe far viaggio, (eſſendo ſuo ſolito, arriuata che foſſe in alcuna Città l' andar' immediatamente alla Chieſa, e riceuere 'l ſantiſſimo Sagramento) e raffigurandola alcuni per quanto forſi haueano di lei inteſo dire, l' aſſaltarono con molta ſcorteſia per condurla prigione, e crebbe sì fattamente l'alterezza del popolo, qual'era numeroſo per celebrarſi iui vna feſta principale, che ſi ſoſpeſero li Vffici Diuini, aſpettandoſi il fine di *quella mala donna* (che queſt'era 'l cognome, che ſi daua alla Serafica Vergine) la quale conforme al ſolito ſe ne ſtaua ſenza riſpondere parola,

e con iſtraordinaria ſerenità; e ſi auanzò in modo il ſolleuamento, che ſopragiungendo vn Religioſo di molta ſtima in quel luogo, ed al quale era ben paleſe la virtù di Tereſa, non puotè diſingannare gli animi frenetici, & appaſſionati di quella gente, ed à pena ottenne, che ſi contentaſſero laſciargli proſeguire 'l ſuo viaggio, ſenza mandarli dietro due ſoldati, come riſoluto haueano, per iſpiare i ſuoi paſſi; di che dolendoſi la Venerabile Madre Anna compagna della Santa, ella con ſomma piaceuolezza gli riſpoſe: *Figliuola, non v'è per le mie orecchie, muſica più ſoaue, perche per dire il vero, hanno eglino ragione, e poiche non mi danno delle baſtonate, che gran coſa è che dichino queſto di me?* Venne in fatti ad eſſere Tereſa sì publicamente vilipeſa, e ſcreditata, che etiandio i pazzi nel vederla l'oltraggiauano ſopranomandola con que' medemi epiteti, co'

quali era, da chi professaua esser saggio, bandita; ed essa all'incontro gli ne confessaua obligo, e ne faceua tal conto, che d'vno di loro hebbe à dire: *Non v'è chi mi dica i miei mancamenti, se non costui*; e si dilettaua tanto di riceuer' affronti, che d'alcuni d'essi ben'obbrobriosi dandone in vna lettera ragguaglio non dubitò in Siuiglia soscriuerli con tal protesta: *Benedetto sia Iddio, che di tutto si cauarà bene: già io in vedere tante cose a' nostri danni congionte, sono stata con vn contento straordinario. Di me li dico, che il Signore m'ha fatto tanta gratia, che sono stata come dentro ad vn diletto; e con rappresentarmisi il gran danno, che à tutte queste cose poteua venire: non bastaua per priuarmene, perche l'eccedeua il contento: gran cosa è la sicurezza della cosçienza, e l'esser' innocente. Oh, che anno hò qui passato! Con questi trauagli anche nel corpo io stò bene, quantunque io non*

sia stata così per l'à dietro: questo siroppo mi dà la vita: sia pur benedetto per sempre il Signore, già che mi fa in questa Città trattare per quella che sono; non permetta Egli, che ne sia io mai fatta partire; oh, se mi conoscessero, quanti maggiori lamenti potriano hauere di me!

Niuno però de gli accennati merita nome di trauaglio in paragone à gl'interni sofferti da Teresa; poiche al principio della sua conuersione hebbe circa vent'anni d'aridità, dalla quale era talmente oppressa, che si sarebbe più tosto offerta à qualsiuoglia tormento, che entrare nell'Oratorio per fare oratione; incominciando poi ad essere con celesti fauori ricreata, era sin'all'intimo sbattuta da perplessità, e dubbio se fosse Iddio, ò'l Demonio, con chi ella trattaua; in gastigo delle proprie colpe al parere suo molto enormi, non arrischiandosi bene spesso nè pure di starsene sola

pe 'l timore di non essere dal spirito maligno soffocata; li pareua d'ingannar'altri, e d'essere da Dio riprouata con tali abbandonamenti, che alle volte per la grand' angoscia li pareua che gli si slocassero le congiunture di tutte l'ossa, non sapendo in qual legge viuesse; non ricordandosi d'Iddio, nè potendo già pensare d'hauersene mai à rammentare; non intendendo quello che triplicatamente leggeua, nè auuedendosi di ciò che opraua, senz'hauer forze di alzare nè pur'vna paglia, *com' ella scriue*, da terra per amore del Signore; e nientedimeno trà queste angustie, oscurità, e tenebre, gli crebbe sempre la determinatione di patire, formando della sua vita vn'ordita tela di disasperate afflittioni, nelle quali ritrouandosi vna volta molt'illabirintata, vdì dal suo Sposo: *Credi, figliuola, che mio Padre à chi più ama, dà maggiori trauagli, & à questi corrisponde l'a-*

more quinci che io lo può più mostrare, che in valere per te, quello che volle per me; che solo è bastante per far' intendere quanti, e quali abbandoni habbia questa nobilissima Vergine sofferti.

CAPITOLO XXX.

Della prudenza, e sincerità, che hauea nell' oprare, e dell' efficacia, che risultaua dalle sue parole.

TAnto più campeggiò la sua patienza, quanto che fù adorna d'vna singolarissima prudenza, quale mostrò nel non fidarsi mai del suo giuditio nell' eccesso delle diuine visioni; nel cercare sempre huomini più spirituali, più dotti, e più sperimentati: nel fondare tanti Monasteri, nel fare per essi costi-

tutioni, gouernandoli, visitandoli, ed opponendosi à gli abusi, che s'andauano introducendo, non altrimente che suol far'vn Generale, reggendosi anche in tutto col suo consiglio li Conuenti de' Religiosi. Con gran pensiere prouedeua a' sani 'l necessario, & à gl'infermi le delitie, persuadendoli assieme, che non si scordassero d'essere poueri, e Romiti; era nel riprendere molto graue, e cercando prima d'impadronirsi de gl'animi, e poi del corpo essageraua in modo li mancamenti, che auuertiua di non cagionar l'odio; e si rendeua in questa guisa tant' efficace, che l'incolpata rimaneua confusa, e con vn'intensissimo affetto verso di lei; e con tutto che in estremo zelasse l'honore d'Iddio, dissimolaua però alle volte l'imperfettioni per auuisarne la delinquente, quando meno dalla passione fosse abbattuta; ma sì con le melanconiche, come coll'ardite, si mo-

ſtraua aſſai rigoroſa in non laſciarle mai vincitrici delle loro diſordinate voglie, vſando però verſo tutte vn cordialiſſimo amore, col quale era da eſſe anch'ella rimirata, e con tal riſpetto, che niuna oſaua alzare gli occhi in ſua preſenza. Nel riceuere le Nouitie conſideraua principalmente s'erano dotate di buon' intelletto, non facendo ſtima tampoco della loro nobiltà, e di ricchezze, ma nè pure dell'eſſergli parenti, ò del parer' eſſe molto addottrinate, e diuote. Nel trattare co' proſſimi hebbe gran deſtrezza, accomodandoſi alla conditione di ciaſcuno; e per eſſere ſommamente docile, con tutto che fioriſſe d'vn grand' intelletto, e d'vn maturo, & auueduto giuditio, ſeguiua ſempre l'opinione altrui, fuori che quando per diuina riuelatione conoſceua qualche verità di maggiore perfettione, ſtando che, ſe gli era approuata da alcuna perſona d'iſperienza, ò

di dottrina, quantunque tutti i Potentadi si fossero contro di lei vniti, non sariano stati bastanti à farli cangiare pensiere, perche col portar' ella à tutti gran rispetto, e col dare à cadauno 'l suo, soleua dire, *Benche non mi pregio della nobiltà del mondo, non lascio però di stimare quel che si conuiene*; in modo che nel parlare con Teste coronate staua con vn dominio naturale, come se fosse stata lor'vguale, auuisandole, e riprendendole de' loro mancamenti; e con grand' animo, e poco disgusto d'esse, quando più conuenuto fosse alla gloria d'Iddio, la rompeua con le medesime.

In conseguenza di ciò, quando alcun Prencipe con seuere minaccie se gli opponeua per farla ritardare da qualche impresa, soleua intrepidamente rispondere; *Non esser' altro mezzo per farla desistere dall'opra, che 'l potersili persuadere commettersi alcun mancamento in ciò, che*

si era essa presisso : e non arrendendosi l'altro à tal risposta, era marauigliosissima l'energia che hauea ella nelle sue parole, come tra gli altri notabilmente l'isperimentò vn Gouernatore di Toledo, dal quale doppo d'hauere Teresa hauuto molte ripulse per la licenza di fondar' in quella Città, si risoluè più da vicino fargli con somigliante costanza intendere la sua domanda: *Sono più di due mesi, Signore, ch'io venni à questa Città, non per vederla, nè in lei pigliarmi spasso; ma per cercare la gloria di Dio, & il bene dell'anime, e per far'alla Maestà sua in questa sì illustre Città il medemo seruitio, che in alcune altre hò fatto; ch'è fondar'vn Monastero di Monache Scalze, le quali osseruino la primitiua Regola dell' Ordine di Nostra Signora del Carmine, e per ciò fare, hò qui meco alcune Monache. Cosa degna era della molta dottrina, virtù, e dignità di V.S. il fauorire alcune pouere*

donne per opera coſi ſanta, e dar loro animo che paſſaſſero auanti, poiche Dio l'ha poſto in queſto luogo: Nè io hò queſto veduto, perche in tanto tempo nè l'autorità di coloro, che hanno dimandato licenza, nè la giuſtitia coſi chiara della noſtra cauſa ſono ſtate baſtanti à fare con V.S. che la deſſe. Coſa dura è ſenza dubbio, che à pouere Monache, le quali altro non pretendono, che per l'amor di Dio viuere con ogni rigore, perfettione, e clauſura, non ſia chi voglia porger aiuto, e che anzi coloro, che non paſſano per veruna di queſte coſe, ma ſe ne ſtanno in ricreationi, e piaceri, e viuono a voglia loro, ardiſchino diſturbare opera di tanto ſeruitio di Dio! per certo Noi habbiamo caſe doue habitare, e ſe noi tornaſſimo à quelle, hauremmo poco che auuenturare, poiche non habbiamo in queſto mondo che perdere: Ma vegga V.S. quello che potrebbe perdere queſta Città, e quanto ſarebbe meſſo a ſuo conto,

ſe ciò per lei ſi laſciaſſe di fare; conſideri vn poco di che maniera potrà ſcuſarſi, quando ſtarà auanti al coſpetto di Gieſù Chriſto Noſtro Signore, per amor e volontà del quale ſiamo qui venute. Io non veggo, come potrà V. S. ſcuſarſi, ſe diſturba coſa tanto grata al Signore, dal quale ella è ſtata qui poſta per aiutare con ogni ſuo sforzo tutto quello, ch'è ſuo ſeruitio: quali parole à pena vdite; chinò la teſta il Gouernatore, & incontanente à nome dell'Arciueſcouo, e della Città gli diede ampia licenza di fondar'iui.

Di queſta ſteſſa maniera ſi ſerui con vn'Illuſtriſſimo Caualiere, al quale con tutto ch' haueſſe con vna Monaca del Monaſtero dell' Incarnatione vna conuerſatione molto ſcandaloſa, non ardiua però alcun' opporſi. Eſſendo dunque Tereſa conforme al comandamento del Cardinal Legato Priora nel medemo Monaſtero, vietò alla Monaca l'acco-

ſtarſi

ſtarſi alla grata, & hauutone da quel Caualiere ſdegnoſi lamenti, diede anch' à lui tal ripulſa, e gli fè con tal'euidenza intendere l'autorità, ch'ella haueua col Rè, che quello tutto confuſo ſi ritirò dal Monaſtero, & arroſſito andaua per la Città dicendo: *Non ſi ſcherza con Tereſa, già nell'Incarnatione ſono ceſſati li ſpaſſi; altroue s'hanno ad indrizzar'i paſſi:* E non ſolamente con i Prencipi ſecolari ſi moſtraua sì imperioſa; mà ancora, mentre il caſo il richiedeſſe, con Prelati grauiſſimi, e con gl'iſteſſi ſuoi Superiori ſpronata à ciò fare, per eſſergli vna volta Chriſto Signor Noſtro apparſo eſſanime, e con la teſta tutta trapunta di ſpine, dicendoli: *Li Capi della mia Chieſa, e gl'altri Prelati mi tengono così ridotto; & il non auuiſar' Eſſi de' mancamenti, è vn celarli à me quando foſſe poſſibile:* Onde tra l'altre fiate d'ella ſi racconta, ch'auuedendoſi ch'il ſuo Padre

Pro-

Prouinciale, delle cui virtù hauea prima detto gran lode, andaua coll' intiepidirsi introducendo nella Riforma alcuni principij d'ambitione, l'auuisò con tali parole: *Padre, a me basta esser figlia della Chiesa, e più mi crucia l'hauer commesso vn peccato veniale, ch'il descendere dal più vil ceppo del mondo*: E quant'ella accertasse in dare tal'auuiso, gli lo dichiarò il suo diuino Maestro nella guisa seguente: *Molto ti trauaglierà, figlia, se consideri le leggi del mondo, poni gl'occhi in me, che fui pouero, e dispregiato; Saranno per ventura grandi auanti di me li grandi del mondo? ò hauete voi ad essere stimate per il lignaggio, ò per le virtù?* Ma perche il medemo Superiore godeua con pregiuditio dell'Osseruanza d'hauer sudditi, che lo chiamassero *Padre amoreuole*, proseguì Teresa la correttione di tal sorte: *Intendo, che V.R. non gusta tenere appresso di se alcun Religioso di molta vir-*

tù; già m'auuedo che l'attribuirà alla sua delicatezza, ma auuerta per l'amor d'Iddio, che non mancherà a suo tempo, chi l'incolpi; e circa la maniera del predicare lo supplico assai, che quantunque predichi poco, mediti molto quel che dice.
Queste, & altre ammonitioni punsero sì al viuo quel Prelato che doppo la morte di sì sperimentata Maestra, non hauendo più lena di soffrire la rigidezza della Riforma se ne passò alla Regola più indulgente. E tal fù sempre, e tanto segnalata la forza delle parole di Teresa, che nell'intromettersi ella ne' negozi, subito li facilitaua, e si cattiuaua in modo la volontà di quelli, con i quali trattaua, che non solo i parenti, essendo ella nel secolo, la preferiuano à gl'altri del sangue; ma sì persone per altro dotte, e spirituali, come Prelati, Vescoui, e Signori di gran stima all' vdirla parlare restauano mutoli, e s'arrendeuano à qualun-

que ſua propoſta; e nel ſolo ſembiante gli riſplendeua impreſſa tal Maeſtà, che Don Pietro Manſo Veſcouo di Calaorra atteſtò in vna ſua depoſitione vn caſo molto ſingolare ſuccedutogli nell' andarla à viſitare, quando l' Arciueſcouo di Burgos la volſe con qualche rigore prouare; diſſe dunque; *nel vedere Tereſa mi ſopragiunſe vn timor', e tal riſpetto, che bene mi pareua parlare con vna ſanta, & amica d' Iddio: Mi s' aggricciò tutta la vita, e mi caddero i capelli della teſta per la gran riuerenza, che mi cagionò.* Et il medemo di più con eſſere inſigne Teologo, e di rara prudenza, doppo d' hauer con Tereſa conferito negotij grauiſſimi, ſoleua dire: *In verità vorrei più toſto diſputare con quanti Teologi ſi trouano, che con queſta Donna.* In ſomma, quant' era nella voce humile, tanto ſi rendeua nelle parole potente, ſauia; ed amabile, anche con perſone sfrenate, co-

me fù quando incontratasi con alcuni bestemmiatori, e duellanti, col solo dirgli: *Auuertino, fratelli, ch'Iddio è qui, e gl'hà da giudicare*; gli fè reprimere lo sdegno, e riconciliarsi assieme.

Meritò anche Teresa il nome di *Prudente*, per la maniera che teneua nel viaggiare; imperoche menando seco alcuni Religiosi, ò altri Sacerdoti, ogni mattina vdiua Messa, e si communicaua senza tralasciare ciò per qualsiuoglia accidente; e per viso delle Monache, che conduceua in sua compagnia, e che haueà à lasciare nelle fondationi, si seruiua di carri vili, oue andaua con esse loro col viso sempre velato, mentre s'incontrauano in passaggieri, ancorche fossero solamente donne; e si portaua con tal'auuedutezza, ch'à suo essempio tutte l'altre faceuano ogni giorno la solita oratione, e molte volte anche tutta la notte spendeuano in orare mentalmente,

& in recitare Canti diuoti; per il che s'osseruaua tal silentio, che forsi superaua quello, che si prescriue ne' Chiostri, dandosi di più à suono d'vna campanella il segno di quando si permetteua il proferire qualche parola; e non solo erano in quest' osseruanza le Monache, ma gl' istessi secolari, e vettorini si sommetteuano à somigliante rigore, e di molto buona voglia, ancorche non n'arrecassero alcun guiderdone, viaggiauano con esse loro. Arriuata che fosse poi Teresa all' alloggiamento, procuraua vn luogo appartato, e quando non v'erano stanze à sufficienza, si seruiua di couerte per muro, e vi poneua in vna parte la Ruota, come s'vsa ne' Monasteri, per donde fossero le Monache, di quanto gli bisognaua prouiste.

Non fù della sua prudenza alla fine picciolo inditio l'accortezza, con che daua a' suoi Confessori conto di quelle

riuelationi, delle quali pareua potersi alcun offendere, come trà i molti successi bene lo mostrò con tener'estremamente celato 'l nome di due Religioni, d'vna delle quali haueali più volte il signor'Iddio riuelato prerogatiue molt'insigni, e dell'altra gli hauea fatto intendere, che non seguiua 'l metodo, pe'l quale era stato dal suo Fondatore istituita: poiche facendoli vedere tutti i Fondatori delle Religioni sopramodo festosi, e coll'impresa in alto delle loro Religioni, solo il Fondatore di quella la portaua sommessa, spiegandogli la cagione, e bene facendoseli conoscere chi era, hauendo ella molte volte trattato con i Professori d'essa; tenne ciò la Beata Teresa sì segreto, che non lo conferì giàmai con altri, che coll'intimo suo Padre Frà Domenico Bagnes, non potendone far di meno pe'l voto, che hauea di scoprire al suo Confessoro tutte le sue imperfettioni, con tutti gli

atti di virtù, ch'esſercitaſſe, e con tutte le gratie che da Sua Diuina Maestà riceueſſe: nella steſſa maniera ſomminiſe anco alla ſegretezza del ſuo Confeſſoro quella riuelatione, nella quale, per istanza raddoppiatamente fattali da vn Religioſo molto gran Teologo, ſupplicando la Diuina Maestà à fargli intendere, *Chi delle perſone dotte più facilmente accerti per il Cielo*, gli fù dal ſuo celeste Maestro con ogni chiarezza data la riſposta, & io quì, benche nota mi ſia, per douuti riſpetti la taccio: E per auuentura hebbe in queſt'occaſione quella profetia registrata nella ſagra Rota: *Con tutto che le Religioni di Domenico, e d'Ignatio ſijno tra di loro per hauere continouamente diſpareri, al fine del mondo con vera carità vnite hanno da diſputare contro Antichriſto*. Donde vedendo ella, che queste due Religioni hauranno glorioſamente da ſeguire l'inſegna d'Elia Fondatore del ſuo Ordi-

ne, & inuitto confutatore d'Antichristo, trattaua quanto più poteua, con li Religiosi di quelle.

Insieme con questo dono d'intelletto fiorì d'vna rara, ed Apostolica simplicità, e schiettezza, essendo sì nemica di raggiri di parole, e di sensi equiuochi, che se ben' era da' suoi Confessori per altro dotti certificata non commettersi alle volte in essi mancamento alcuno, non puotè tuttauia ridursi mai ad acconsentirui; e per essersi vna fiata seruita in vna lettera d'vna parola alquanto amfibologica, n'hebbe sì gran scrupolo, che incontanente mandò di notte à ripigliarla, e scancellò la notata parola, con tutto, che paresse in quella guisa hauer' il negotio più sicuramente à sortir, e ridondar in maggior gloria d'Iddio, il quale dilettandosi di sì intiera verità, erali poscia propitio in prosperargli sempre quanto desiaua con marauiglia di tutti.

CAPI-

CAPITOLO XXXI.

Dell'eminenza della ſua oratione, e del dono ch' hebbe di Profezia.

NOn darà marauiglia queſto candore d'animo di Tereſa, ſe ſi dà d'occhio all'eccellenza della ſua oratione, nel cui eſſercitio fù sì eminente, che ſe non ſi foſſe ella ne' ſuoi libri dichiarata, ſaria ſtato difficile ch' alcuno arriſchiato ſi foſſe à trattarne; poiche quindeci ſuoi Confeſſori con giuramento affermarno eſſer'à lei occorſo più di quello, che ci laſciò ſcritto. Cominciò dal principio à ponderare li ſuoi mancamenti, e meditare la paſſione di Noſtro Signore Gieſù Chriſto ſenza mai fermarſi in coſa ſopranaturale, parendoli di non me-

ritare nè anche di penſar'in Dio, (fuor che vna volta, nella quale fù diuertita da vn primo deſiderio di riceuer'alcuna conſolatione ſpirituale, nell'auuederſene però ne reſtò sì arroſſita, che per tutto'l corſo di ſua vita ne fè particolare penitenza) ed in queſto poſto ſe la paſsò circa ventidue anni con vn'incredibil'aridità: ſuperata sì lunga battaglia, li andò il Signore dando vna gran preſenza della ſua Maeſtà; venne dopoi ad hauer'vn ritiramento interno ſenza perder'i ſenſi eſteriori, ma godendo d'vn'influenza diuina, per la quale l'anima reſta immerſa in diletto, tenerezze, e delitie; gli comunicò appreſſo vna maniera d'oratione chiamata, *d'Amore*, nella quale per l'abbondanza de' giubili ſi perde l'vſo de ſenſi, e quaſi di tutte le potenze; doppo queſta così acceſa contemplatione li ſeguirono certe pene molto ſottili d'alcuni impeti d'amor d'Iddio, li quali terminaua-

no in ſpeſſiſſimi ratti, e di queſto feliciſſimo ſtato, ſenza mai deuiarſi nell' occupationi della diuina preſenza, godette per vent'anni, ogni giorno più habitualmente vnendoſi col ſuo Diuino Spoſo, e rendendoſi nell'orare sì efficace, ch'ella medema dice di ſe: *Sono tante le gratie, che Sua Maeſtà m'hà fatte, che ſarebbe vn' iſtancare me, e chi le leggeſſe, s'io le voleſſi raccontare tutte; e furono molto più nella ſalute dell'anime, che de' corpi.*

Riceuè tra gli altri doni per mezzo dell' oratione, quello della profezia in tanta pienezza, che per l'euidenza d'eſſo ſi ſoleua dire: *Se la Madre Tereſa lo dice, benche ſia impoſſibile, ſi farà*: come ſempre auuenne, preuedendo la grauezza, e'l termine delle perſecutioni: publicando la morte di molti ſeguita, ò ch'era per ſuccedere in paeſi molto lontani; aſſeuerando la conuerſione in Monache Scalze d'alcune Signore immerſe nella vanità del

mon-

mondo;e quel ch'è più,ad alcuni per lettere, & ad altri di presenza scopriua sì chiaramente l'interno,e con tal certezza,e distintione gli auuisaua de' più intimi loro pensieri, che trà gl'innumerabili essempi Monsignor Diego di Yepes Vescouo di Tarragona non ardiua abboccarsi seco prima di non essersi essaminata la coscienza: molto tempo auanti parimente che seguisse la morte di Don Sebastiano Rè di Portogallo vidde sopra'l medemo Regno, e sopra quello di Francia vn'Angiolo con la spada ben sanguinosa,e li significò il Signore quanto sangue era in quello à spargersi, e quanto sdegno hauea all'hora contro questo per l'heresie, che si doueano iui suscitare; e dolendosi poscia della morte di quel pietosissimo Rè fù da Sua Diuina Maestà consolata col fargli intendere la cagione, perche hauesse così Egli disposto.

CAPITOLO XXXII.

Quanto fosse dotata della Mistica Teologia, e de' libri ch'ella ne scrisse.

CResce tuttauia lo stupore nel vedere questa santa Vergine non solo dotata di conoscimento di cose altissime; ma anche di maestria, per dichiararle con tanta facilità, che persone d'insuperabile dottrina nelle depositioni fatte per la sua canonizatione asseuerarono *potere Teresa legger' in Catedra la Teologia Mistica, com' essi loro la Scolastica, e che quant'era stato da' santi Padri accennato, essersi con nuoua maniera, e maggior copia proposto da una sola Vergine; e perciò ottantacinque grauissimi testimonij di nota sauiezza, e sapere, giurarono douersi tal*

dottrina stimare per infusa, e dettata dallo Spirito santo: anzi fù Teresa nella sagra Rota con applauso commune chiamata; *Specchio di patienza, e Maestra di tutte le virtù, ma particolarmente d'vbidienza, e di Teologia spirituale*. Oltre diuersi fogli sciolti compose sei libri, il primo, che la seconda volta 'l rescrisse per ordine del Padre Maestro Garzia Domenicano, fù del corso della sua vita sin'all'anno del Signore mille, e cinquecento sessantadue, e quarantasettesimo della sua età, ed in esso inserisce documenti molto dottrinali; il secondo detto, *Camino di Perfettione*, 'l compose nel medemo anno per volere del Padre Maestro Bagnes Catedrante della prima di Salamanca; e fù fatto, viuendo ancor'ella, mandar'alla Stampa da Don Teutonio di Braganza Arciuescouo d'Euora del Reale sangue di Portogallo: nel terzo, composto nel mille, e cinquecen-

to sessantatre, per comandamento del Padre Ripalda della Compagnia di Giesù, tratta delle fondationi d'alcuni suoi Monasteri; il quarto, intitolato, *Castello interiore*, lo compose nel mille, e cinquecento settantasette per ordine del dottissimo Velasquez Arciuescouo di S. Giacomo in Galitia, e suo Confessoro; nel quinto parimente composto per vbidienza de' suoi Superiori, espose i Cantici di Salomone; di questo libro si trouano solamente alcuni fogli segretamente dalle Monache rescritti, hauendolo la Santa brugiato per vn minimo cenno d'vn Confessoro più indiscreto, ch'isperimentato, col quale, per essere lontana dal suo Confessoro ordinario, gli conuenne vn giorno trattare, scandalizandosi egli prima di vedere l'opra, che vna donna scritto hauesse sopra que' sagri, e profondi misteri; e l'istesso haurebbe Teresa fatto del libro del Camino di perfettio-

ne, ſe il prudentiſſimo Maeſtro Bagnes, che hauea con ſomigliante comandamento voluto far proua della ſua vbidienza, non haueſse ben toſto impedito l'eſsecutione. Compoſe vltimamente vn trattato del modo di viſitare li Conuenti, con vn' eſpoſitione ſopra l'oratione Dominicale ripiena tutta di Teologia ſcolaſtica, con l'aggiunta d'alcune aſpirationi dell' anima verſo Dio; e più haurebbe laſciato del ſuo intelletto, ma come ben'addottrinata nella ſcuola di Chriſto, nella quale dall'Apoſtolo S.Paolo ſi comanda non douere già mai la donna inſegnare, ma eſſere ſempre aſcoltatrice, non volle fare moſtra della diſpenſa, che ſeco hauea il Signore vſato, ſe non quando, e quanto fù preciſamente aſtretta da chi quì in terra ſtaua in ſuo luogo. Et acciò la dottrina, ch'hauea Tereſa inſegnata, mentre viueua, foſse maggiormente riuerita, volle la Maeſtà

Diui-

Diuina, ch anco doppo morte proseguisse ella di là sù dal Cielo l'Offitio di Maestra, e desse molti, e profitteuoli auuisi per inalzarsi l'Anime à gran perfettione, de' quali mi basta per hora riferir' alcuni, che diede apparendo ad vn Religioso Scalzo della sua Riforma.

AVVISI DELLA S. MADRE TERESA DI GIESV

Che doppo la ſua morte hà riuelati ad alcune perſone del ſuo medeſimo Ordine.

1

Velli del Cielo, e quelli della terra dobbiamo eſſere vn'iſteſſa coſa nella purità, e nell'amore; noi godendo, e voi patendo: e quello, che noi qua in cielo facciamo con la Diuina Eſſenza, douete fare voi qui in terra col ſantiſſimo Sacramento. E queſto dirai a tutte le mie figliole.

2 *Procura eſercitare, & acquiſtare le virtù, che più mi piacquero, quando io*

qui viueuo, che le più principali furono. 1. Presenza di Dio; *procurando far l'opere in vnione di quelle di Christo.* 2. Oratione perseuerante: *cauando per frutto di essa, carità.* 3. Obedienza. 4. Humiltà profonda, *accompagnata con la confessione d'hauer offeso Dio.* 5. Purità di conscienza; *senza acconsentir' à peccato mortale, nè veniale auuertitamente.* 6. Zelo dell'anime: *procurando tirarne à Dio quante più potrai.* 7. Affetto al santissimo Sacramento dell'Altare, *e comunicarsi col maggior apparecchio, e preparatione, che sia mai possibile.* 8. Particolar diuotione *allo Spirito santo, & alla Vergine Maria.* 9. Patienza, e Fortezza *ne' dolori, e trauagli.* 10. Chiarezza di anima, e simplicità di spirito, *con discretione, e schiettezza.* 11. Verità *nelle parole, senza dire, nè permettere, che mai si dichi bugia alcuna.* 12. Vero amor *di Dio, e del prossimo, che*

è la somma di tutta la perfettione.

3 *Procura tener la maggior' attentione, che sia possibile alla Messa, & al diuin'Officio.*

4 *O quanto piccioli paiono molti mancamenti, & imperfettioni, che si fanno nella vita; e quanto leggiermente le giudichiamo; ma quanto si scuoprono poi graui; e quanto diuersamente le giudica Dio, massime quelle, che impediscono l'aumento della carità.*

3 *Non si assicurino le anime con le Visioni, e Riuelationi particolari, ne mettino la perfettione in hauerle; che se bene ve ne sono alcune vere, molte però sono false, & ingan-neuoli: e quanto più si cercheranno, e stimeranno, tanto maggiormente si va la persona deuiando dalla* Fede *viua,* Carità, Patienza, Humiltà, e Custodia *della diuina Legge: strada posta da Dio per la giustificatione dell'anima.*

6 *Nel libro dell'Introduttione, ò Cathechismo, che contiene la dottrina Christiana, voglio, che legghino sempre le mie figliuole,*

meditando di giorno, e di notte nella legge del Signore.

7 Quando da qualche affetto dolce d'amor di Dio, ò tenerezza di spirito ridonda qualsiuoglia ribellione di sensualità, non nasce da Dio, ma dal Demonio; perche lo spirito di Dio è casto, e la molta familiarità fra huomini, e donne non è buona, perche non tutti sono come la Vergine Maria, e S. Gioseppe, ne' quali la familiarità cagionaua maggior purità, perche teneuano con esso loro Christo.

8 Si predichi molto istantemente contro le confessioni malfatte, poiche quello che più pretende il Demonio in questi tempi, e per doue moltissime anime se ne vanno all' Inferno, sono le male confessioni, mettendo veleno nelle medicine.

9 Alli Conuenti, che procureranno maggior pouertà, Dio andrà facendo maggiori gratie nello spirituale, e temporale: e darà doppio spirito suo a quei che saranno più poueri.

10 Mentre durerà l'allegrezza in Dio, durerà nell'anima il vero spirito. E non è bene stringere li Religiosi, e Religiose più di quello, che comandano le loro Regole, e Costitutioni; e conuiene lasciar loro alcuna ricreatione honesta, e santa, acciòche non procurino le dannose.

11 Il dar conto del suo spirito alla Superiora, osseruando le Religiose la Costitutione, che hanno, di darlo ogni mese, senza celarle cosa veruna, importa molto per la perfettione: E quando questo mancherà, anderà parimente mancando il vero spirito, che si pretende.

12 Gl' impeti, ch' io hebbi viuendo, di desiderio di morire, procura d'hauer tù in far la volontà di Dio, e non vscir' vn punto da' suoi comandamenti, e tua Regola, e Costitutione; e procura le virtù, che più piacciono al Signore, che sono, Purità, Humiltà, Vbidienza, & Amore.

Scrisse questi libri essendo aggrauata da infermità, e da occupationi; senza, lasciare di puntualmente frequentare 'l Coro, e gl'altri essercizi della Religione, e con tal velocità, e franchezza, che non scancellò mai parola alcuna di quãto scriueua; nè si fermò pur'vna volta à pensare ciò che douea porre in carta, anzi desideraua hauere più mani per sodisfar' all' abbondanza de'concetti, quali sentiua dal Diuino spirito suggerirsi; e stando in ciò occupata, era veduta con vn gran splendore nel volto, e con tal'applicatione, che non s'auuedeua di qualsiuoglia strepito, che gli si facesse nella cella, e ben souente restandone in estasi, ritornata in se trouaua essere state nel foglio molte dottrine registrate del medemo suo carattere, ma non di suo pugno. Il che quantunque chiaramente apparisse per l'eminenza delle cose, che iui si trattano, non mancarono però molti, che sì

per-

pertinacemente censurassero li libri da Essa composti, e specialmente la storia della sua vita, che l'Arciuescouo di Toledo disse alla Beata Madre: *Molto mi rallegro di conoscerla, e renda gratie à Dio, dal quale hà riceuuto si gran beni. Sappia che fù presentato vn suo libro non con buona intentione; ma hauendolo io letto, e molti huomini dotti; non solo non gli hanno nociuto; anzi per quel ch'in esso scriue, mi tenga per suo perpetuo Cappellano, e me li offro per quanto posso in fauor della sua Religione*: onde doppo esser' in Spagna, per l'autorità del santo Vffitio, e del Cardinal Quiroga, & in Roma per quella del Sommo Pontefice Paolo V. diligentissimamente esaminati, si conchiuse esere dottrina celeste quella di Teresa, e potersi, quanto in quelli si contiene, difendere con rigore Teologico.

Ed al certo non si douea aspettar'altro giuditio, poiche la medema Santa

non altririconobbe per Maestro ch'il suo celeste Sposo, dal quale confessò d'essere più volte stata per mezzo dello Spirito santo in forma di Colomba, & vna tra l'altre con vn raggio velocissimo di luce, che gli passò per l'intelletto, cotanto illustrata, che più verità intese in quel punto, che se gli fossero state da insigni Teologi per migliaia d'anni insegnate: e per dar' occasione a' fedeli, che più ammirino la dottrina di Teresa, voglio riferir' vna testimonianza, che di quella ci lasciò la medema Santa: *Vna cosa* (notò ella)) *posso io dire con verità, che se bene parlauo con molte persone spirituali, le quali voleuano darmi ad intendere quello, che il Signore mi daua, acciò lo potessi poi esplicare, nondimeno era tanta la mia dapocagine, che, non poco, nè molto mi giouaua; ò voleua il Signore, (come fù egli sempre il mio Maestro, che assai confusione è per me il poter dire questo con verità) che*

io non haueſſi perſona veruna, a cui di ciò foſſe obligata; e ſenza deſiderarlo, nè chiederlo volle Dio in vn tratto darmelo ad intendere con ogni chiarezza, e per ſaperlo anche dire; di maniera, che ne ſtupiuano i miei Confeſſori: e così quello, che il Signore non mi ha inſegnato, non lo procuro.

CAPITOLO XXXIII.

In che ſtima ſia ſtata ſempre tenuta la ſua dottrina.

NOn ſi può negare eſſere particolar' opra dell' Altiſſimo il vedere Tereſa, che poco prima non potea per la ſua rozzezza in coſe di ſpirito apprender' vna minima particella di quanto li veniua da' primi Teologi di quell'età eſſattamente ſpiegato, eſſere diuenuta à que' medeſimi nell' intendere tanto ſu-

periore, che da lontani paesi concorrino à conferirgli le loro turbationi, e restino al solo vdirla parlare consolati, e sciolga loro dubbij, e con sensi reconditi gl'interpreti la sagra Scrittura; come tra le molte testimonianze di Vescoui, e persone lodeuolissime quel celebre Padre Maestro Bagnes, e 'l Padre Gregorio di Valenza Teologo nomatissimo della Compagnia di Giesù affermano hauerne hauuto nelle loro difficoltà chiarissime dimostrationi; e fù sì alto 'l concetto, che questi sì gran Dottori formarono de' libri di Teresa, che 'l Padre Bagnes sermoneggiando nelle sue primiere essequie, la confessò vguale à santa Catarina di Siena nella santità, ma à lei superiore di gran lunga nella dottrina; ed il Padre Valenza soleua leggerli con le ginocchia in terra; e nella medema stima giornalmente si veggono essere appresso gl'huomini letterati; e quanto di più

felice

felice ingegno fioriscono, tanto più gli ammirano; come che pare che voglino alla Santa rendere quelli honori, che da essa riceuerono, mentre viueua in terra, le cui apparenze sono per lo più preposte alla verità conosciuta da' letterati: in conseguenza di ciò, il Padre Nicolò Riccardi Domenicano Maestro in questo secolo del Sagro Palazzo, e per l'eminentissimo suo sapere, da tutti chiamato, *il Mostro*, affermaua, che quantunque paia che li Professori delle scienze sdegnino mostrarsi diuoti delle sante Vergini, non hauria egli altro bramato, che 'l tutto accendersi nell' ossequio della santa Madre Teresa, e si pregiaua di restare dalla sua dottrina conuinto, confessando, che ogni volta che s'applicaua à premeditarla, vi scorgeua sempre, non altrimente che nella diuina Scrittura, nuoue illustrationi, e più misteriosi, e profondi intendimenti.

Il compendio delle lodi di questa Cherubica dottrina sia che 'l Rè di Spagna Don Filippo II. acciò non fosse da' molti emoli, e censori dispersa, ò alterata, con rara premura procurò d'hauere gli Originali di quasi tutte l'Opre di Teresa, e pe'l suo cordial' ossequio, col quale hauea sempre riuerito la santa Madre, quando viueua, gli fè nella sua famosa libraria in S. Lorenzo nell'Escuriale porre assieme con gl' Originali di sant' Agostino *de Ciuitate Dei*, e quelli di S. Gio: Crisostomo in vn scrittorio molto ricco, e serrato con vna chiaue, che se la teneua appresso di se, mostrandosi tal' hora da vna gratina per fauore particolare come pretiosissime gioie: nella cui stima riputandosi anche da altri, accadde che molti, per non esserne fatti priui, tennero per longo tempo celati alcuni originali de' sudetti libri, con altri fogli, e lettere, che scriueua la Santa, adorne di marauiglio-

ſa dottrina, quali ſpero hauerſi in breue mandar alla luce: donde ſeguì, che li primi Scrittori della Vita della ſanta Madre, e dell'opre da Eſſa compoſte, non poterono hauere notitia, nè tampoco far mentione di quante i Fedeli con vtilità, e lode vniuerſale al preſente godono; & acciò anche il Lettore del preſente libro in ſe n'eſperimenti alcuna, ſijno in queſto luogo regiſtrati li Ricordi laſciatici da sì gran Vergine, e Maeſtra.

✠

RICORDI DELLA S. MADRE TERESA DI GIESV.

1 *A terra, che non è coltiuata, con tutto, che sia fertile, produrrà spine, e triboli; così l'intelletto dell'huomo.*

2 *Parlerai bene di tutte le cose spirituali, come de' Religiosi, Sacerdoti, e Romiti.*

3 *Fra molti parlerai sempre poco.*

4 *Sarai modesta in tutte le cose che farai, ò tratterai.*

5 *Non persidierai molto giamai, particolarmente in cose di poco momento.*

6 *Ragionerai con tutti con moderata allegrezza.*

7 *Di niente ti burlerai.*

8 *Non riprenderai alcuna giamai ſenza diſcretione, humiltà, e confuſione propria.*

9 *T' accomoderai alla compleſſione di quella perſona, con cui tù tratterai, con l'allegra, allegra; con la malinconica, malinconica: finalmente farſi tutto a tutti, per guadagnar tutti.*

10 *Non parlerai mai, ſenza hauer prima ben penſato, è raccomandato a Dio quanto vuoi dire, a fine, che non dichi coſa, che diſpiaccia.*

11 *Non ti ſcuſerai mai, ſe non in cauſa molto probabile.*

12 *Non dirai mai coſa propria, che meriti lode; come del tuo ſapere, virtù, ò lignaggio, ſe però non ſi ſpera probabilmente, che ciò ſia per recare qualche vtilità; & all' hora il dirai con humiltà, e conſi-*

deratione, atteſoche quelli ſono doni della mano di Dio.

13 *Non magnificherai molto le coſe giamai, ma moderatamente dirai quello, che tù ne ſenti.*

14 *In tutti li ragionamenti, e conuerſationi procurerai ſempre inſerire alcune coſe ſpirituali, che coſi ſi sfuggiranno molte parole otioſe, e mormorationi.*

15 *Non affermerai mai coſa, ſenza ſaperla prima.*

16 *Non t'intrometterai in coſa veruna a dar'il tuo parere, ſe non ſarai richieſta, ò la carità lo ricerchi.*

17 *Quando alcuno parlerà di coſe ſpirituali, l'vdirai con humiltà, e come diſcepola; e prenderai per tè il buono che dirà.*

18 *Al tuo Superiore, e Confeſſore ſcuopri tutte le tue tentationi, imperfettioni, e ripugnanze, acciò ti dia conſiglio, e rimedio per vincerle.*

19 *Non iſtarai fuor di cella, nè vſcirai ſenza cauſa, e nell'vſcita chiederai à Dio aiuto per non offenderlo.*

20 *Non mangierai, nè beuerai, ſe non all' hore ſolite, & all'hora renderai molte gratie a Dio.*

21 *Farai tutte le coſe, come ſe realmente ti ſteſſe vedendo Dio, e per queſta via fa gran guadagno vn'anima.*

22 *Non mai vdir male di alcuno, nè tù lo dirai, ſe non di tè ſteſſo, e quando di ciò ti rallegrerai, è ſegno, che vai facendo buon profitto.*

23 *Ciaſcun'opera, che farai, indrizzala a Dio, offerendogliela; e domandagli, che ſia per ſuo honore, e gloria.*

24 *Quando ti trouerai allegro, non ſia con ſouerchio riſo, ma ſia la tua allegrezza humile, modeſta, affabile, & edificatiua.*

25 *Immaginati ſempre d'eſſer ſeruo di tutti, & in tutti conſidera la perſona di Chri-*

ſto Noſtro Signore, e di queſta maniera gli porterai riſpetto, e riuerenza.

26 Sij ſempre apparecchiato a far l'vbidienza, come ſe ti comandaſſe Gieſù Christo, nel tuo Prelato.

27 Eſamina la tua coſcienza in ogni opera, che fai, qualunque hora ſi ſia; e veduti i tuoi mancamenti procura col diuino atuto l'emendatione; per queſta via arriuerai nlla perfettione.

28 Non penſare à i difetti d'altri, ma alle virtù, & à mancamenti tuoi proprij.

29 Anderai ſempre con deſiderio di patire per amor di Chriſto in ogni coſa, & occaſione.

30 Farai ogni dì cinquanta offerte à Dio di te, e queſti farai con gran feruore, e deſiderio di Dio.

31 Quello, che ſi medita la mattina, procura di portarlo tutto il dì preſente, & in queſto vſerai gran diligenza, perche

v'è gran giouamento.

32 *Custodirai molto ben' i sentimenti, che 'l Signore ti comunicherà, e porrai in essecutione i desiderij, che nell'oratione ti darà.*

33 *Fuggirai sempre la singolarità, quanto ti sarà possibile, attesoche è gran male per la comunità.*

34 *Leggerai molte volte l'ordinationi, e regola della tua Religione, e dadouero osseruale.*

35 *In tutte le cose create considera la prouidenza di Dio, e sua sapienza, & in tutte il loderai, & honorerai.*

36 *Distacca il cuore da tutte le cose, e cerca Dio, che lo trouerai.*

37 *Non mostrar mai diuotione di fuora, che non l'habbi dentro; mà ben potrai coprirla.*

38 *La deuotion' interiore non la dimostrerai se non con gran necessità: il mio segreto per me, diceua San Francesco,*

e san Bernardo.

39 Non ti lamentar mai della viuanda se stà bene, ò mal'acconcia; ricordandoti del fiele, & aceto di Giesù Christo.

40 Nella mensa non parlerai con veruna, nè alzerai gl'occhi per guardare l'altre.

41 Considera la mensa del Cielo, & i suoi cibi, che è Dio; & i conuitati, che sono gli Angioli; alza gli occhi à quella mensa, desiderando vederti in essa.

42 In presenza del tuo Superiore (nel quale deui considerare Giesù Christo) non parlar mai, se non il necessario, e con gran riuerenza.

43 Non farai cosa giamai, che non si possi fare innanzi a tutti.

44 Non farai comparatione dell'vno all'altro, perche è cosa odiosa.

45 Quando sarai ripreso di qualche cosa, riceui la riprensione con humiltà interiore, & esteriore, e prega Dio per chi

ti ripreſe.

46 Quando il Superiore comanda vna cosa, non dir tù, quell'altro comanda il contrario; ma penſa, che tutti hanno ſanti fini, & obbediſci à quello, che ti comanda.

47 In coſe, che non t'appartengono, non eſſer curioſa in parlarne, ò domandarne.

48 Habbi preſente la vita paſſata con la tepidezza preſente per piangerla; e quanto ti manca per andar di quì al Cielo, per viuere con timore, che è cauſa di gran beni.

49 Farai ſempre ciò, che ti dicono quelli di caſa, ſe non è contra l'obbedienza: e riſponderai loro con humiltà, e piaceuolezza.

50 Coſa particolare intorno al vitto, ò veſtito, non la chiederai, ſe non con gran neceſſità.

51 Non laſciar mai d'humiliarti, e mortificarti, ſino alla morte in tutte le coſe.

52 Habbi per costume di fare molti atti d'amore, perche accendono, & inteneriscono l'anima.

53 Farai anco gl'atti di tutte l'altre virtù.

54 Offerisci tutte le cose al Padre Eterno, insieme con i meriti di Giesù Christo suo Figliuolo.

55 Sarai con tutti dolce, e mansueto, e con te stesso rigoroso.

56 Nelle feste de' Santi considera le loro virtù, e dimanda al Signore, che te le conceda.

57 Habbi gran cura di far'ogni sera l'essame di coscienza.

58 Il giorno, che ti comunicherai, sia l'oratione tua della mattina il mirare che essendo tù tanto miserabile hai da riceuere Dio, e l'oratione della sera, che l'hai riceuuto.

59 Essendo Superiore non riprendér mai alcuno con ira, se non quando sarà passata, e cosi giouerà la riprensione.

60 Procura molto la perfettione, e la diuotione, e con esse fa tutte le cose.

61 Essercitati assai nel timor di Dio, che tiene compunta, & humile l'anima,

62 Considera quanto presto si mutano le persone, e quanto poco si può fidar di esse; e così procura attaccarti ben' à Dio, che non si muta.

63 Procura di trattare le cose dell'anima tua con Confessore spirituale, e dotto; a lui le comunicherai, e lo seguirai in tutto.

64 Ogni volta che ti comunicherai, chiederai a Dio qualche dono per quella gran misericordia, con la qual è venuto all'anima tua.

65 Benche tù habbi molti Santi per Auuocati, sij particolarmente diuoto di San Gioseppe, il quale impetra molte gratie da Dio.

66 In tempo di tristezza, e turbatione non lasciar le buone opere, che soleui fare d'oratione, e penitenza; perche il Demo-

nio procura inquietarti, acciò le lasci: anzi seguile con più studio di prima, e vedrai quanto presto il Signore ti fauorirà.

67 Non comunicare, nè conferire le tue tentationi, & imperfettioni con le più imperfette di casa, che farai danno a te, & all'altre, ma con le più perfette.

68 Ricordati, che non hai più d'vn'anima, nè hai da morire più d'vna volta, nè hai più, che vna vita breue, & vna che è particolare; nè v'è più d'vna gloria, e questa eterna, e lascerai andar molte cose.

69 Il tuo desiderio sia di vedere Dio. Il tuo timore se l'hai da perdere. Il tuo dolore, che non lo godi. Il tuo gaudio, sia di quello, che ti può condurre à Dio, e viuerai con gran pace.

CAPI-

CAPITOLO XXXIV.

Della sua diuotione verso il santissimo Sagramento, la Beatissima Vergine, e S. Gioseffo.

DA ciò ch'Ella scriue in questi trattati, si può raccorre quanto s'auanzasse nella diuotione de' Santi: basti per hora auuerare, che la Beatissima Vergine gli si mostrò perpetua Madre, apparendoli, consolandola, & aiutandola in tutte l'occasioni, & all'incontro, d'altro non si gloriaua Teresa, che di portare l'habito della Vergine, e di mostrarsi desiosa di professargli vassallaggio fedelissimo; e del suo intemerato Sposo S. Gioseffo fù sì partiale, che si può irrefragabilmente dire, esser Ella stata l'Autrice, che sia esso honorato nel mondo:

in tutti i ſuoi biſogni ricorreua a queſto glorioſiſſimo Patriarca, acciò per eſſi intercedeſſe appreſſo la ſantiſſima Vergine, e l'Vnigenito Chriſto, del qual'era egli ſtato Balio, e Proueditore; e nel giorno della ſua feſta gli domandaua ogn'anno l'acquiſto di qualche virtù, e dandoſi eſſa all'eſſercitio di quella, ne fù ſempre gratiata. Verſo la ſagroſanta Eucariſtia era sì anelante la ſua tenerezza, che per farla in vna noua Chieſa più adorare, s'inanimiua à patire li gran trauagli delle fondationi, e con tal riuerenza miraua li Sacerdoti miniſtri di quella, che nelle publiche piazze gli s'inginocchiaua d'auanti, per molto inferiori, ch'à lei foſſero ſecondo le leggi, e ſtima del mondo, ed era in eſtremo curioſa nell'impiegarſi che foſſe candido, & odoroſo ciò, che apparteneua à queſto miſtero, & a' miniſtri d'eſſo; il che però giudicandoſi da Monſignor Diego Veſcouo di Tarra-

çona per eccesso, auuertì la santa Vergine a torre via dalla sua Riforma tal'abuso, *diceua egli*; ma ella non tralasciando l'occasione, gli propose con vna Religiosissima risposta l'altezza de' suoi pensieri: *Sappia*, disseli, *che le mie Monache hanno tolta da me questa imperfettione, ma quando mi ricordo, che Nostro Signore si lamentò col Fariseo nel conuito, che gli fece, perche non l'hauea riceuuto con maggiori accoglienze, vorrei che tutta la Chiesa dalla soglia della porta sin'all' Altare fosse bagnata d'acqua d'Angeli; & auuerta che non li dauano quel panno per amor suo, ma perche ha in coteste mani da prender Iddio, accioche si ricordi della nettezza, e buon'odore, ch'ha d'hauere nella coscienza, e s'ella non sarà pura, siano almeno le mani.*

Si disingannorno à tali parole li circostanti, e s'accrebbe'l concetto di Teresa; & in vero oltre di ciò, quant'ella voleua che fossero li suoi Conuenti fa-

bricati senz'alcun' abbellimento, e seruissero solamente per difender'i Religiosi dall'intemperie dell'aria, tanto s'impiegaua acciò le Chiese ad onta de' Luterani destruttori di quelle s'edificassero con ogni architettura, & essattezza, e nel pigliar' il possesso ammetteua per lo più gran dimostrationi d'allegrezze con suoni, canti, & adobbamenti, interuenendoci quasi sempre le principali persone della Città; vna delle quali, ch'era vn grauissimo Prelato, marauigliandosi dell' isquisita splendidezza, che si scorgeua appresso la nuoua Riforma, disse ad vna delle Monache di Teresa; *per i Religiosi Scalzi, e poueri, bastano Calici di piombo, e pianete di panno*; al quale però quella di sentimento della sua Fondatrice rispondendo; *Voi, essendo pouero vermicciuolo, mangiate in piatti d'argento, e volete, che noi seruiamo in piombo al Rè de' Regi?* cagionò tal stima del spirito di

Tereſa, che li ſi donarono pretioſi ornamenti per il culto Diuino: e che ciò non ripugnaſſe al ſuo volere, benche molto ancora lodaſſe l'eſtrema pouertà d'alcune ſue Chieſe, ſi teſtificò dal Venerabile Padre Frà Domenico di ſanta Maria dell'Ordine di S. Franceſco, per vna riuelatione ch'hebbe d'alcune gratie, che il ſignor' Iddio voleua far' ad vna delle fondationi della medema Santa. Donde furono ſempre in tal decoro tenute le Chieſe fabricate da Tereſa, che cominciorno alcuni à trattare di volerli perſuader' à non dar' in eſſe ſepoltura, ſe non à perſone molto nobili. Sì grand'era il culto, che per mezzo ſuo ſi daua al diuiniſſimo Sagramento, dalla cui frequenza reſtaua eſſa nelle virtù tanto inuigorita, che molti, e celebri letterati ſuoi Confeſſori gli permiſero per ventitre anni ſi communicaſſe ogni giorno, vietandoglilo tal'hora ſolamente, per più

affinarla coll'esercitio delle proue, al che prontamente ella si soggettaua, attribuendolo alla sua immeriteuolezza; e quanto Sua Diuina Maestà gradisse questa mortificata diuotione, ne diede innumerabili segni, poiche quasi in cadauna Communione li si scopriua con qualche visione, ò ratto, ò riuelatione, ò intelligenza di misteri molto supremi, dando a' circostanti argomento di gran marauiglia il vedere Teresa nel restante della Messa in tutto estasiata, immediatamente auanti la Communione senz' alcun' auuiso datoli ritornare ne' sensi, e riceuuto ch'essa hauea il beatissimo Cibo, in vn subito astratta da se medema lasciarsi nella di lui contemplatione con tali affetti incendiare, ch' vna fiata trattenendosi per breuissimo spatio il Sacerdote nel Communicarla, à vista di tutti quelle sagrosante specie dalle mani del Ministro trauolorno in bocca di Teresa.

Tal'era la diuotione di questa Vergine al santissimo Sagramento, e sì copiose erano le gratie, che ne riportaua nell'anima, ch'anco l'infermo suo corpo n'era fatto partecipe; stando che tra gl'altri deliqui, che gli restarono di quel primo parosismo, furono due fastidiosissimi vomiti, vno la mattina, e l'altro la sera, e da che si diede al frequentare questo diuinissimo Cibo, gli cessò intieramente quello della mattina, col raddoppiarsili però compassioneuoli dolori in quello della sera; e ben'ordinario per tre, ò quattr'hore riceuea in quel punto la sanità dell'altre indispositioni; e nel volto gli si cagionaua vn colore rosato con tal maestà, e splendore, che pareua trasparente; e ben daua ad intendere quanto s'auuerasse quel che hauea ella per modo di visione altissima compreso, cioè, che l'anima sua si faceua vna cosa istessa col Corpo sagrosanto del Signore, e li si con-

fermò questa gratia vna Domenica delle Palme, nel qual giorno era stata la santa Vergine per trent'anni solita con particolar'apparecchio inuitare 'l benedetto Christo ad albergare nell'anima sua, già che gli Hebrei doppo d'hauerlo acclamato per loro Rè, l'haueano sì scortesemente lasciato dalla Città partire, senza ritrouarsi nè pur'vno, che l'inuitasse à pranzo: onde communicatasi, doppo vn grand'estasi si vidde con la bocca piena di sangue celeste, parendoli d'essere di quello anche nel volto, & in tutto'l corpo ricouerta, e con vn'amore ineffabile gli disse il Signore: *Figliuola, io voglio, che'l mio sangue ti gioui, e non temere che ti manchi la mia misericordia, io lo sparsi con molto dolore, e tù lo godi con gran diletto, come vedi.* Haudali poi queste gratie Sua Diuina Maestà infuso tal certezza sì intorno quest'altissimo misterio, come in tutti gl'altri della nostra fede,

de, che ſi rideua di chi haueſſe moſtrato deſiderio d'eſſerſi voluto ritrouare al ſecolo de gl'Apoſtoli, a'quali portaua ſolamente vna ſanta inuidia per le molte occaſioni, ch'hebbero di patire per Iddio; e ſi slaniaua per ſola opporſi contro tutti i Luterani, e dichiarare loro 'l Vangelo con quell'efficacia di ragioni, e diſcorſo, del quale ſi vedeua ſecondata.

✠

CAPITOLO XXXV.

Della sua fede, e speranza.

DI quì anche li nasceua 'l credere tanto alla lettera le parole della sagra Scrittura, che facendo quanto quelle esteriormente suonano, non poteua punto dubitare del loro adempimento, e però miraua Dio inuisibile, come se veduto chiaramente l'hauesse; ed era sì grande 'l zelo, che dell' intemerità della fede ardeua dentro 'l suo petto, che per il solo motiuo d'essere ben' incaminata, se mai hauesse à sorte fallato, se n'andò di sua voglia à farsi essaminare da vno de' più principali Inquisitori; ed auuenga che di continuo trattasse con letterati, mai però domandò per qual cagione habbia Iddio fatto questa, ò quell' altra cosa, bastandoli

per la credenza 'l solo saper' essere opra sua; e ne' misteri più profondi trouaua maggiore fomento di lodare più tosto l'Onnipotenza Diuina, che di marauigliarsene, e si rallegraua di non penetrarli per la loro ampiezza: Da quest' habito di fede tanto eminente, gli risultaua vna gran riuerenza à qualsiuoglia cerimonia della Chiesa in modo, che per cadauna d'esse diceua haurebbe migliaia di volte sofferto la morte; Ed in vero non poteua essere d' altro volere, se si rimirano l'vtilità, che riceuea dall' osseruanza d'esse, stando che ogni fiata che s'aspergeua coll'acqua benedetta, era incredibile la contentezza, che sentiua, e ne' viaggi se ne portaua infallibilmente vn' ampolla per suo conforto; e per abbattimento de' Demonij, li quali asserisce ne' suoi libri hauerne particolar'horrore, non tornando fin che sia di quella vestigio, oue fù sparsa; & in premio della diuo-

tione, con la quale assisteua al tremendo sagrifitio della Messa, mentre dal Sacerdote si diceuano quelle parole del Simbolo: *cuius Regni non erit finis*: era indicibile 'l giubilo, e la tenerezza, che il Signore gli communicaua, facendoli spesso vedere quell'anime, che nel riceuere quel diuinissimo Cibo si trouauano con la veste nuzziale della gratia, e quelle che n'erano priue.

In ricompensa anche di questa diuotione, fù con vn gran ratto fatta degna dalla Maestà Diuina di ritrouarsi presente ad vna Messa, nella quale celebrando il Beato Pietro Alcantara suppliua il Padre S. Francesco d'Assisi l'offitio di Diacono, e S. Antonio di Padoua, quello di Soddiacono; e per più imprimere la santa Vergine l'istesso affetto ne' suoi Religiosi, hà dato in vn'apparitione fatta ad vno d'essi tal documento. *Quelli del Cielo, e quelli della terra dobbiamo esser vn' istessa cosa*

nella purità, e nell'amore; noi godendo, e voi patendo: e quello che noi quà in Cielo facciamo con la Diuina Eſſenza, douete far voi quì in terra col ſantiſſimo Sagramento; confermando in queſto la maniera di ſalmeggiare da Eſſa ne' ſuoi Monaſteri introdotta, quando non ſolo vietò à' Religioſi qualunque ſorte di canto, ma voleua anche ſi recitaſſe il Diuino Vfficio con tuono aſſai rimeſſo, acciò l'anima ſenza l'Echo delle voci meno ſi diuertiſſe dal contemplare nelle profetiche lodi vna sì immenſa liberalità del noſtro Redentore: Concento sì gradito à quel Diuino Signore, che ſi dicea de' Monaſteri di Tereſa; *ò le Monache Scalze ſon' Angioli, ò queſti l'aiutano à recitare*: e di lei particolarmente ſi notò, che al Mattutino della Natiuità del Signore cantando, come ſi coſtuma nella Riforma, il Vangelo, mutò in guiſa la voce, che ſi depoſe con giuramento quella non eſſe-

re ſtata già mai di Tereſa , ma d'vn Serafino : Et ottenne verſo il Bambino Gieſù vna sì ineffabile confidanza, che ritrouandoſi in vn Monaſtero con eſtremo biſogno delle coſe neceſſarie, e non volendo d'iui partire, prima che proueduto non ci haueſſe , quantunque foſſe da vrgenti affari aſtretta , ſi riſolſe alla fine di metterſi in viaggio, laſciando ad vna Monaca vna ſtatuetta di quel celeſte Signore , con dirli, ch' à lui domandaſſe quant'occorreua per il mantenimento del Monaſtero ; & obedendo la Religioſa domandò à quella diuina Figura, *in nome* (diceuali eſſa) *della vostra ſpoſa Tereſa* , la moltiplicatione del pane, frutti, aceto, panni lini , e d'altre coſe neceſſarie , e di tutto fù abbondantemente prouiſta ; e coll'iſteſſa cifra del nome di Tereſa per ſeruitio del Monaſtero gli chiedè in più volte circa quattro mila ſcudi, e n' hebbe pieno rimborſo ; moſtrando il ſantiſ-

ſimo Bambino molta allegrezza, che gli faceſſero tali domande à nome della ſua diuotiſſima Serua.

Gli hauea in fatti, mediante l'eccellenza della Fede, communicato il Signore tal poteſtà nell'vniuerſo; ch'ella medema tra gl'altri eſſempi ſi palesò ad vna ſua Monaca per teſoriera del Diuino Potere, dalla quale ricercando ſe deſideraſſe alcuna coſa, e riſpondendo quella, ch'haurebbe hauuto à grado vna certa licenza, gli replicò la *Santa*, che la notaſſe in carta; vbidì la diuota Religioſa, e ſcriſſe: *Mi rallegrarei poter' io ſola per commodità delle Madri coglier' i frutti da vn ramo dell' albero del pero, ch'è nel Giardino*; autorizò Tereſa col ſuo nome la domanda propoſtagli: e fù tale per molti anni l'abondanza de' frutti in quel ſolo ramo, che la B. Madre gli aſſegnò, ch' era neceſſario 'l ſoſtentarlo con alcuni appoggi: ſi diuulgò la marauiglia con vn nuouo miracolo

racolo, poiche doppo longo tempo giudicando la Priora del Monaſtero, che quella gratia sì ſpecialmente fatta ad vna ſola Monaca haurebbe ad alcuno potuto dar'ombra di proprietà, comandò anche ad vn'altra Religioſa che ne cogliesſe, dalla quale à pena toccato il ramo, ſi feccò queſti col rimanente dell'albero. Sono ſtati sì chiari, e sì ſtupendi gli effetti delle promeſse di Tereſa, che doppo alcuni anni dalla ſua morte, parendo ad vna ſua Monaca Scalza, che s'andaſsero diminuendo, gli apparue la Santa, e gli ne reſe la cagione con tal'auuiſo; *Mentre non conſeruano la pace l'vne coll'altre, non mi domandi niente: la parola, ch'io gli hò data da parte d'Iddio, s'effettuarà quando eſſe loro ſaranno quelle, che deuono*; come ritornò ciaſcuna col nuouo feruore di ſpirito, & eſsercitio delle virtù ad iſperimentare.

Al valore della fede ſi vguagliaua an-

che la sua speranza, come altroue s'è detto dimostrarsi nell'opre magnanime, che intraprese, e ridusse à fine, e nelle contrarietà disasperate, che soffrì, delle quali se non altre, pur in vero furono sopra modo notabili quelle delle fondationi, poiche era alle volte da' Prencipi obligata à non fondare Monastero sotto la protettione d'alcuno; altre era sforzata à trouare di repente gran somma di denari, e tuttauia non mancando d'animo, trouaua rimborso, sicurtà, e quanto era di bisogno; e doppo tutto questo, arriuaua anche di più à lasciare li Monasteri con tante fatighe eretti, quando scorto hauesse esser'à quelli arrecato alcun disturbo in pregiuditio dell'osseruanza Regolare: mercè, che fissi per ogn'intorno hauea gl' occhi in quel sommo Bene, con vna certezza sì viua della futura gloria, che niun' oggetto la poteua allucinare, nè altro inganno gli

rendeua così lunga, e tediosa questa pericoligliosa vita, quanto la ferma speranza d'hauer'andar' ad eternarsi colà sù nel Cielo, molto rallegrandosi nel sentir suonare l'oriolo, per essere trascorsa vn'hora di più della sua vita; e però di quanto è grato a' sensi humani sì poco si curaua, che se non era primo moto, altro non gli era restato d'esso, parendoli, *com' Ella dice*, ogni cosa *spazzatura* in comparatione à quello, che soleua vedere, e di quello, che più speraua:

✠

CAPTOLO XXXVI.

Dell'amore, col quale seruiua alla Maestà Diuina.

QVando nell'esercitio delle prenotate virtù fiorì Teresa in grado heroico, di qual'eccellenza sarà stato l'amore fonte d'ogni bene? fù 'l suo amore verso Dio in perseueranza continouo, in feruore ardentissimo, e nella forza molto penetrante: Cominciò questo fuoco ad accendersi nel suo cuore insino da fanciulla; crebbe coll'età sin'al diciottesim'anno, all'hora mentre per vn'vnione d'oratione sopranaturale, che hauea con Dio, teneua il mondo sotto il piè: quì arrestò questa prima fiamma d'amore, e fù ricouerta dalle ceneri delle sue passioni: doppo 'l corso di vent'anni diuenuta già

libera della cattiuità de gli affetti terreni, tornarono i raggi del diuino Sole à ripercuotere in quelle fauille ascose, e quasi spente; e gli si riaccese quel fuoco celeste molto maggiore di prima; e di questo auuampò per tutta la vita con tal'intensione, vehemenza, ed aumento, che per darne ella a' suoi Confessori qualche notitia, lo descriue con tali accenti.

Mi pare d' hauere l'anima crocifissa tra'l Cielo, e la terra, perche dalla terra non vuole consolatione, e ciò, che li viene dal Cielo, gli arreca maggior tormento, imperòche lì aumenta'l desiderio in guisa tale, che la gran pena gli toglie con molto furore'l sentimento, e soffre'l transito della morte, cagionato da vn gagliardo, ma dolce martirio. Penso ben'io, che se'l negotio seguita come hora, sia vna volta per restare seruito'l Signore, che terminino questi dolori con la vita: Non vorrei solitudine, nè compagnia, se non con chi mi potessi lamentare, e pochi

trouo deſideroſi di morire per queſta ferita; ma ſon'alle volte accompagnata, e conſolata da quei, che viuono di là; con queſt'impeti mi communica'l Signore le ſue gratie con vn modo 'l più ſtrano, che ſi poſſa penſare; e di qui è, che non ſi sà raccontare, perche la communicatione non è per conſolare, ma per ſolo moſtrare all'anima la ragione, che ha d'affatigarſi ſtando lontana dal Bene, che contiene in ſe tutti i beni. Onde tutto mi par ſogno quello, che veggo con gl'occhi del corpo nella tragedia di queſta vita così mal compoſta; quello, che già hò veduto co' gli occhi dell'anima, è quanto ella deſidera, e veggendola lontano gli è vna morte, e queſta non potendom'io dare, ſtimo che tutti ſijno conſolatiſſimi fuor di me: e ſe'l Signore mi tiene in queſta guiſa, darò mal conto de' negozi, che m'hà impoſto, perche pare à punto che mi ſtijno continuamente con corde tirando l'anima a lui, e però mi pare di poter dire quello che diceua S. Paolo, ſe bene

non così perfettamente: Viuo io, nè parlo, nè hò volontà, ma stà in me, chi mi gouerna, e dà forza; e la passo come quasi fuori di me, e così m'è grandissima pena la vita, ed eccessiua la soffro, quando hò da mangiare, sentendo in me vn struggimento per Iddio, che non me ne posso aiutare: per il che temprata la violenza di quest' impeti, la maggior cosa, che io offerisca à Dio per gran seruitio, è, ch'essendomi di tanta pena lo stare lontana da sua Diuina Maestà, vò viuere per suo amore, e questo vorrei, che fosse con gran trauagli, e persecutioni; e giàche non son buona per giouare, vorrei essere buona per patire, non parendomi che vi sia occasione di viuere, se non per questo, ne voglio altro per me: e però con le persone, che dicono male di me, non solo non stò con auuersione, ma parmi di porre loro nuouo amore; e sì poco lo sento, che non mi pare d' hauer' in ciò ch' offerir' à Dio, hauendo speranza che l'anima mia acquisti assai: an-

zi mi pare, che mi faccino bene, e vedendo che altre perſone m'hanno compaſſione, è coſa certa che fra me ſteſſa me ne rido, perche mi paiono tutti gl'aggrauij di queſta vita di coſi poco peſo, che non vi ſia che ſentire, figurandomi io d'eſſer in vn ſogno, dal quale riſuegliandomi veggio, ch'il tutto ſarà niente. Hauea Tereſa imparato tal dottrina dal medemo Chriſto, al quale con ſomiglianti affetti indefeſſamente anelaua:

Voſtra ſon, per Voi ſon nata,
Che volete da ſì Amata?
O Diuina Maeſtà,
Vn Poter', Eſſer', Altezza,
Deh mirate la baſſezza
Di chi qui vi tien lodata;
Voſtra ſon, per Voi ſon nata,
Che volete da ſì Amata?
Quanto creſce più 'l deſio,
Viuo men addolorata;
Se non ſon ſi accarezzata,

Basta à me l'amar più Dio.
Vostra son, per Voi son nata,
Che volete da sì Amata?

E domandandogli la Serafica Vergine, *come si può passare la vita senza Voi?* le rispose il suo Diuino Sposo: *Figlia, pensando che finita questa vita non mi potrai più seruire, nè più potrai patire per me.* Quanto fosse Teresa leale in ciò riferire, si raccoglie da gl'effetti marauigliosi, che in lei risplendeuano all'hora, quando per mitigare la forza dell'amore li soccorreua Sua Diuina Maestà con qualche ratto assai supremo; poiche era ritrouata col corpo sì freddo, e tant'alieno da' sentimenti, che molte volte non gli si sentiua il polso; ed era sì intima la violenza, e 'l dolore, che con tali impeti soffriua, che 'l giorno seguente dal sentirsi come slogate tutte l'ossa, à pena poteua adoprare la penna per scriuere vna lettera. Ritrouandosi in quest' affettuose brame di

morire, vdì nelle festa di Pasqua cantare da vna Monaca questi due versi:

Vegganti gl'occhi miei, Giesù mio dolce,
Vegganti gl'occhi miei, ed io mi mora.

E ne restò talmente priua di senso, che fù come morta senza fauella, senza polso, senza calore, e senz'alcun segno vitale portata alla cella, e doppo vn giorno ritornata in se scrisse al suo Confessoro, che gli hauea fatto 'l suo Iddio prouare 'l transito della morte, ma voleua che tuttauia stesse in quest'esilio, al che ben si sommetteua intendendo essere suo volere, e spinta da vn'impeto d'amore, si sentì prorompper' in tali voci.

Viuo, ma non viuo in me;
E tant'alta vita imploro,
Che moro, perche non moro.

Et auuampando tuttauia in quel souraceleste incendio, soggiunse.

1 QVesta Diuina vnione
Dell' amore, ond' io viuo,
Fà che Dio sia mio cattiuo,
E 'l mio cuor fuor di prigione:
Ma mi causa tal passione
Veder preso il mio tesoro,
Che moro, perche non moro.

2 Quant' è lunga questa vita?
Quanto duri questi esili,
Questi ceppi, e ferri vili,
Oue l'alma stà irretita?
Ch'aspettar solo l'vscita
Causa in me si gran martoro,
Che moro, perche non moro.

3 Oh che vita per me amara,
Vh, non godo il mio Signore!
Che se dolce è l'amore,
La tardanza è ben discara;
Deh tua man non mi sia auara,
Tormi il peso, e dar ristoro,
Che moro, perche non moro.

4 Con la ſola confidanza
Io mi viuo di morire,
Che di tal morte il deſire
Aſſicura mia ſperanza:
Morte, vh'l viuer ſolo auanza,
Non tardare, ch'io t'imploro,
E moro, perche non moro.

5 Ohime quanto Amore è forte,
Non mi ſia, vita, moleſta;
Che ſolo perder tè mi reſta,
Per fruir tua buona ſorte:
Venga hormai la dolce morte,
E'l morir che m'è riſtoro,
Che moro, perche non moro.

6 Quella vita di la sù,
E la vita certa, e vera,
Fin che queſta vita pera,
Non ſi gode a ſtar quà giù,
Morte, hormai non tardar più,
Che morendo mi rincoro,
E moro, perche non moro.

7 Vita, che posso io dare
Al mio Dio, che viue in me:
Se non sia, ch'io perda te,
Per lui solo guadagnare?
Vò morendo lui acquistare,
Che lui solo amo, e adoro;
E moro, perche non moro.

8 Stando l'huomo da te assente,
Hor che vita può fruire?
Può tal morte sol patire,
Che maggior qui non si sente;
Ohime misera, e dolente,
Il mio mal'è quel ch'io ploro,
Che moro, perche non moro.

9 Se dell'acqua il pesce sale,
Pur migliora la sua sorte:
E se l'huom pate la morte,
Pur'al fin morte gli vale:
Ma qual morte sarà vguale
Alla vita, in cui dimoro?
Che moro, perche non moro.

10 Prendo pure alcun diletto,
Se nel ſacro Altar ti miro,
Ma s'accreſce il mio martiro
Pe'l gioir così imperfetto:
E' vn gioir, ch'affanna il petto
Non vederti qual t'eſploro,
Che moro, perche non moro.

11 Se gioir mi fà, Signore,
La ſperanza di mirarti:
Perche puoi à me celarti,
Si raddoppia il mio dolore:
E viuendo in tal timore,
Aſpettando m'addoloro,
Che moro, perche non moro.

12 Trammi hormai di queſta morte,
Iddio mio, e dammi vita,
Non tenermi più impedita
In vn laccio così forte:
Per vederti bramo morte,
Senza te viuo in martoro,
Che moro, perche non moro.

13 *Piangerò la morte già,*
E dorrommi della vita,
Mentre quà giù differita,
Per li miei peccati stà.
Iddio mio, quando sarà,
Che da ver dica quand' oro,
Ma moro, perche non moro.

Andandosi poi mitigando sì gran desio di morire, gli vennero à restare le potenze talmente vnite nella contemplatione delle cose celesti, lasciandole Sua Diuina Maestà con tal'ampiezza, e libertà assieme con li sentimenti esteriori fruire di quel godimento, che non meno del passato gli arrecaua tormento, in tanto ch'Ella disse: *Due cose mi pare che si trouano in questo camino spirituale, che sono con pericolo di morte; l'vno è quella pena di non morire, l'altra è questo eccessiuo gaudio, e diletto, il quale è tanto estremo, che pare che l'anima si suenga in guisa tale*

che poco vi manca, che non esca dal corpo. E quel che forsi più additaua l'amore di questa Serafica Vergine, era l'vdirla sì bassamente in ogn'altra virtù parlare di se, fuori che in quella dell'Amore, nel quale si dichiaraua di non cedere à viuente alcuno con tal determinatione: *Se mi fosse proposto'l stare con tutti i trauagli del mondo insino al fin d'esso, e dopoi salir' vn poco più alto nella gloria, ò vero senza trauaglio alcuno andarmene à vn poco di gloria più basso, di molto buona voglia vorrei prima tutti i trauagli per vn minimo accrescimento di gloria, e per intendere più la grandezza di Dio: poiche veggio, che chi più'l conosce, più l'ama, e più lo loda; e più difficile haurei à soffrire d'essere da alcuno superata nell'amore, che nella gloria.* E per finale proua di quest'amore, basti'l ripetere, ch'Ella con voto solenne s'obligò à far sempre in qualunque minima attione quelche auuertisse essere di mag-

gior

gior perfettione; e per vent'anni l'adempì sì essattamente, che doppo d'hauerla per molti anni 'l suo celeste Sposo consolata nella festiuità recorrente di santa Maria Maddalena, della quale essa era diuotissima, gli disse vna volta con vn' amabilissimo accarezzamento, apparendoli con la medesima Santa:

Maddalena tenni per amica, mentre vissi in terra; e Tè ti tengo hora, che stò in Cielo.

✠

CAPI-

CAPITOLO XXXVIII.

Si riferiscono alcune gratie fatteli dal Signor' Iddio.

I questo grand'amore, ch'ella portò à Dio, si scorgono più euidenti segni in quel, ch'Egli à lei mostrò; poiche tante furono le volte, che la fauorì con ratti, che ne' processi della sua canonizatione si testifica essere sì difficile il riferirli, come'l contare le stelle: & Ella stessa ben conoscendo la moltitudine, e grandezza di tali gratie, vietaua alle Monache, e gli'l fè anche da' Prelati della Religione proibire, che non parlassero con secolari, nè tra di loro, di quando Ella andaua in estasi, per essere sì spesso, che la trouauano in quel stato anche in piedi, mentre se n'andaua per

il Monaſtero per ſodisfar' à ſuoi impieghi . Gli ſi rappreſentò primieramente auanti la ſua conuerſione Noſtro Signore legato alla colonna , hauendo ſtaccato ſotto il gombito vn pezzo della ſua ſantiſſima carne: paſsati appreſſo quei diciotti in vent'anni d'aridità, fù per il ſpatio d'vn'anno fauorita di vederſi continouamente al lato deſtro per viſione intellettuale 'l medemo Signore, che gl'inſegnaua, e moſtraua coſe altiſſime, come il farli ſcorgere là bellezza dell'anima, quando ſi ritroua in gratia; la ſua negrezza nel ſtato del peccato ; l'eccellenze delle virtù , e ſomiglianti verità ; doppo vn sì ſegnalato fauore ſe 'l vidde per due anni , e mezzo con la gloria, con la quale riſuſcitò : Cangioſſi immediatamente la vicinanza di Chriſto in vna continoua, e marauiglioſa aſſiſtenza delle tre Diuine Perſone, quale preſenza ſe li commutò in vna maniera di diuotio-

ne altissima, penetrando l'immensità di quel misterо coll'euidenza inattestante; e parlandogli ciascuna delle trei Persone si vedeua introdotta nel seno del Padre, e tanto immersa nella Diuina Essenza, quanto stà simboleggrato (come dice Ella) in quel versetto del *Magnificat*: *Et exultauit spiritus meus in Deo salutari meo*: E con questa visione, e presenza Diuina se là passò negl'vltimi quattordici anni della sua vita, riceuendo aumento nell'amore, e godendo di moltissime sorti di visioni; stando che nell'Hostia consagrata quasi sempre vedeua Nostro Signore Giesù Christo sotto diuersi misteri della sua santissima Passione, ed alle volte con sì eleuata Maestà, che gli s'aggricciauano i capelli: la Serenissima Vergine gli rappresentò 'l trionfo, con il quale fù assonta in Cielo, e più volte gli apparue insieme con S.Giosesso; li gloriosi Apostoli S.Pietro, e S.Paolo l'assicu-

rarono, che non saria dal Demonio ingannata; e per alcuni anni se gli vidde seco vicini al lato sinistro. S. Domenico la tratteneua longo tempo in ragionamenti celesti, e gli promise di sempre proteggerla, e d'aiutarla nelle fondationi sì nella sua persona, come in quella de' suoi Religiosi, del che accadde vn' euidentissimo segno, quando la Riforma era per ogni banda scossa da persecutioni; poiche andando più volte alcuni Religiosi Scalzi in Città lontane per informare li tribunali della loro maniera di vita, s'accompagnaua con essi vn cane di colore bianco, e negro, simbolo del sagro Ordine Domenicano; e se bene viaggiauano per diuerse balze, nientedimeno se'l vedeuano sempre d'auanti, e con arrecargli marauiglia, e conforto senza timore si riuoltaua di quando in quando verso di loro, e non gli abbandonaua, fin che non fossero gionti alla camera

istessa della persona, con la quale haueuano da trattare del felice esito della Riforma, S. Francesco l'inanimì assai a non porgere orecchie a' Potentadi del mondo; fù etiandio sì suelatamente visitata da santa Maria Maddalena, da S. Caterina di Siena, da santa Chiara, da sant'Alberto, dalli dieci mila Martiri, e da sì numerosa moltitudine di Spirti beati, che soleua a' suoi più confidenti dire quali ritratti di quei, che sono trà di noi, s'assomigliassero à gl'istessi Santi; e col felicissimo stuolo de gl'Angioli hebbe tal'amistà, quale si ricercaua per auuerare la promessa fattagli dal suo Dio, quando li disse: *La tua conuersatione sarà con gli gli Angioli*: che perciò fù anche da molte persone veduta ne' viaggi in compagnia di quelli, hor seruendola di notte tra' boschi con torce accese, & hor cantando per l'aria armoniosamente in sua lode.

Il benedetto Christo, tra l'altre segna-

latissime gratie che gli fece, se la sposò con vn chiodo, dicendoli con vn'ineffabile tenerezza: *Piglia questo chiodo, da qui auanti difenderai'l mio honore, non solo come di Creatore, e come di Rè, e tuo Dio, ma come vera mia sposa: il mio honore è già tuo, e'l tuo è mio.* E sotto questo titolo di Sposi da indi in poi si trattarono Teresa, e Giesù, conuersando, e sedendo al pari; e dicendosi l'vn l'altro parole di somma amoreuolezza; e confermolli, sin che visse, questo sponsalitio, mostrandoseli con gran gloria, e facendogli illustri fauori, de' quali furono alcuni quando gli disse: *Tutto quello che io hò, è tuo, e però disponi de' miei meriti, come di tua cosa propria, & io pigliarò per mie le tue cose. Porgimi le tue mani, e mettile in questa piaga del mio costato, tù non stai senza mè, nè la mia misericordia ti mancherà mai. Che mi chiedi tù, che io non facci, figliuola mia? Ben sai lo sponsalitio, che passa tra te,*

e me: Già tù ſei mia, & io ſon tuo. Se lo non haueſſi creato 'l Cielo, per tè ſola il crearei. Il mio Padre non vuole altro per te, che quanto volle per me. Non dubitare, figlia, mai mi dimenticarò di tè: effettuando ciò con tali dimoſtrationi, che per li ſpeſſi deliqui non potendo Ella vna volta mangiare, ſe gli ſcoprì 'l ſuo Spoſo, e cominciò à tagliarli 'l pane, e porgerglilo in bocca, ſolleuandola con quelle parole: *Mangia, figliuola, e fà come tù puoi; ben veggio quello, che tù patiſci, ma così ti conuiene adeſſo; penſa, mia figlia, come doppo morte non mi potrai più ſeruire in quello, ch'hora t'occorre; mangi per me, dormi per me, e tutto quello che fai, ſia per me, come ſe non viueſſi tù; che queſt'è quello, che diceua S. Paolo*: Lo Spirito ſanto parimente più volte la conſolò, & illuminò, apparendoli tra l'altre ſotto figura d'vn belliſſimo giouine, attorniato tutto di fiamme acceſe, nel qual ſem-

biante

biante per molti anni se 'l vidde vicino al lato.

Singolari gratie furono le sudette, maggiori però sono sparse ne' suoi libri, ma assai di più stupore quelle, che per essere molto straordinarie, supplicaua quel Diuino Tesoriere à slargargli 'l cuore nell' abbondantissima communicatione d'esse, e le tenne tanto segrete, che non le fidò à carta, come ne diedero testimonianza li suoi Confessori, ed ella lo ratifica dicendo: *Mi manifesta il Signore la gloria, che si gode in cielo, per più sublime maniera, che per niuna visione, ò gusto spirituale; non si può dire più, che per quanto si può intendere, resta lo spirito dell' anima mia vna cosa con Dio, come due luci, ch'entrano per la medesima fenestra, ò, come due acque meschiate assieme. Mi hà dato ad intendere molto altamente, quanto conuiene in vita mortale, come la santissima Trinità è vna in Essenza, in potere, &*

in sapere, e distinta in tre persone; e come la persona sola del Figliuolo hà preso carne humana: di più, come si veggono in Dio tutte le cose, e come tutte sono in lui: io non sò ciò scriuere, ma cosa marauigliosa fù 'l vedere tante cose congiunte, e tanti peccati de gli huomini in questo si chiaro diamante. Sua diuina Maestà mi communica segreti, e tratta meco con tant'amicitia d'amore, che non si può scriuere, perche fà alcune gratie, che recano seco 'l sospetto per essere di sì grand'ammiratione, e per essere fatte a chi si poco le hà meritate: che se la persona non hà viua fede, non si potranno credere, onde io penso dirne poche di quelle, che Iddio m'hà fatto; dirò solo alcune visioni, le quali possino giouare a qualche cosa, & à dichiarare la strada, per donde il Signore m'hà guidato, ch'è quanto mi si commanda ch'io scriua. Mi pare d'essere più volto introdotta in Cielo auanti 'l Trono della Diuinità, e viddi in quel numero de' Bea-

ti mio Padre, e mia Madre: e vorrei potere dar' ad intendere qualche parte delle minori cose, che hò veduto, e pensando come hauessi ciò potuto fare, trouo esser' impossibile, onde meglio è non dire più oltre. M' ero vna volta, per lo spatio d'vn' hora, trattenuta nel terzo Cielo, e mi mostrò Iddio cose marauigliosissime, dicendomi: Io ti diedi al mio Figliuolo, allo Spirito santo, & à questa Vergine: che mi puoi dare tù à me? Considera, figliuola mia, quanto perdino quelli, li quali stanno contro di me, non lasciare di dirlo à loro: *e di questa gratia restai tanto confusa, vedendomi fauorita come vn S. Paolo, che a pena hebbi ardire di palesarlo al mio Confessoro. Altre volte per vn conoscimento ammirabile mi si rappresenta moltitudine d'Angioli con il loro Signore, e molte altre cose, che non sono da dirsi; se tutto ciò accade stando nel corpo, ò nò, io non saprei dirlo; almeno non giurarei, che*

stesse nel corpo, nè meno, che 'l corpo stesse senza l'anima. O Iddio mi chi hauesse intendimento, scienza, e nuoue parole per amplificare le vostre opere, come l'intende l'anima mia, la quale me la vedo hauere tutta come vna luce, nel cui centro, e più profondo del cuore risiedono quelle Tre Diuine Persone, facendomi molte gratie, e dicendomi parole più atte à sentirsi, che à ridirsi?

✠

CAPITOLO XXXIX.

Quanto fosse facile nell'andare in estasi, e pronta nel souuenire al prossimo.

DAlla frequenza, & altezza di queste visioni venne Tesa ad essere talmente col suo Sposo vnita, ch'Ella medema affermò, ch'vno de' maggiori trauagli, ch'essa soffrisse nel mondo, era il resister' à' sensi interiori, acciò non fossero abbandonati da gl'esteriori; e che più facile gl'era il star à tutte l'hore in estasi, che senza vn doglioso slogamento di tutte le sue ossa 'l distogliersi da quella in modo tale, che non solo ne gl'essercitij più spirituali, ma al solo vdire nominar' *Iddio*, & al solo alzare gl'occhi verso il Cielo, e nel mi-

rare alcuna immagine de' Santi, anzi nell'
istessa cucina impiegandosi ne' bassi ser-
uitij delle sue Monache, e tenendo la
padella sopra il fuoco, s'alienaua da' sen-
si, e se ne restaua con vn sembiante
risplendentissimo solleuata in aria per
molta violenza, e ripugnanza, ch'vsas-
se col diuertirsi, e coll'afferrarsi ad al-
cuna cosa immobile; fin' à rattenerla i
circostanti, acciò non sì in alto s'eleuas-
se; & accadde vna fiata esser' ella sì pro-
fondamente rapita in Dio, che con ha-
uerla vna Monaca con vn' acuto spillo-
ne punta con tal' inconsideratezza in
vn braccio, che gli fè vscire molto san-
gue, non fù basteuole per farla ritor-
nare ne' sensi. Onde per schiuare gli
honori del mondo, che d'indi li risul-
tauano, quindici anni prima che mo-
risse, à forza d'infocate preghiere ot-
tenne da sua Diuina Maestà di non ri-
ceuere sì spesso in publico tali dimostra-

tioni d'amore; se bene non la volle il Signore priuare de gl'effetti de' ratti, che fù vn dono sopramodo maggiore, poiche essendo l'alienatione de' sensi cagionata dalla nostra poca capacità per vedere, e godere de' beni sopranaturali, il fare che Teresa senz'altra turbatione potesse in spoglia mortale possedere tal felicità, fù vn'auuerare d'hauerla già fatta partecipe delle doti de' Beati: benche per più gloriosa conquista delle sue corone, e per non lasciarla in tutto godere, con difficoltà si potria per vent'anni assegnare vn giorno intiero, nel quale non fosse, come l'Apostolo, angustiata da qualche trauaglio, e particolarmente trapassata da vn'acutissimo dolore di testa.

Ma con tutto che la conuersatione di Teresa fosse tanto continoua, e si fauorita col suo Dio, non perciò sdegnaua trattare con gli huomini, anzi quest'

amore la fè esporre à quanto ella vidde in spirito, *Mi parue vna volta*, racconta nel libro della sua vita, *ritrouandomi in oratione, di vedermi in vn gran campo sola, attorniata da molta gente di varie, e differenti conditioni, e tutti haueano armi nelle mani per offendermi; alcuni haueano lance, altri spade, altri stilletti, & altri, stocchi assai longhi: in somma io non poteuo vscire da banda veruna senza che mi ponessi à manifesto pericolo di morte; ed ero sola senza vedere persona, che fosse per me; stando lo spirito mio in quest'afflittione, che non sapeuo che mi fare, alzai gl'occhi al Cielo, e viddi Christo (non in Cielo, ma molt'alto sopra di me) che stendeua la mano verso di me, e fin di là mi fauoriua di maniera, che non temeuo io più di quella gente. Mi si dichiarò quello che significaua, e poco dipoi mi viddi quasi in quel combattimento, e conobbi essere quella visione vn ritratto del mondo, che quanto si*

troua in lui, pare ſijno tante arme per offendere la pouera anima. Mi giouò aſſai per non confidare molto in perſona veruna, non eſſendoui coſa ſtabile ſe non Dio, ò Gieſù mio, ſe io haueſſi a dire i modi, e le diuerſe ſorti de' miei trauagli, come ſarebbe di grand' auuertimento per abborrire affatto ogni coſa! Manchimi 'l tutto, Signor mio, che, ſe Voi non m' abbandonate, non mancherò io à Voi. Leuinſi contro di me tutti i letterati, perſeguanmi tutte le coſe create, e tormentinmi li Demonij, e non mi mancate Voi, Signore, che già io hò prouato, quanto auanzi chi in Voi confida: Niente mi curo di me, Signore, Voi ſolo voglio. E con queſta determinatione andò, come altroue s'è detto, per lo ſpatio di ſedici anni carica d'infermità, ed attorniata da ogn' incommodo pellegrinando per fondare Monaſteri à prò dell'anime, delle quali n'era tanto zelante, che 'l cadere de' buoni, e 'l moltiplicarſi

l'heresie gli arrecaua vn'estremo dolore: onde al rimedio di tali calamità indrizzaua tutta la sua oratione, e penitenza, con quella de' suoi Religiosi, e per non esser alla sua cōditione permesso l'andar, com'ella bramaua, predicando a' popoli, & a' Regi, spendeua la maggior parte della notte in far'oratione per essi, ed in pregare per la sanità, e saluezza di quei, che attēdeuano all'accrescimento della santa Chiesa, e della gloria del Signore, come vniuersale scopo delle sue attioni, hauendo tal cordoglio della morte d'alcuno di essi, che quella, ch'intrepida senza spargere nè pur'vna lagrima, assistè all'infermità, morte, e sepoltura di suo Padre, dal quale era teneramente sopra gli altri figli amata, e che mai fù in alcuno strano accidente veduta attristarsi, non potè contenersi dal non piangere amaramente nell'intendere la morte del gran Pontefice Pio Quinto, e del Padre Gio-

uanni Auila, per il sostegno ch'ella diceua venir' a perdere Chiesa santa con la mancanza della loro assistenza, benche fosse certa, e riuelato già gli fosse che colà sù tra' Beati godeuano del premio douuto a' loro meriti; Essendoli 'l santo Pontefice doppo la morte, prima d'andar' à riceuere la meritata corona, apparso, confermandogli l'amore, che gli portaua, e la stima, che tenuto haueа de' suoi Monasteri, poiche vna sua Monaca, il cui nome, conforme alla bolla d'Vrbano Ottauo per hora si tace, per non ritardare li processi della sua canonizatione, essendogli stato da Monsignore Ormaneto Nuntio della Sedia Apostolica imposto che facesse istantissima oratione per la lega del Christianessimo contro la potentissima armata del Turco, si pigliò tanto à cuore sì importante negotio, che doppo alcuni giorni di più aspra penitenza a' sette d'Ottobre

del mille, e cinquecento sessant'vno in giorno di Domenica, standosene ritirata in far oratione fù sentita prorompere in quest' ansie: *Ah Signore, hor è il tempo; fauorite la vostra Chiesa; date vittoria a' Cattolici; habbiate misericordia di tanti Rè; il vento ci è contrario, se non comandate che si muti, periremo*. Et inferuorandosi maggiormente coll' inuocare l'aiuto della Beatissima Vergine incominciò doppo vn buon pezzo ad alta voce à dire: *Ben, Signore, bene; per tempo hauete mutato l'aria; compite il tutto*: per essersi tali gridi sentiti da molte persone degne d'ogni credenza fù la serua di Dio astretta dal Padre Frà Mariano, del quale s'è altroue fatta mentione, à spiegare la cagione di quell'esclamationi; & humilmente ella rispondendo, che s'era ottenuta la vittoria contro il Turco, fè il Rè notare l'hora, e le circostanze del successo, e talmente si verificò,

che Don Giouanni d'Austria gli scrisse vna lettera, la quale fin'ad hoggi si conserua, rendendoli gratie, e confessando hauere per mezzo delle sue orationi riportato sì memorabile vittoria, e gli mandò diuerse spoglie del nemico, & à sua richiesta liberò molti schiaui.

Erasi di più Teresa offerta à stare longo tempo nel Purgatorio, purche fosse Iddio più amato, e conosciuto nel mondo, & à questo effetto si priuaua non solo delle commodità corporali, ma etiandio de' gusti spirituali, e quando hauesse veduta alcuna persona di qualche raro talento, con gran feruore la raccomandaua à sua Diuina Maestà, dicendoli senza potersi reprimere: *Signore, auuertite che questo soggetto è buono per nostro amico*: ed in vero innumerabili furono quell' anime sì de' secolari, come de' Religiosi, ch'ella incaminò à somma perfettione con l'efficacia delle sue orationi; e d'al-

cuni Padri della Religione di sant'Ignatio, e di quella di S. Domenico n'hebbe tanto pensiere, che gli ottenne dal Signore molti fauori sopranaturali; e più in particolare il Padre Fra Pietro Yuagnes Domenicano suo Confessoro, e gran letterato, si diede tanto di cuore per la conuersatione di Teresa all'oratione, e penitenza, che arriuò ad hauer'estasi molto sublimi; e del Padre Gasparo Salazar, vno de' più suoi confidenti della Compagnia di Giesù, e di altri Religiosi dell'istessa hebbe Teresa riuelationi ammirabili.

CAPITOLO XXXX.

Si raccontano alcuni effetti della sua carità.

QVesto desiderio d'aiutare l'anime fù nella santa Vergine, sin da che era giouanetta; e quantunque da principio commettesse alcune imperfettioni, non cessaua però di persuadere ad altri, che s'essercitassero nell'orare, e si guardassero dall'offesa Diuina. La prima preda, che trasse dalle fauci del Leone infernale, fù vn Prete, il quale ogni giorno con publico scandalo diceua messa, essendo sette anni che impudicamente conuersaua con vna donna, dalla quale hauea di più hauuto vn' Idoletto di rame, con obligo di non deporlo mai da se: Potè tanto Teresa con la sua ma-

nierosa affabilità, che si fè dare quella figura, e gettatala nel fiume, in vn subito si ritrouò quell'infelice, come suegliato da vn mortale letargo; e conoscendo le sue sceleraggini, e detestando quella disauuenturata Sirena, non cessaua dolersi de' suoi peccati; e computò puntualmente l'anno nel medemo giorno, che hauea Teresa cominciato à trattare seco, con gran sentimento passò all' altra vita. Furono di questa sorte di peccati in gran numero quei, che restorno liberi per l'efficacia delle parole, ò delle lettere di Teresa: singolarissimo essempio di quest'infiammata sua carità fù anche quello, che vsò verso vn'altro Sacerdote, il quale stando lungi da lei, mosso tuttauia dalla fama della sua santità, gli significò per lettere essere circa tre anni, che diceua parimente ogni giorno Messa, col commettere di continouo vn peccato molt'abomineuole, nè s'ar-

rischiaua confessarsene: Riceuuta egli à pena la risposta dalla santa Vergine se n'andò con gran sentimento à confessarsi, ma nulladimeno dal nemico miserabilmente tentato à riuestirsi del mal'habito, n'auuisò la Santa, che da quel luogo staua molto lontana; per lo che compassionandolo ella con la sua eccessiua carità, domandò al Signor'Iddio d'esser' à suo beneplacito tormentata da quei Demoni, da' quali era quel Sacerdote angustiato, purche fosse senza la sua diuina offesa, e l'altro restasse libero, come à punto seguì, patendo ella da que' infernali ministri per lo spatio d'vn mese dolori acerbissimi: Non solamente cercaua Teresa la salute, e perfettione di chi conuersaua seco, ma sommamente honoraua tutti; non potendo mai giudicare sinistramente d'alcuno, ancorche fosse euidentemente peccato, parendoli che tutti hauessero l'istesso desiderio, ch'essa, di ser-

uir'à Dio; anzi di poi non ſi ricordaua più di quãto hauea veduto di male, e ſe tal'hora gli foſſe tornato alla memoria ſi rappreſentaua eſſa nell'animo anche qualche virtù di quella perſona; e perciò nõ permiſe pur'vna volta, che in ſua preſenza, ancorche per burla, ſi diceſſe vna leggieriſſima mormoratione; in tanto che ſin da quando non s'era di cuore data alla virtù, andaua appreſſo tutti in prouerbio. *Oue ſi troua Tereſa, ò alcuna ſua amica, è in ſicuro la fama del Proſſimo.*

Verſo gl'infermi era anche memoreuole la ſua compaſſione, diſoccupandoſi quanto poteua per trattenerſi con eſſi. e non ſolo à quei del Monaſtero, mà anche à tutti gli eſterni ſi diffondeua queſto ſuo amore; come trà gli altri eſſempi quello ſia, che ritrouandoſi ella con molta indiſpoſitione, & inappetenza, li parue che hauria mangiato vn'arancio dolce, ed eſſendogline da vna perſona principale

mandati vna, e due volte, andò ſubito allo ſpedale à diuiderli à' poueri, à' quali con gran deſiderio di ſouuenirli seruiua ſenza veruna nauſea, ò ſchifezza delle loro ſozzure; benche gli trattaſſe, e gouernaſſe da vicino; ed haueano quelli dalla ſua viſta prouato nelle lor' infermità tal' alleggerimento, che con ogn' iſtanza domandauano alla Spedalinga, che ſpeſſo iui menaſſe la ſanta Donna, così da eſſi chiamata: & vna volta incontrandoſi in vn pouero, che per eſtrema mendicità ſe n' andaua con le braccia ignude, la pietoſiſſima Vergine con feſtoſa prontezza ſpogliataſi delle ſue maniche, gli le diede con degna confuſione di quãti negato gli haueano la limoſina. Fè propponimento, per dirla in breue, e mai mancò, di non laſciare paſſare giorno ſenza eſſercitarſi in qualche atto di carità; e quando foſſe 'l dì ſtata ne' negotij molt'occupata, ſe n'vſciua la ſera di cel-

la per accendere la lucerna alla Monaca, che gli paſſaſſe vicino.

Ma via più la carità di queſta Serafica Vergine ſi ſcorge nel cordial'amore, che portaua a' quei che gli ſi dichiarauano per nemici, da' quali quanto maggiori affronti, minaccie, e percoſſe riceuea, tante più corteſie gli vſaua in modo, che ſoleua dire l'Illuſtriſſimo Veſcouo di Valenza Don Aluaro di Mendoza: *Chi vuol'eſſer' amato da Tereſa, ò gli faccia qualche graue danno, ò l'ingiurij*: perciòche parendoli quaſi ſempre che altri haueſſero ragione, 'l ſentiua sì poco, che nè pure gli parea d'hauer, che offerir' à Dio, per il molto guadagno che d'indi s'auuedeua prouenire alla ſua anima, che perciò più toſto gli faceuano (diceua ella) grandiſſimo bene: onde alcune volte nell'auuederſi d'eſſere da alcuno compatita, ſe ne ſorrideua, riputando tutti gli aggrauij di queſta vita di sì poco rilieuo, che

non ciſcorgeua di che dolerſi, atteſo che s'immaginaua d'andar ſognando, e che in deſtarſi vedrebbe, che il tutto daria in niente.

CAPITOLO XLI.

Dell' affettuoſe preghiere, con le quali aiutaua l'Anime del Purgatorio; e d'vna riuelatione, ch'hebbe della dannatione eterna d'vna certa perſona.

V in oltre molto ſollecita in pregare per l'Anime de' Fedeli, che non hauendo, mentre viſſero, per le loro colpe ſodisfatto alla diuina giuſtitia, ſon ritenute nelle graui pene del Purgatorio; e furono in sì gran numero quelle, che per mezzo ſuo ſalirono al Cielo, che 'l raccontarle ſaria quaſi impoſſibile,

com'ella scriue, e si conferma ne' processi della sua canonizatione: Vna trà l'altre fiate recitando l'Vffitio per vna disonta, gli si pose vn Demonio sopra il Breuiario con apportargli tali disturbi, che non la lasciaua proseguire, ma scacciatolo coll'acqua benedetta, e finito di recitare, vidde l'anima di quella gloriosamente volarsene al Cielo. Standosene ancora vn giorno molt' afflitta per la morte d'vn Religioso, del quale, se bene gli era noto essere stato di notabili virtudi; nientedimeno dubitaua assai della sua saluezza, per essere circa vent'anni vissuto con carico di superiorità; onde facendo per lui istantissime orationi, se'l vidde doppo quindici giorni apparire, ringratiandola de' molti meriti per esso applicati, e dandoli parte, che in quel punto se n'andaua à godere; e gli significò, che per special fauore gli hauea il signor' Iddio dato nell'hora della morte vn gran sen

timen-

timento de'ſuoi mancamenti. Hauea per far vna fondatione hauuto in dono da vn Caualiere vn giardino, & eſſendo quello all'altra vita paſſato s'affrettaua Tereſa di pigliarne il poſſeſſo, e farui celebrare la prima Meſſa per l'anima del difonto, del qual'eragli già dal Signore riuelato eſsere molto atroci le pene, che ſoffriua nel Purgatorio, nè ſi ſarebbe d'indi liberato prima, che ſi foſſe nel nuouo Monaſtero celebrata la prima Meſsa; tralaſciando perciò ella qualunque altro affare s'inuiò con gran ſuo incommodo per quella volta, & iui eretto l'Altare, e fatto offrir' il ſagrificio, vidde doppo la communione del Sacerdote aſſiſterſi glorioſa la bene auuenturata anima di quel Caualiere, è dando allà Serafica Vergine affettuoſiſſime gratie dell'hauer' accettato il dono, e del molto, ch'hauea per eſsa oprato; ſe ne volò all'eterno ripoſo.

Mà benche foſsero in sì buon nume-

ro, come s'è detto, quell'Anime, le quali nell'estremo conflitto, e nell'istesse acerbissime pene dall'ardente carità di questa Vergine souuenute poggiarono al Cielo; nulla di meno tre sole ne vidde senza saggio di quelle fiamme salirsene gloriose all'Empireo, cioè quella d'vn Padre Domenicano suo Confessoro, del Beato Pietro d'Alcantara, e d'vn Padre Carmelitano Scalzo.

Gli fù etiandio riuelata l'eternale condennagione d'alcuni, e quella d'vna certa persona nobile con le circostanze registrate ne' suoi libri. *Morì*, dice ella, *vna certa persona, la quale per molti anni era vissuta assai malamente, ma erano due anni, che staua inferma, ed in alcune cose pareua si fosse emendata: mentre la stauano accomodando per mandarla alla sepoltura, viddi molti Demoni prendere quel corpo, e come che con esso giuocassero alla palla, e ne facessero scempio, se'l tirauano*

l'vn l'altro con forconi, & vncini di ferro infuocati: portandosi poi à sepellire con l'honore, e cerimonie, che sogliono farsi, stauo io pensando nella gran bontà di Dio, come non voleua fosse infamata quell'anima, ma che stesse segreto l'essere sua nemica: mentre durò l'vffitio, non viddi più Demonio, ma doppo che fù gettato il corpo nella sepoltura, viddi tanta moltitudine d'essi, che stauano dentro apparecchiati per prenderlo, che rimasi attonita, e fuor di me; e non fù bisogno di poco animo per dissimolarlo. Consideraua, ch'haurebbono fatto dell'anima, quando così si burlauano, e s'impadroniuano del misero corpo? piacesse al Signore, che questo, ch'io viddi, il vedessero coloro, che si ritrouano in cattiuo stato, parendomi che sarebbe gran motiuo per farli viuer bene.

✠

CAPITOLO XLII.

In quanto concetto foſſe Tereſa tenuta doppo le rigoroſe proue del ſuo ſpirito.

DOtata la Vergine Tereſa della pienezza di sì rare virtù con tutte le gratie, che ſi chiamano gratiſdate, eccetto quella della varietà delle lingue, (ſe non ſi voglia dire che anche di queſta riſplendeſſe ne' ſuoi libri sì per la mutanza de' coſtumi cagionata dalla lettura d'eſſi, come per l'applauſo col quale in diuerſi lenguaggi ſi traducono, e da ogni natione de' fedeli ſi riceuono) ſi reſe ammirabile non ſolo appreſso i popoli, ma à Signori di Corona, Veſcoui, Cardinali, e Pontefici, & alle più ſpirituali, e dotte perſone, che al ſuo tempo foſse-

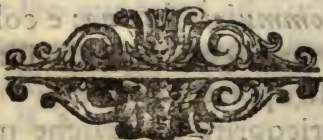
ro sì del Clero , come delle Religioni , con le quali hebbe continoua occaſione di trattare, e quanto più longo tempo con eſse trattaua , tanto più ſe le rendeua ſuperiora alla ſparſa fama delle ſue prerogatiue . Donde accadeua , che andando per ſcrutinarla , e per corla in qualche parola quei Veſcoui , e letterati, à' quali ſi daua à difficile il credere di lei sì gran coſe , reſtauano à bel primo talmente conuinti , e ne riportauano tali vtilità , che non ſi poteuano mai diſcoſtarſili , e diueniuano partiali difenſori delle ſue impreſe ; ed vniformemente in tal concetto la teneuano , che di que' Veſcouj , per nobiliſſimi, e dotti che foſsero , come da' loro libri ſi raccoglie , chi ſi riputaua felice d'hauerla conoſciuta ; chi gli s'inginocchiaua a' piedi raccomandandoſi alle ſue orationi ; chi in publica ſolennità s'accusò d' eſserli ſtato contrario ; chi la predicaua per ſanta ;

ed

ed altri, à pena ella spirata, con scritture publiche l'autorizorno per Beata, per quale era anche, mentre viueua, communemente stimata, nomandola degna d'ogni douuto honore à' Santi canonizati, per la certezza della sua santità, essendo stata per venticinque anni rigorosamente essaminata dalle più eminenti persone, che in quell'età sì in dottrina, come in santità fiorissero; e lasciato 'l gran numero de' Teologi, basterà riferire, che il B. Ludouico Beltram la dichiarò per *stromento diuino ad effetto di gran cose*; il B. Pietro d'Alcantara soleua con particolare ponderatione affermare *essere senza dubbio Teresa vn di quei, ch'eccedessero in maggior santità*; di più; *che doppo la fede Cattolica non teneua egli cosa per più diuina, che lo spirito di Teresa*; e per vltimo, *ch'essa coraggiosamente soffriua li più duri trauagli del mondo, che l'essere da persone buone perseguitato*. Il Beato

Francesco Borgia per vna sola volta, che gli parlò nel principio dell'vltima sua totale conuersione, nõ cessò mai d'essagerare le sue virtù, e di scriuerli ben bene spesso per non perdere la sua familiarità; e finalmente il Padre Maestro Auila, huomo de' più Vangelici, e scientiati, che habbia hauuto la santa Chiesa, & il diuotissimo, e dotto Padre Frà Luigi di Granata non poterono riputare, se non per speciale dono di Dio, quanto si scorgeua in Teresa.

Ma parrebbe ancor poco per la sua santità, se non fosse stata anche in vita approuata da gl'Inquisitori del santo Vffitio, a' quali, come s'è detto, andò spontaneamẽte Teresa à dar di sè rigoroso conto; e quanto più l'humiliauano, e dispreggiauano, tanto più ella s'affettionaua loro, domandando ad essi conseglio, parendoli in questa guisa di stare più sicura; per lo che andaua sempre cercando trattare

con persone, che per la lor'autorità, e dottrina più dubbi, e difficoltà ponessero nel suo spirito; persuadendosi, che queste l'essaminarebbono meglio di chi ageuolmente s'inchinaua à farne stima: anzi l'istesso Dio, doppo d'hauer li Ministri della sua Chiesa militante approuato la maniera di viuere di Teresa, riuelò al Padre Rodrigo Aluarez della Compagnia di Giesù, Religioso di grand'oratione, & ad altri suoi gran serui la finezza, & eccellenza dello spirito, che con somma liberalità communicato Egli hauea à questa Vergine.

CAPITOLO XLIII.

D'alcuni miracoli oprati da essa in vita.

IN compendio delle lodi di Teresa, si può aggiugnere l'esser ella stata molto celebre nel fare miracoli: poiche in vita con tanta euidenza risuscitò vn morto, che poscia da esso per maggior auueramento del successo soleua ella vdire tali domande: *Vostra Reuerenza, Madre Teresa, è in obligo raccomandarmi molto a Dio, per hauermi con la vita presente commutata l'eterna*: e col solo tatto delle mani con tanta facilità risanò ciechi, stroppiati, e diuerse infermità, che per ricoprire in qualche modo la moltitudine di tali marauiglie, soleua dire, che portaua seco vna gran reliquia

per la cui virtù s'oprauano quelle gratie; ed era tale la frequenza delle genti, che concorreuano per eſſere ne' loro biſogni eſſaudite, ch'à pena poteua alle volte andare per le publiche ſtrade, e paſſando per i villaggi, gli ſi preſentauano auanti ſino col beſtiame, acciò 'l benediceſse: moltiplicò la farina; fè ſorgere acqua viua; ritenne l' impeto del fuoco; reſiſtè allo ſgorgo de' fiumi; faceua da gl'alberi produrre quanti frutti voleua; e quel ch' è forſi di maggior ſtupore, fù nell' iſteſſo tempo veduta in diuerſi luoghi molte miglia diſtanti, come teſtificò il Padre Gaſparo Salazar della Compagnia di Giesù eſſer' à lui medemo accaduto per ſuo conforto all' hora, che ritrouandoſi con vna grand'afflittione, ſi vidde nella camera preſentialmente aſſiſtere la B. Tereſa: volendoloin queſta maniera la Maeſtà Diuina rimunerare della molta ſtima, ch' hauea fatto della

ſua Serua, e dell'approfittamento cauato dal trattare con eſſa, eſsendo ſtato il primo, che doppo il B. Borgia faceſſe alla S. Vergine grand' animo per lo compimento de' ſuoi deſiderij: liberò innumerabili perſone da' demonij, e da' peccati, gli ottenne buona morte, e gli ſciolſe dalle pene del purgatorio: e bene ſpeſso penetrando il cuore del Rè, de' Veſcoui, e d' altre perſone illuſtri, sì ſecolari, come Religioſe, gl' auuiſaua del trauaglio interno, e delle tentationi, che patiuano, & al ſolo leggere la ſua lettera reſtauano quelli dal Diuino aiuto sì fortificati, che non ceſsauano darne lode al Signore, e ringratiarne la Madre Tereſa; ed auanza il confermarlo con l'eſſempio del Padre Frà Lupo Minore Riformato di S. Franceſco, e Predicatore Apoſtolico, il quale ritrouandoſi in Roma ſopramodo internamente afflitto, riceuè dalla Beata Madre vna lettera, nel-

la quale gli discorreua sopra il suo traua-
glio, con tutto che non hauesse mai per l'à
dietro con esso trattato, e nel bel primo,
che la cominciò à leggere, restò libero
dall'inquietudine: Si può anche à questo
proposito riferire ciò, che occorse ad vn
molto diuoto Padre dell'Ordine Certosi-
no, il quale com'egli medemo confessò,
stando per essere vinto da vna ben ga-
gliarda tentatione, si cauò di tasca vn
foglio scritto di pugno della Madre Te-
resa, e di repente nel leggerlo scampò dal
vicino precipitio.

Douriansi qui registrare le marauigliose,
e profitteuoli circostanze accadute
nell'attioni di questa nobilissima Vergi-
ne, se non fosse contro le leggi de com-
pendij, per il che basterà far mentione
d'alcuni pochi successi. Non potendo
la Santa per la gran stanchezza rispon-
dere ad alcune lettere, inostrò alla Vene-
rabile Madre Anna di S. Bartolomeo due

righe del suo carattere; e con tal'impero gli disse, che l'aiutasse à scriuere, che nel medemo punto gli seruì di segretaria in molte lettere, benche à pena sapesse leggere il Breuiario, non che formar vn carattere. Il Padre Enriquez Erriquez della Compagnia di Giesù, huomo di gran letteratura, essendo alquanto incredulo di quanto si diceua di Teresa, si risoluè di farne la proua nel fargli istanza, che gl' impetrasse da Sua Diuina Maestà vn'intimo dolore, e vera contritione delle proprie colpe, e ritiratosi in camera hebbe nell'istesso giorno tal sentimento de' suoi mancamenti, qual douria ciaschun Fedele hauere, e gli fè il Signor' intendere, che riconoscesse quella gratia dalla Madre Teresa. Ad vn Padre Domenicano, il quale per ordine del Superiore douea con grandissimo suo rammarico predicare, per parerli di non essersi preparato in riguardo dell'vdienza, ch'era di

Monache Scalze, risolutamente disse, che si fidasse dell'obedienza, che mai più in vita sua predicarebbe meglio, come in vero auuenne con sì alta maniera, e sì profonda dottrina, ch'egli con tutti gl'altri ne restò del tutto ammirata, e tanto più, che volendo esso di poi porre in carta quanto gli era stato in quell'hora suggerito, non potè mai nè pur d'vn sol concetto ricordarsi.

Voglio in questo luogo apportar per vltimo la rara maniera, ch'ella teneua in distorre dal peccato alcune persone molto letterate; poiche persuadendo di continuo ne' suoi Monasteri douersi ciaschun' affliggere dell'anime, che si perdeuano, e de' trauagli di santa Chiesa, haurebbe voluto ritrouar ogni mezzo, e soffrire tutti i disastri della vita presente, acciò vna sola di quelle si conuertisse, e più crescesse l'honore, e culto diuino. Sì che nel veder ella qualch'insigne, e

dotto Sacerdote esser dedito ad alcun mancamento, se l'eleggeua per suo Confessore per alienarlo in questa guisa dalle colpe, e spronarlo alla virtù, come in diuerse fiate accadde con edificatione, & vtilità de' prossimi, ed aumento della gloria d'Iddio; per le quali nouità presupponendosi in lei vn'animo ripieno di doni celesti, era vniuersalmente chiamata *la Donna Apostolica*.

Ma sopra tutti i miracoli di Teresa, pare, che sia l'hauere per vent'anni, senza mai fallare, osseruato quell'ampio, e rigoroso voto, del quale s'è fatto altre volte mentione, di fare sempre quel tanto, che conoscesse essere più perfetto; *ed in oltre*; l'esser'ella stata Riformatrice di donne, e d'huomini della più antica Religione, che sia nella santa Chiesa, con tal'vbidienza, che se molto graui, e dotti Teologi assicurata non l'hauessero, non solo non commetter' essa alcun mancamento

mento contro detta virtù; anzi ch'opraua con ogni perfettione, quando li Prelati della ſua Religione gli proibirono il trattare della nuoua Riforma, non haurebbe formato nè pur' vn paſſo, come ella ſteſſa aſſerì, nè ammeſſo vn menomo penſiere per ſomigliante effetto; e con hauerne poſcia fondato trentadue Monaſteri, maggiormente creſce il ſtupore, poiche quanti eſſi furono, tanti miracoli dicesi appreſſo la S. Rota douerſi tenere; *e di più* l'eſſer sì gran Miſtica, e Scolaſtica Teologheſſa, non hauendo mai ſtudiato, nè tampoco domandato ad alcuno de' molti letterati, co' quali di continuo trattaua, che ſignificato haueſſe nè pur' vna ſola parola Latina.

Crebbero in gran numero doppo la ſua morte i miracoli non ſolo per mezzo del ſuo ſanto corpo, e per qualſiuoglia panno, che intinto foſſe nel ſoauiſſimo licore, che d'indi in abbondanza ſca-

toriſce, ò altra coſa che vicina gli foſſe ſtata, ſinò l'iſteſſa terra del ſepolcrò, ò ch'haueſſe ella, mentre viuea, toccato; ma ſi liberarono anche molti da tentationi perigliosiſſime, da ſpauenteuoli apparitioni di Demonij, e da diuerſe infermità corporali, & altri accidenti col ſolo mirar' alcun ſuo ritratto, ò col tener' appreſſo di ſe qualche ſua lettera, ò traſcritto d'altre parole, le quali foſſe ella ſtata ſolita proferire. Sono à queſto propoſito da notarſi gl'eſſempi ne gl'anni à dietro accaduti nel Regno di Portogallo: Erano due fanciulli paſſati all'altra vita; ſpinti i loro padri da gran diuotione verſo la Serafica Vergine, poſero vn ſuo ritratto ſopra di quelli già deſtinati alla ſepoltura; e rinuouandoſi i miracoli del Profeta Eliſeo, riſorſero ambedue da morte à vita. Non molto differente à queſta è ſtata l'iſtantanea gratia quì in Roma riceuuta dal Reuerendiſſimo Padre Maeſtro

Frà Giouanni Antonio Filippini, Restauratore del Conuento, e della Chiesa di S. Martino a' Monti, e Procuratore Generale dell'Ordine Carmelitano, il quale essendo già per vna febre maligna disperato, & abbandonato dà' Medici, si fè nella camera, con la sua solita pietà, erger' vn'Altare ad honore della santa Vergine Teresa, e con cordial'affetto di vero figlio, rimirando il diuotissimo Ritratto della Serafica Madre, riceuè incontanente l'intiera sanità, e con marauiglia di tutti restò in vita, chi al parere commune si trouaua sì vicino alla morte.

Fù anche di gran stupore ciò, ch'accadde ad vn Sacerdote, il quale essendo ogni giorno solito leggere qualche periodo de' libri della santa Vergine, e confondendosi dell'humiltà, con che ella stando in Siuiglia da strane calunnie oppressa, di sì fatta guisa si riputaua, ch'hebbe in vna lettera à dire: *Benedetto*

ſia Iddio, che in queſta Città mi conoſcono per quella, che ſono, che nell'altre non mi hanno conoſciuto: traſcriſſe egli queſte parole, e portandoſele, come ſagre reliquie, appeſe al collo, auuenne, che moſtrandoli vn Gentil'huomo vna piſtola, nel porgerglila preſe fuoco, e ſparando diede con dodici piombine nella poppa dritta del diuoto Sacerdote, due dita vicino al luogo, doue portaua inuolta la carta notata con le ſudette parole della Madre Tereſa, e credendo tutti hauerlo à veder morto, lo trouarono ſenza leſione alcuna, eſſendo le palle di piombo dodici piedi in circa tornate in dietro. Nè ſarà di minor'ammiratione quel, ch'auuenne ad vna nobiliſſima Gentildonna, ch'al preſente ſi ritroua in Roma, la quale portando appreſſo di ſe in vn Reliquiario di criſtallo di rocca vna particella del cuore di queſta Vergine, fù per la ſanta fede, ritrouandoſi in lontani paeſi, inueſtita da'

Barbari con molte pugnalate, per le quali, ben ch'essi giudicassero douer ella restar sepolta nel proprio sangue, tuttauia al lor fuggire sopragiungendo le di lei damigelle la trouorno si bẽ viua, e senz'alcun segno delle percosse, ma la sagra Reliquia, come ancor' hoggi si vede, bagnata di sangue, & anche'l cristallo, che la ricopriua, e doue era scoccato vn colpo, prodigiosamente intero, e tinto di sangue, del quale però non poterono molti esser'oculati testimoni, sendo che quelle fantesche più curiose di souerchia nettezza, che di sconosciute gemme, tosto s'affrettorno di lauarlo, pensando di far cosa grata alla loro Signora, che ben di cuore staua soprapresa in ringratiare la santa Madre, che degnata si fosse di fare con tal miracolo scoprire la sua diuotione.

Marauiglosissimo anche, se ben contrario paia al raccontato, è il prodigio accaduto nel cuore di quest'augustissima

Vergine, poiche essendo più, e più volte colà nella Città d'Alua racchiuso in diuerse sfere di cristallo finissimo, e trouandosi ciaschuna d'esse vicendeuolmente fessa, non poterono li fedeli altro risoluere, che di lasciarlo à publica veneratione esposto senz'altro riparo, che d'vna gradina d'argento, e da tal nouità raccorre quanto Serafico fosse quel Mõgibello d'Amore: E' anche di rara marauiglia l'odore, che da questa diuotissima Reliquia si diffonde, poiche, se ben qualunque particella della carne della Santa spiri gran fragranza, quella però del cuore è molto notabile, & in particolare nelle feste solenni è tale, che non si sà à che assomigliarla, communicandosi di più all' altre cose odorose, che gli si ponghino di vicino, e leuandogli le loro naturali qualità; confermandosi con questi effetti sensibili quanto nel suo petto germogliassero già i fiori delle virtù, senza pur impalli-

dirsi nel sagro Cadauero; & insieme daua à diuedere la quasi onnipotente conquistata Signoria nelle creature anche ragioneuoli, e spirituali, mentre l'alteraua à suo talento, conforme à quel che di lei si disse. *Mette sossopra i Demoni, e l'Inferno tutto; & opra più miracoli nell'Anime, che ne' Corpi.*

✠

CAPITOLO XLIV.

De' mezzi, de' quali la Maestà Diuina si serui per far canonizare la sua Serua.

IN somma non solo in terra, mà anche nelle furiose tempeste del mare si scorge l'efficacia de' meriti di Teresa per mezzo delle sue sante Reliquie; ed è venuta à segno tale à celebrarsi la sua fama fino nell'vltime parti dell' Indie, che hanno i Vescoui di quel Regno dato à' Sommi Pontefici auuiso non imporsi alle bambine altro nome, che di *Teresa*. Cresceua frà tanto in Roma ogni giorno più per li sudetti annuntij la stima di Teresa, e venne maggiormente ad ingrandirsi per l'arriuo in essa del Venerabile Padre Frà Pietro della Madre di Dio Carmelitano Scalzo, viuo ritratto

delle virtù della Santa, e Predicatore Apostolico di tali meriti, che 'l dottissimo Baronio nel dodicesimo Tomo de' suoi Annali hebbe à dire; *Vir dignissimus, quo vix aliquis Romæ sanctior hoc tempore posse reperiri crederetur*; e di tal'efficacia nel dire, e nell'oprare, che con allegrezza vniuersale de' Cattolici trasse alla santa Fede il Pronipote dell'Heresiarca Caluino Stefano della Fauerge, il quale s'era con gran fasto, per meglio sindicare li costumi de' Fedeli, trasferito à Roma, e lo vestì anche il Venerabile Padre del sacro habito della sua Riforma, nella quale con rari essempij di virtù, e di penitenza, chiamandosi Frà Clemente di santa Maria, compì li suoi giorni. Quindi è, che la Santità del Sommo Pontefice Clemente Ottauo diede per la Canonizatione della santa Riformatrice alcuni rescritti molto fauoreuoli, de' quali essendo stato pietosissimo essecutore

l'Eminentissimo Cardinal Girolamo Panfilio Zio del Regnante Pontefice Innocentio Decimo, si raddoppiorno l'istanze, che appresso la Sede Apostolica per la sua Canonizatione continuamente faceuano le Vniuersità d'Alcalà, e di Salamanca; e di più, tutta la Congregatione delle Chiese, e quasi tutti gli Arciuescoui, e Vescoui di Spagna; il Regno tutto ragunato in parlamenti, il Concilio Prouinciale di Tarracona; i Regni d'Aragona, di Valenza, e di Catalogna; la Corona di Francia; il Rè di Polonia, e l'Imperadore col sieguito di moltissime Città, e Prencipi; onde la Santità di Paolo Quinto à ventiquattro d'Aprile del mille seicento quattordici la dichiarò degna di quegli honori, che nelle santa Chiesa si conferiscono à' Beati, ma rinuouandosi i prieghi delle Corone, acciò Sua Santità la rendesse tuttauia più illustre, con gran suo contento l'hauria essegui-

to, se non fosse stato dalla morte preuenuto. Trattandosi perciò auanti la felice memoria di Gregorio XV. suo successore la Canonizatione del Beato Isidoro, il Padre Frà Domenico di Giesù Maria Carmelitano Scalzo degno non d'altro titolo, che di quello si spera hauersigli per le sue heroiche virtù quanto prima à dare dalla S. Chiesa, doppo il ritorno dall'Alemagna, oue per l'intercessione della miracolosa Immagine della Madonna santissima hauea con quindici mila Cattolici riportata quella celebre Vittoria d'ottantamila Heretici, i quali con il lor Capo Federico Palatino stauano per arrogarsi l'Imperio, come già vsurpato s'erano il Scettro di Boemia, con tanto zelo, e feruore supplicò il Papa per la Canonizatione della sua Beata Madre Teresa, che, se ben'hauea Sua Santità già promesso à Don Diego di Barrioneuo y Peralto Caualier di S. Giacomo della

Corona di Spagna, mandato dall'Vniuersità di Madrid per la causa della Canonizatione del Beato Isidoro, di canonizarlo prima d'ogn'altro Santo, consentì non dimeno à voler canonizare la Beata Teresa, e di suo pugno gli soscrisse vn foglio con queste parole: *Canonizaremo la B. Madre Teresa di Giesù insieme col B. Isidoro Gregorio XV.*

Ma perche il Caualier Don Diego hauea già stabilito il tutto, e tirata molto auanti in S. Pietro la machina del Teatro per canonizare il Bearo Isidoro, v'era non poca difficoltà in ottenere, che di buon accordo tali preparationi seruissero anco alla Beata Teresa, e benche il Caualiere per altro hauesse il Padre in molta stima, si scusaua costantemente, e molto più in segreto vi s'opponeua. La onde il Seruo d'Iddio parendoli che gl'impedimenti originassero da' rispetti humani, gli disse vn giorno con gran libertà di

spiriro,

ſpirito, *che ſe non deſiſteua d'opporſi alla volontà di Dio, & alla gloria ſua, e de' ſuoi Santi, ne riportaria ben preſto ſeuero gaſtigo, nè vi guadagnaria honore, ma biaſimo, e ch'in fine per qualſiuoglia oppoſitione, che gli ſuceſſe, la Beata Madre Tereſa ſarebbe canonizata col Beato Iſidoro*: per le quali parole ſi cangiò in modo il Caualier Don Diego, che gli diſſe: *Io mi contento che Voſtra Paternità faccia tutto quello che vuole*: del che datone conto al Papa ottenne il ſeguente reſcritto pure di ſua mano. *Concediamo licenza alli Padri Carmelitani Scalzi, che faccino le preparationi neceſſarie in S. Pietro, ed altroue per la canonizatione della B. Madre Tereſa di Gieſù: Gregorio XV.*

Con queſto nuouo fauore del Papa, ſtimando 'l Padre Domenico d'hauer aſſicurato il negotio, ed hauendo vdito, che Sua Santità hauea anco alli Padri della Compagnia di Gieſù promeſſo di ca-

nonizare doppo il Beato Isidoro, il Beato Ignatio loro Fondatore col B. Francesco Xauerio per non mancar' al buon termine di corrispondenza, ch'era sempre passata frà quella, e la sua Congregatione, andò assieme col suo Padre Preposito, e Definitori Generali à notificar' il negotiato col Papa, e col Caualier di S. Giacomo al Reuerendissimo Padre Generale, & Assistenti della Compagnia, i quali hauendo però giudicato più gloria di Dio, e delli due Beati, che si conchiudessero anche le loro canonizationi con quella del B. Isidoro, e della Beata Teresa, ne fecero efficace istanza appresso Sua Santità.

Nell'istesso tempo concorsero anche i Padri della Congregatione dell'Oratorio à supplicar' il Papa per quella del B. Filippo Neri, e pregarono caldamente il Venerabile Padre lor'intimo, e cordiale amico a voler' appoggiare la loro pre-

tensione coll'affetto, che vsaua verso quelli della Compagnia, come zelosissimamente essegui appresso il Papa, il quale ordinò vna Congregatione di Signori Cardinali per vdire 'l giuditio loro per canonizare in vna sol volta cinque Beati, dando al Padre la carica di sollecitarli; ma soggiungendo egli; *Padre Santo, forsi li signori Cardinali riguarderanno alle poche forze corporali di Vostra Santità per douer fare vna fontione tanto lunga*; replicò prontamente il Papa: *Nò, nò, per quel che tocca à Noi, non recusamus laborem; però vada ella à farlo saper a Nome Nostro a tutti loro, e che tratino anco del modo, & ordine, che si deue tenere in canonizare insieme questi cinque Beati*. Parlò il Padre priuatamente à ciascuno degli Eminentissimi, e poi entrato in Congregatione, e fatta l'imbasciata del Papa, soggiunse col suo solito feruore, *che s'aspettaua da quel grauissimo tribunale*

questa non solamente singolare gratia rispetto all' istanza de' supplicanti, ma anche rigorosa giustitia rispetto al merito de' Beati, massime, che sarebbe in quei calamitosi tempi stato vn gran motiuo di giubilo, e stimolo di bontà à tutta la Chiesa militante, e confusione a gl' heretici impugnatori delle virtù; per le quali parole mutatisi di parere gli Eminentissimi Signori, come loro medesimi attestorno, si decretò à fauore delli tre Beati, e che fossero alli dodici del mese di Marzo del mille seicento ventidue celebre giorno di S.Gregorio il Grande vnitamente canonizati col B. Isidoro, e con la B.Madre Teresa.

Ed ecco quella, che mentre visse, soffrì tanti scherni, e trauagli, e ch'era sì abborrita, e bandita per delusa in se, & ingannatrice de gl'altri, essere nella solennità di questo sì gran Dottore con encomi vniuersali proposta à' fedeli per specchio rarissimo di virtù, attribuendosi di

più spontaneamente dal Sommo Pontefice à lei sola tra gli altri quattro illustrissimi Heroi, e Fondatori anche di famosissime Congregationi il riguardeuole titolo di Dottora, e Maestra nella santa Chiesa, nel cui ampio teatro piaccia al souraño Monarca, e sommo Glorificatore de' Giusti far'ogni giorno più risplendere le molte, ed ascose merauiglie, che si compiacque oprare per mezzo di questa Serafica Vergine, col dar' in oltre à' suoi diuoti vn distoglio totale dalle lusinghe uoli vanità, ed vn cuore generoso per vltimar'in bene dell'Alme ogni gloriosa impresa.

Hanno di questa Vergine, oltre diuersi Autori, che ne' loro libri fanno dignissima mentione d'essa, più particolarmente scritto Monsignor Diego di Yepes dell' Ordine di S Girolamo Vescouo di Tarrazona, e Confessore della Santa, il Padre Ribera della Compagnia di Giesù, elo-

quentissimo Interprete della Diuina Scrittura, l'erudito, e Venerabile Padre Frà Giouanni di Giesù Maria Carmelitano Scalzo; Don Antonio Contini Monaco Oliuetano, e diuotissimo della Santa; e tra essi ben si può con ragione annouerare il Padre Frà Luigi di Leone dell'Ordine di sant'Agostino Catedratico di scrittura nell' Vniuersità di Salamanca, il quale hauendo per comandamento specialissimo del Rè Filippo Secondo incominciato à scriuere la Vita della Beata Madre, sopragiunto dalla morte la terminò con due fogli, i quali, con tutto che non formino che l'argomento dell' opra intrapresa, in guisa però additano le sue virtù, che racchiudono assieme vn copioso volume. Ed all'vltimo sappiasi, che la Santità anche di Vrbano Ottauo di felicissimo ricordo à gl' altri honori da lui fatti alla Serafica Vergine, volse aggiugnere di più l'impiego del suo

feraciſſimo ingegno, coll'hauer compoſto quegl'Inni sì vaghi, che ſi recitano nell'Offitio della Santa, ed in oltre col cancellare quella parola *ſcelerum*, che traſcorſa era nelle prime Stampe delle Lettioni del medemo Offitio, e quale ſoleua la Santa vſare per il vil ſentimento, che di ſe hauea coll'eſclamare: *Ponete termine, Signore, a tali, e tante gratie, che mi fate: nè vogliate ſcordarui sì preſto delle mie ſceleraggini*, & in luogo d'eſſa di proprio pugno ſcriſſe quel gran Pontefice, *culparum*, prorompendo in tal'Elogio: *Santa Tereſa non hà mai commeſſo peccato graue: non è però conueneuole, che da ciò, ch'ella per ſomma humiltà s'attribuiua, prenda il volgo occaſione di ſtimare, chè ella foſſe rea di rileuanti delitti*. Ma quantunque da' ſopranominati Autori molto ſia ſtato raccolto in lode della Santa, nulladimeno per me credo eſſer'aſſai più rimaſto ſparſo appreſſo li Padri

Do-

Domenicani, li quali sì lungo tempo; e sì alla stretta trattarono con Teresa, che di se soleua ella dire: *Son Domenicana per l'affetto*: se non volessi persuadermi, ch'essi tutti venghino compresi in quella grauissima attestatione del sopranomato gran Maestro Domenico Bagnes, il quale per comandamento del Sommo Pontefice richiesto à dire il suo parere di quanto s'asseriua della Vergine Teresa si soscrisse in questo tenore: *Niun può meglio di me saper'i fauori, e le gratie singolari, che fece Iddio alla Madre Teresa, per hauermele essa communicate anche per lettere; & in questa parte vi sono tante particolarità, che se non se ne facesse vn nuouo libro, non si potrebbono dire per via d' ordinaria testimonianza*; E se ben'egli si sarebbe in ciò con gran suo piacere impiegato, tuttauia non giudicando necessario il confermare la santità di quella, col publicare quant'egli di lei sapeua, si contentò per

all'hora con gl'altri suoi Religiosi rendersi viuo essemplare delle virtù di Teresa; la quale coll'hauer' in sè racchiuso la santità dell'Angelico Tomaso, hauea anche ne' suoi libri talmente espressa la dottrina di quello, che l'vna non esser punto discordante dall'altra si dimostra giornalmente in molte Vniuersità con publiche dispute, & applauso singolare, e con auuerarsi in oltre sempre più quell' encomio della sagra Rota: *Clarissimi omnium Ordinũ Theologi BEATAE TERESIAE sapientiã tamquàm à Deo infusam admirantur, & facilem Mysticarum passionum explanationem adeò obstupescunt, vt rarum genus Sapientiæ eis videatur, quod de mystica Theologia Patres obscurè, ac passim tradiderunt, à Virgine vna in methodum tàm perspicuè, atque concinnè fuisse redactum, meritòque ILLAM* (per non contradir' all' autorità dell'Apostolo aggiunsero) *quasi SPIRITVA-*

LIS DOCTRINÆ MAGISTRAM Ecclesiæ datam prædicant; conuicti scilicet experientia diuinæ lucis, & piorum affectuum, quos ex illius laboris hauriunt.

✠

FINIS.

INDICE

De' fogli, oue si trattano alcune materie principali.

IL FINE.

Errori trascorsi.

Rimettendo gl'altri d'Ortografia all'intelligente Lettore.

pag.2.l.5. Seraica	Serafica
p.3.l.10. del medemama	della medema
p.13.l.20. dello	delle
p.16.l.7. paroſſimo	paroſiſmo.
p.22.l.5. profettione	perfettione.
p.29.l.6. damoſche	moſche
p.41.l.16. moſtrata	moſtrata grata,
p.44.l.13. ſettant'	ſett'
p.48.l.6. Leone I.	Leone IV.
p.49.l.5. Grecolatino	greco in latino
p.80.l.20. ch'iui	che vi
p.118.l.1. ſoggettarglili	ſoggettarſigli
p.31.l.6. riſoluè	riſolue. l.7. Superiori -- è ſuperfluo.
p.139.l.3. coſe	caſe

p.163.l.18. Maggiore; *mancano i ſeguenti verſi*: e l'indice della deſtra nel Moniſtero delle Carmelitane Scalze, dette, Regina Cœli, fondato dalla ſignora Prefetteſſa Donn'Anna Colonna Barberina.

p.189.l.10. non mia	non mie
p.195.l.2. con vna	per vna
p.200.l.1. appagata	appagato
p.200.l.7. con eſſa	d'eſſa
p.319.l.7. computò	compitò
p.329.l.18. ſoffiua	ſoffriua
p.330.l.4. non bene ſpeſſo	bene ſpeſſo
p.332.l.3. in vita	in vita, e doppo morte.
p.334.l.3. il primo	il primo de' Padri Gieſuiti
p.348.l.18. nelle	nella
p.350.l.6. roſeriſſe	ſoſcriſſe.

IL FINE.

L'AVTORE.

SSendomi trascorso dalla memoria il riferir' altroue la miracolosa apparitione fatta in questi nostri tempi dalla S. V. Teresa alla Madre Maria Castellani Monaca nel Monastero di Giesù Maria dell' Ordine del glorioso Padre S. Agostino eretto in Bologna sotto la protettione della medema Santa, non hò voluto, per essere molto singolare, lasciare di farne mentione, e qui registrarla con le parole dell'istessa, che riceuè somigliante, e sì rara gratia; dice dunque nella depositione fatta sopra di ciò da essa, e con altre attestationi di persone grauissime autenticata nella Cancellaria dell' Arciuescouado di Bologna sotto li 10. *Febraio* 1642.

quentissimo Interprete della Diuina Scrittura, l'erudito, e Venerabile Padre Frà Giouanni di Giesù Maria Carmelitano Scalzo; Don Antonio Contini Monaco Oliuetano, e diuotissimo della Santa; e tra essi ben si può con ragione annouerare il Padre Frà Luigi di Leone dell'Ordine di sant'Agostino Catedratico di scrittura nell'Vniuersità di Salamanca, il quale hauendo per comandamento specialissimo del Rè Filippo Secondo incominciato à scriuere la Vita della Beata Madre, sopragiunto dalla morte la terminò con due fogli, i quali, con tutto che non formino che l'argomento dell'opra intrapresa, in guisa però additano le sue virtù, che racchiudono assieme vn copioso volume. Ed all'vltimo sappiasi, che la Santità anche di Vrbano Ottauo di felicissimo ricordo à gl'altri honori da lui fatti alla Serafica Vergine, volse aggiugnere di più l'impiego del suo

feracissimo ingegno, coll'hauer composto quegl'Inni sì vaghi, che si recitano nell'Offitio della Santa, ed in oltre col cancellare quella parola *scelerum*, che trascorsa era nelle prime Stampe delle Lettioni del medemo Offitio, e quale soleua la Santa vsare per il vil sentimento, che di se hauea coll'esclamare: *Ponete termine, Signore, a tali, e tante gratie, che mi fate: nè vogliate scordarui sì presto delle mie sceleraggini*, & in luogo d'essa di proprio pugno scrisse quel gran Pontefice, *culparum*, prorompendo in tal'Elogio: *Santa Teresa non hà mai commesso peccato graue: non è però conueneuole, che da ciò, ch'ella per somma humiltà s'attribuiua, prenda il volgo occasione di stimare, chè ella fosse rea di rileuanti delitti*. Ma quantunque da' sopranominati Autori molto sia stato raccolto in lode della Santa, nulladimeno per me credo esser'assai più rimasto sparso appresso li Padri

Do-

Domenicani, li quali sì lungo tempo; e sì alla ſtretta trattarono con Tereſa, che di ſe ſoleua ella dire: *Son Domenicana per l'affetto*: ſe non voleſſi perſuadermi, ch'eſſi tutti venghino compreſi in quella grauiſſima atteſtatione del ſopranomato gran Maeſtro Domenico Bagnes, il quale per comandamento del Sommo Pontefice richieſto à dire il ſuo parere di quanto s'aſſeriua della Vergine Tereſa ſi ſoſcriſſe in queſto tenore: *Niun può meglio di me ſaper i fauori, e le gratie ſingolari, che fece Iddio alla Madre Tereſa, per hauermele eſſa communicate anche per lettere; & in queſta parte vi ſono tante particolarità, che ſe non ſe ne faceſſe vn nuouo libro, non ſi potrebbono dire per via d' ordinaria teſtimonianza*; E ſe ben' egli ſi ſarebbe in ciò con gran ſuo piacere impiegato, tuttauia non giudicando neceſſario il confermare la ſantità di quella, col publicare quant'egli di lei ſapeua, ſi contentò per

all'ho-

all'hora con gl'altri ſuoi Religioſi renderſi viuo eſſemplare delle virtù di Tereſa, la quale coll'hauer' in sè racchiuſo la ſantità dell'Angelico Tomaſo, hauea anche ne' ſuoi libri talmente eſpreſsa la dottrina di quello, che l'vna non eſſer punto diſcordante dall'altra ſi dimoſtra giornalmente in molte Vniuerſità con publiche diſpute, & applauſo ſingolare, e con auuerarſi in oltre ſempre più quell' encomio della ſagra Rota: *Clariſſimi omnium Ordinũ Theologi BEATAE TERESIAE ſapientiã tamquàm à Deo infuſam admirantur, & facilem Myſticarum paſſionum explanationem adeò obſtupeſcunt, vt rarum genus Sapientiæ eis videatur, quod de myſtica Theologia Patres obſcurè, ac paſſim tradiderunt, á Virgine vna in methodum tàm perſpicuè, atque concinnè fuiſſe redactum, meritòque ILLAM* (per non contradir' all' autorità dell'Apoſtolo aggiunſero) *quaſi SPIRITVA-*

LIS DOCTRINÆ MAGISTRAM Ecclesiæ datam prædicant; conuicti scilicet experientia diuinæ lucis, & piorum affectuum, quos ex illius laboris hauriunt.

✝

FINIS.

INDICE

De' fogli, oue si trattano alcune materie principali.

I L F I N E.

L'AVTORE.

Essendomi trascorso dalla memoria il riferir' altroue la miracolosa apparitione fatta in questi nostri tempi dalla S. V. Teresa alla Madre Maria Castellani Monaca nel Monastero di Giesù Maria dell' Ordine del glorioso Padre S. Agostino eretto in Bologna sotto la protettione della medema Santa, non hò voluto, per essere molto singolare, lasciare di farne mentione, e qui registrarla con le parole dell'istessa, che riceuè somigliante, e si rara gratia; dice dunque nella depositione fatta sopra di ciò da essa, e con altre attestationi di persone grauissime autenticata nella Cancellaria dell' Arciuescouado di Bologna sotto li 10. *Febraio* 1642,

GIESV MARIA LODATO. Il tutto sia à maggiore gloria di Nostro Signore. Da 'sedici anni della mia età sin'alli ventisei, mesi sei, e giorni tredici hò passato varie infermità, anzi sempre con poca sanità nel 1633. entrai in questo sagro Monastero di Giesù Maria, di vita commune, & osseruante dell'Ordine del glorioso Padre S. Agostino in Bologna, e del 1636. alli ventidue di Maggio riceuei il sagro habito, e passato quell'anno con poca salute, del 1637 il giorno della gloriosa Assontione della Beatissima Vergine feci professione: m'infermai poi nel 1638 il giorno di tutti i Santi con due terzane, che mai per lo spatio di trentanoue mesi mi lasciorno, & alle volte con tre accessioni il giorno con continui dolori di stomaco, di testa, è tal'hora di fianchi. Del 1640. il primo di Giugno mi s'accrebbe il mal di fianco con vna vehementissima passione di cuore, e tali suenimen-

ti, che mi giudicerno ſpedita, perlo che mi fù la Domenica mattina dato il ſantiſſimo Viatico, e la ſera fui conſolata, come chieſto haueuo, d'eſſere armata dell'eſtrema Ontione, con ſopragiongermi vn'accidente molto trauaglioſo, dal quale riſſentitami'l giouedì giorno del *Corpus Domini*, andò il male ritornando all'vſato ſuo luogo, e me la paſſai in tali addoloramenti ſin'al 1641. quando la ſettimana auanti il Santiſſimo Natale mi comminciò vn dolore con vn tremore da tuta la banda deſtra, ed in sì penoſo ſtato ſeguitai ſin'al 1642. Alli dodici di Gennaio mi ſopragiunſe vn ſpaſimo di teſta, e di denti, che non mi laſciaua prendere ſonno; nel gioruo appreſſo mi s'aggiunſe vna diſtillatione con tal ſtrettura di petto, che m'impediua la reſpiratione, e con ritrouarmi già dalla banda offeſa perſa del tutto, e dall'altra con dolori, non era in me ſana parte alcuna; Si che ſtando di tal

maniera ſenza più ſperanza d'aiuto humano, alli venticinque del ſudetto dell'iſteſſo anno il ſabbato mattina giorno della Conuerſione dell'Apoſtolo S. Paolo ſentij dentro di me vn ſtraordinario contento con penſiere ch'in breue mi leuarei di letto, & vn ſentimento d'inuocare la glorioſa Santa Madre Tereſa, non hauendo mai per l'addietro applicato di raccomandarmi ad alcun Santo. L'iſteſſo giorno trà le venti in ventun'hora eſſendo ſtata dall'infermiera voltata dall'altro lato, che da me ſola non mi poteuo punto muouere, e quella à pena vſcita di Camera, parue m'addormentaſſi, ed in queſto mi viddi quattro Monache Scalze alla ſponda del letto, e domandando loro, chi elleno foſſero, vna delle due, che ſtauano à dreto, ed erano di poca età, e di ſtatura mediocre, mi riſpoſero: *Le due, che ſtanno auanti, vna è la Santa Madre Tereſa, e l'altra, la Ven. Madre Anna di S. Bar-*

tolomeo. (Questa fù vna delle più continue compagne, che la Santa Vergine hauesse ne' suoi viaggi.

In questo la S. Madre Teresa accostatasi à capo del letto mi toccò la spalla destra, che era la parte, che staua senza senso; & in questo mi sentij dire: *sei sana; cerca sempre vna perfetta vnione di volontà con Iddio*. Et io risentendomi viddi tanto gran splendore vscire dal volto della Santa Madre, che in lei non gli puotei fissare gl'occhi; in questo sparuero, & il tutto fù in breuissimo spatio di tempo.

Ritornata ben tosto l'infermiera ad assistermi trouommi del tutto allegra, e scuoprendogli quanto m'era accaduto li domandai gl'habiti per vestirmi, fatta da essa l'isperienza della verità se n'andò incontanente ad auuisarne la nostra Madre Preposita Suor Maria Manfredi, con la quale accorrendo tutte l'altre sorelle, senz'agiuto alcuno mi vestij auanti ad esse

loro, mi leuai di letto, ed in tutto mi portai, come se mai hauessi hauuto mal'alcuno; e subito scendendo le scale me n'andai con l'altre, le quali tutte piangeuano per allegrezza, e sentimento della visita fatta in questo Monistero da quella Serafica Vergine, à render'in Chiesa gratie auanti il Santissimo Sagramento, oue per buon spatio di tempo trattenutami in ginocchioni cantai con le Sorelle il *Te Deum laudamus*, & immediatamente il Vespro, senza scorgersi in me segno alcuno del mio esser vn mezzo quarto prima incadauerito. Compito l'Offitio vscij di Chiesa camminando al pari dell'altre con ogni velocità, e ripigliai come sana gl'essercitij della Religione.

Gratia tale fù questa, che quando vi penso, resto come fuori di me dalla gran confusione, che sento pensando alla mia vita, quale non haueb mai per vn quarto d'hora puramente speso in osseruitio di

Dio. Mi restò di quì vn desiderio ardentissimo di seruir'à questo liberalissimo Signore, e se potessi, col dare questa mia vita à tutti li tormenti, che mai si ponno immaginare, perche non fosse offeso questo mio Dio, tutto il patire mi parrebbe nulla. Mi veggio di più con vna viua fede, che se tutte le creature mancassero, & il mondo andasse per me sossopra, sò che Dio mai mi mancherà; con vna determinatione di più tosto morire, che offenderlo quantunque con minima offesa, se menoma si può dire, offendendo chi s'offende; con desiderio di spender' il restante di questa mia vita in suo seruitio, e nel modo, ch'egli vorrà: disponga pure di me ciò che vuole, ch'il tutto mi sarà soaue; à me basta di seguitare non quello, che piace à questo senso, ma ciò che sarà maggiore gloria diuina con vbidienza de' miei Superiori, e conforme à gl'istituti della mia cara madre Religione in que-

sti sono gl'effetti, che doppo tal visita mi son restati.

Essendo anche nel secolo riceuei ad intercessione di questa Santa Madre altre gratie per sei anni continui, ne' quali soffrij trauagliosi contrasti nella vocatione, in guisa che stauo quasi per lasciar'il tutto; parendomi impossibile l'appigliarmi à tal impresa, e rappresentandomi il Demonio ch'haurei parimente seruito à Dio nel secolo; che cosa voleuo far in sepellirmi viua trà quattro mura; che ben poteuo godere lecitamente li spassi del mondo; che la Religione non era per tutti; che hauendo poca sanità non potrei portar'il peso della Religione, e mi daua à credere, si come altri diceuano, che nel fiore de' miei anni perderei la vita, e che sarei micidiale di me stessa. S'andauano già raffreddando in me quei primi desiderij, e quello, che più m'ingombraua, era il pensare che s'haueuo à perdere la vita

per monacarmi, meglio era il ritirarmi da tal risolutione, parendomi altrimente incorrer'in colpa col pregiudicar'alla propria vita: del che hora me ne rido, pensando di che ero fatta prigioniera. Raccomandandomi alla fine à questa Santa Madre mi si dileguò ogni difficoltà, e rimasi con tant'animo, che per vltimar ciò, che m'ero prefisso, haurei impiegato non vna, mà mille vite, e ben s'affatigorno altri per distormi quanto vollerò, che mai più fecero effetto in me.

In molti trauagli interni ritrouandomi abbattuta da graui tentationi patite per longo tempo senz'alleuiamento alcuno, ricorrendo à questa Santa Madre n'hò sempre hauuto particolar'aiuto.

Tutto ciò nella Città di Bologna in quel Monistero di Giesù Maria con giuramento soscrisse questa ben'auuenturata Religiosa; ed à suo essempio deue al certo persuadersi ogni fedele hauer'à riceue-

re somiglianti gratie coll'inuocare'l patrocinio di Teresa, e molto maggiori coll'aggiunger'il spesso sagrificarsi alla Diuina Maestà con ardentissimi atti d'amore, come quella Serafica Vergine costumaua, e col feruoroso ripetere, *Giesù e Maria vi dono il cuor, e l'Anima mia.*